

TOTOCALCIO		
Bari-Sampdoria	1-2	2
Cremonese-Roma	2-5	2
Fiorentina-Milan	1-2	2
Genoa-Torino	1-0	1
Inter-Padova	2-1	1
Juventus-Cagliari	3-1	1
Lazio-Brescia	1-0	1
Napoli-Parma	1-0	1
Reggiana-Foggia	1-1	X
Ascoli-Udinese	1-5	2
Chievo Verona-Vicenza	1-4	2
Perugia-Acireale	2-2	X
Salernitana-Lucchese	1-1	X
Montepremi	L. 17.986.899.496	
Ai punti 13:	L. 22.483.000	
Ai punti 12:	L. 975.000	

TOTOGL	
2	
10	
11	
12	
14	
15	
16	
21	

Sport

IL PICCOLO del lunedì

SPECIALE

TOTIP		
1.a corsa	1.o arrivato	2
	2.o arrivato	X
2.a corsa	1.o arrivato	1
	2.o arrivato	2
3.a corsa	1.o arrivato	2
	2.o arrivato	2
4.a corsa	1.o arrivato	1
	2.o arrivato	X
5.a corsa	1.o arrivato	1
	2.o arrivato	X
6.a corsa	1.o arrivato	X
	2.o arrivato	2
Ai 12 vincitori con 12 punti	L. 55.287.000	
ai 453 vincitori con 11 punti	L. 1.464.000	
ai 4849 vincitori con 10 punti	L. 136.000	



Inter in extremis sul bus europeo

MILANO - L'Inter ha agguantato l'Europa per il codino. Sembrava tutto già deciso: Napoli in Coppa Uefa, Padova in A e Genoa condannato alla retrocessione. Il gol del 2-1, realizzato da Delvecchio a tempo scaduto ha cambiato le carte in tavola. Ha gettato nella disperazione i patavini e ha invece fatto esultare i grifoni che ora potranno giocare la permanenza in A nello spareggio.

A pagina II - III

LA TRIONFALE TRASFERITA DI ASCOLI RIPORTA I FRIULANI NELL'OLIMPO DEL CALCIO

Udinese in serie A

ASCOLI PICENO — Vincendo largamente ad Ascoli (1-5 il risultato finale) l'Udinese ha guadagnato la promozione in serie A. I friulani non hanno avuto problemi di sorta. Verdetto definitivo anche per i marchigiani che retrocedono in serie C. Una retrocessione particolarmente amara dopo ben 23 anni di calcio ad alto livello con 14 campionati di serie A e nove di B. La squadra di Colautti (sostituito in panchina da Castoldi causa squalifica) non ha avuto fortuna all'ottavo minuto quando un tiro ravvicinato di Cavaliere è stato respinto dalla traversa. Se la palla fosse finita dentro forse la partita avrebbe cambiato fisionomia. Al 24' l'Udinese è andata in vantaggio con Scarchilli, che ha ribadito in rete una respinta di Bizzarri dopo un suo precedente tiro. Al 40' l'Ascoli ha pareggiato grazie a un'autorete di Bertotto (appena subentrato al posto di Helveg) che ha involontariamente deviato la conclusione di Mancuso. Al 45' Udinese di nuovo a bersaglio con un rigore di Pizzi, concesso per fallo del portiere Bizzarri su Desideri. Un rigore molto dubbio e molto contestato dagli ascolani. Nella ripresa, la partita non ha più avuto storia. L'Udinese ha fatto tris con Poggi al 54' in classica azione di contropiede e dopo sei minuti è andato a segno anche il terzino Rossitto. L'ultimo gol di Pizzi (una doppietta per lui) nel finale quando l'Ascoli era ormai in preda alla rassegnazione e quindi allo sbandio.

La delusione per la retrocessione dell'Ascoli in serie C, dopo la sconfitta per 5-1 patita in casa a opera dell'Udinese, è sfociata negli ultimi 20 minuti di gioco in una fitta sassaiola dei tifosi ascolani, sistemati nei posti distinti dell'ala sud del Del Duca.

Bersaglio dei sassi erano più le forze di polizia, presenti in massa, che non i giocatori dell'Ascoli. Qualche pietra ha raggiunto il rettangolo di gioco ma sembra che nessuno sia stato colpito. Gli agenti hanno fatto una piccola carica contro gli ultrà più scalmanati e a una ventina di questi è toccata anche qualche manganellata. Finita la gara, poliziotti e carabinieri hanno formato un cordone davanti alla tribuna per impedire che i tifosi si avvicinassero ai giocatori.

Già promosso da tempo il Piacenza, con l'Udinese torna in serie A anche il Vicenza (dopo 16 anni).

Servizi a pagina IV



L'esultanza dei giocatori friulani per la promozione in serie A.

TENNIS / GLI INTERNAZIONALI DI FRANCIA NELLA SECONDA SETTIMANA

Amara per Becker la terra di Parigi

Continua la serie positiva dell'austriaco Muster che ha superato anche Medvedev

PARIGI — Procede a singhiozzo la settimana giornale degli Open di Francia; la pioggia costringe a continue interruzioni, ma questa volta non salva Becker dall'ennesimo fiasco sulla terra battuta. Sabato il campione tedesco, forzando la mano ai giudici, aveva posto un freno alla sua inesorabile caduta davanti al giovane rumeno Voinea. Era sotto di due set a zero e aveva deciso che le condizioni ambientali non permettevano di andare avanti (alle 19.20, quando cominciava ad imbrunire, non si vedeva quasi nulla, le palle erano diventate marroni, e il mio tipo di gioco era nettamente sfavorito), si giustificava) anche se sugli altri campi si continuava a giocare. Ieri, alla ripresa del gioco sotto un sole incerto, Becker ha strappato il servizio a Voinea nell'ottavo gioco del terzo set prima di concludere 6-3 sul suo servizio. Ma nella quarta frazione, messo in difficoltà dalle risposte e dal servizio variato dell'avversario, Becker non è riuscito più a fare il break, pur avendone avute tre opportunità nel settimo gioco. Al contrario, il tedesco ha perso il proprio servizio al dodicesimo gioco consegnando il match a Voinea.

Fra un'acquazzone e l'altro è svanito anche il sogno della Serra-Zanetti. Non che la modenese si aspettasse molto dall'ottavo di finale che l'opponesse alla Martinez, solo che il ritorno alla realtà è stato fin troppo brusco. Solo 38' ha impiegato la spagnola per ri-

mandare a casa la giovane italiana, che è riuscita così a realizzare due record, anche se di significato opposto, nello stesso torneo: il risultato migliore in una prova del Grande Slam (ottavi di finale) e la sconfitta più veloce.

A Roma, Serra-Zanetti aveva strappato con pieno merito un bel set a una Martinez un po' evogliata e che stentava al-

quanto a carburare. A Parigi, invece, la spagnola non si è concessa distrazioni; le sue avversarie storiche, a cominciare dalla Graf (che ha eliminato in due set la connazionale Huber, testa di serie n.11), sono agguerritissime, e non sono ammesse cali di tensione, neanche con le avversarie sulla carta più deboli.

Nel tabellone maschile

avanzano tranquillamente Bruguera e Kafelnikov, per il quale ultimo la sconfitta di Roma contro Borroni è ormai solo un ricordo, spiacevole ma completamente rimosso. Tre veloci set sono stati sufficienti al russo per risolvere la partita con lo spagnolo Corretja, che pure sulla terra è un osso molto duro, e nel turno precedente aveva fatto

fuori il sudafricano Ferreira, accreditato al Roland Garros della testa di serie n.8. Pochi problemi per la testa di serie numero 1 del torneo, l'americano Andre Agassi, che si è sbarazzato in tre sole partite del marocchino El Aynaoui, il quale comunque ha il merito di essere arrivato agli ottavi partendo dalle qualificazioni. Se-

condo Agassi, che incontrerà nei quarti il russo Kafelnikov, nonostante la scomparsa dal tabellone di giocatori del calibro di Sampras e Becker, rimangono ancora in lizza giocatori molto pericolosi. A cominciare da Muster, arrivato alla sua 32/a vittoria consecutiva su terra battuta, che ha annichilito un Medvedev dolorante al polso destro.

Saluta il Roland Garros Mary Pierce battuta dalla croata Iva Majoli che si è presa la rivincita del quarto di finale giocato al Foro Italico.

Risultati della settimana giornata degli Open di Francia Ottavi di finale donne:

Martinez (Spa/4) b. Serra-Zanetti (Ita) 6-0, 6-1
Steffi Graf (Ger/2) b. Anke Huber (Ger/11) 6-4, 7-5;

Ruano-Pascual (Spa) b. Dragomir (Rom) 2-6, 6-0, 6-3;

Sabatini (Arg/8) b. Nagatsuka (Gia) 6-3, 6-0;
Iva Majoli (Cro/n.12) b. Mary Pierce (Fra/n.3) 6-2, 6-3;

Rubin (Usa) b. Sugiyama (Gia) 6-2, 1-6, 6-2;
Sanchez (Spa/n.1) b. Smashnova (Isr) 6-4, 6-0;

Date (Gia/n.9) b. Daverport (Usa/n.7) 6-4, 6-3.
Singolare maschile:

Bruguera (Spa/7) b. Steven (Nzl) 6-3, 6-2, 6-4;

Voinea (Rom) b. Becker (Ger/3) 6-3, 6-4, 3-6, 7-5;

Kafelnikov (Rus/9) b. Corretja (Spa) 6-3, 6-2, 6-2;

Agassi (Usa/n.1) b. El Aynaoui (Mar) 6-4, 6-2, 6-2;

Muster (Aut/n.5) b. Medvedev (Ucr) 6-3, 6-3, 6-0;

Costa (Spa) b. Courier (Usa/n.13) 6-4, 1-6, 7-6 (7/4) 6-4;



Rominger in rosa al traguardo di Milano

MILANO — Tony Rominger, nella foto, ha tagliato ieri da trionfatore il traguardo di Milano, vincendo la settantottesima edizione del Giro d'Italia. Lo svizzero ha preceduto nella classifica finale il russo Evgheni Berzin e il lettone Piotre Ugrumov. La tappa di ieri, che concludeva la corsa rosa, è stata vinta dal velocista italiano Lombardi. Rominger è stato il vero padrone di questa edizione del Giro mostrando tutto il suo strapotere nelle frazioni a cronometro, ma si è difeso egregiamente anche in salita. Deludenti gli italiani.

Rugby, l'Italia si consola

Italia 31

Argentina 25

EAST LONDON (SUDAFRICA) — Si chiude con una vittoria l'avventura italiana nella coppa del mondo di rugby. Nella partita delle deluse il quindici azzurro ha avuto la meglio su una formazione argentina molto ben organizzata in mischia, ma che alla fine si è dovuta inchinare di fronte alla giungla di vena dell'ex Diego Dominguez (una meta, 2 trasformazioni e 4 c.p.). L'Italia (tre mete), che a metà del secondo tempo era nettamente avanti, si era fatta sorpassare dall'avversaria che a due minuti dal termine conduceva per 25-24. E' stato l'irrefrenabile Dominguez a risolvere la contesa per il XV azzurro, segnando e trasformando una meta. Il successo di consolazione non basta per far dimenticare che

l'Italia era arrivata all'appuntamento sudafricano con la malcelata ambizione di superare la prima fase, tanto è vero che già si è cominciato a discutere sulla responsabilità del fallimento. Ma nel giorno della vittoria è meglio sospendere i processi, rinviare le sentenze, che potranno essere emesse con maggiore serenità in Italia, e a sangue freddo. Si parte subito con l'Italia in avanti e dopo un minuto Dominguez è abile a trasformare un difficile calcio piazzato da oltre 40 metri. Si ripete nella sua specialità all'ottavo, quando l'arbitro gallese Thomas fischia per un placcaggio in ritardo di Salvat.

Dopo un avvio spumeggiante le due squadre si fermano a tirare il fiato, lunghe fasi di studio e ripetuti calci di spostamento fanno arrivare alla mezz'ora sen-

za grandi emozioni. Tutto parte ancora da Dominguez che tenta un drop e attira nel tranello del fuorigioco due avversari. Inevitabile il calcio di punizione come inevitabile la trasformazione dell'italo-argentino. I biancocelesti riprendono a macinare gioco con la mischia e dal 35' decidono addirittura di non accettare un calcio di punizione, optando per una mischia ordinata dentro all'area dei 22 metri. L'Italia viene travolta dalla spinta avversaria poi Troncon si tuffa in fuorigioco tra i piedi della terza linea sudamericana e l'arbitro concede una meta tecnica. La successiva trasformazione di Gilley porta per la prima volta in vantaggio l'Argentina. Sul fischio di chiusura Dominguez mette a segno altri tre punti ed il primo tempo si chiude in parità. Nella ripresa in due minuti l'Italia sem-

bra in grado di chiudere il conto. Prima Vaccari segna una splendida meta al termine dell'azione più bella inscenata dai suoi tre quarti, dopo è Gerosa ad imitarlo raccogliendo un perfetto invito di Francesco e segnando sulla bandiera. Per l'Italia sembra fatta ma l'orgoglio dei Pumas è duro a morire. Al 24' Gilley accorcia le distanze con un calcio piazzato poi dà l'avvio all'azione che porta in meta Corral prima di siglare personalmente, al 33', la meta del sorpasso (25-24). Ma non è ancora finita. Al 38' Diego Dominguez intercetta un passaggio di Crexel e va in bella solitudine a siglare la meta della vittoria. Al termine dell'incontro Marcello Cuttitta, l'unico azzurro ad aver preso parte a tutt'e tre le coppe del mondo, ha annunciato il suo ritiro dall'attività internazionale.



STRANO DESTINO PER UNO SCUDETTO ATTESO DA NOVE ANNI

Tutti i cori per San Baggio

3-1

MARCATORI: nel pt 20' Del Piero; nel st 15' Allegri, 20' Vialli, 42' Ravanelli.

JUVENTUS: Rampulla (43' st Squizzi), Ferrara, Orlando (23' st Fusi), Tacchinardi, Porri, Marocchi, Di Livio, Deschamps, Vialli (32' st Tognoni), Del Piero, Ravanelli.

CAGLIARI: Fiori, Pancaro (21' pt Berretta), Pusceddu, Villa, Napoli, Firicano, Bisoli, Herrera (35' st Sanna), Dely Valdes, Allegri, Muzzi.

ARBITRO: Nicchi di Arezzo. NOTE: angoli 6-3 per la Juventus. Giornata primaverile, (20 gradi), terreno in discrete condizioni, spettatori 40 mila circa. Ammoniti: Herrera per proteste, Ferrara, Bisoli e Berretta per gioco scorretto.

TORINO - Strano destino

questo, per il 23mo scudetto della Juventus. Lo aspetta per nove anni e quando arriva non c'è quasi spazio per festeggiare in quanto la gran parte dei cori e degli striscioni che fanno da corona a questo Juventus-Cagliari, ultima di campionato, sono tutti dedicati a Roberto Baggio che deve restare. Ma ci pensa il tridente bianconero a dirottare gli interessi e gli entusiasmi su quanto accade in campo. Del Piero, Vialli (pur con l'involontaria collaborazione di Firicano) e Ravanelli, firmano questo perentorio 3-1 con cui la Juventus liquida il sogno del Cagliari che cercava punti per un posto in Uefa. Chi si aspettava una Juventus dimessa e solo il Cagliari in campo, aveva sbagliato tutti i calcoli e le previsioni. I bianconeri partono subito a testa bassa e per 90 minuti si vedono praticamente solo loro in campo. Lippi deve rinunciare a Per-

zi, Baggio, Sousa, Kohler, Torricelli, Carrera e Jarni, ma presenta la formazione grintosa con il rientrato Orlando sulla fascia, Ferrara e Tacchinardi centrali, Porri difensore aggiunto, Di Livio, Marocchi e Deschamps a centrocampo e in avanti il tridente Del Piero-Ravanelli-Vialli. Tabarez sa che vincendo può sperare di conquistare l'Uefa e quindi presenta la coppia Dely Valdes-Muzzi in attacco, sostenuti da Allegri e Herrera, mentre a centrocampo vanno Bisoli, Pusceddu e Firicano: in difesa Pancaro, Villa e Napoli.

Ma è la Juventus a rendersi subito pericolosa. All'8' un'azione in linea di Marocchi-Vialli porta al tiro Ravanelli che Fiori respinge di piede, al 16' Vialli cerca il gol capolavoro con una sforbiciata spettacolare su cross di Del Piero ma il portiere cagliaritano mette in angolo con i pugni. Una bella impresa dell'at-

taccante e del portiere sardo che però pochi minuti dopo esce a vuoto su Del Piero: il sostituto di Baggio, saltato Fiori, tocca deliziosamente, nella rete quasi sgusciata. E' l'1-0 che scotta il pubblico bianconero. Il Cagliari praticamente non c'è: si fa vedere una sola volta dalle parti di Rampulla nel primo tempo con un tiro di Berretta alle stelle. Nella ripresa però i giocatori di Tabarez entrano in campo più determinati e la partita diventa avvincente: i rossoblu vanno vicini al gol al 10' con Dely Valdes, ma Rampulla riesce a salvarla in due tempi. Cinque minuti dopo, però, Pusceddu scende sulla fascia, salta anche Tacchinardi e mette al centro una palla arretrata sulla quale si avventa Allegri che realizza. La gioia di Cagliari dura soltanto fino al 20' quando Vialli, servito da Del Piero, scende verso l'area avversaria, fa fuori due uomini e

poi tira a rete: Firicano nel tentativo di stoppare la staffilata, fa diventare il tiro un pallonetto imprevedibile per Fiori.

E' il 2-1, all'appello manca soltanto Fabrizio Ravanelli che da quel momento cerca a ripetizione il gol personale. Lo trova al 43' con un'azione insistita in cui, alla fine, salta anche Fiori e colloca la palla in rete da posizione angolata. E' il 3-1 finale che significa suggello vero per una stagione davvero irrefrenabile per la Vecchia Signora.

«Baggio nostro capitano, senza di te non andiamo lontano». «I sentimenti non sono mercato, Baggio non si tocca». «Roby sei la nostra luce, senza di te è il buio». «Una firma per la curva», con l'autografo dello stesso Baggio. Questi i messaggi scritti dei tifosi a favore di Roberto Baggio, ieri assente per infortunio e a casa sua, a Caidonio. Ne sono seguiti altri verbali, con molti cori a suo favore.

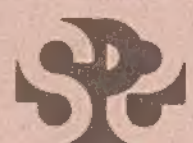


Il gol di Vialli riporta in vantaggio i bianconeri, dopo il momentaneo pareggio di Allegri.

Serie A

RISULTATI	SQUADRE	P	TOTALE					CASA					FUORI					RETI		M I
			G	V	N	P		G	V	N	P		G	V	N	P		F	S	
Bari-Sampdoria	1-2																			
Cremone-Roma	2-5																			
Florentina-Milan	1-2																			
Genoa-Torino	1-0																			
Inter-Padova	2-1																			
Juventus-Cagliari	3-1																			
Lazio-Brescia	1-0																			
Napoli-Parma	1-0																			
Reggiana-Foggia	1-1																			
Juventus campione d'Italia.																				
Lazio, Milan, Roma e Inter in Coppa Uefa.																				
Parma in Coppa delle Coppe.																				
Retrocedono: Foggia, Reggiana, Brescia e la perdente dello spareggio tra Genoa e Padova.																				

MARCATORI: 26 reti: Batistuta (Fiorentina); 22 reti: Balbo (Roma); 19 reti: Rizzitelli (Torino), Zola (Parma); 17 reti: Signori (Lazio), Simone (Milan), Tovaletti (Bari), Vialli (Juventus); 15 reti: Ravanelli (Juventus); 13 reti: Chiesa (Cremone); 12 reti: Casiraghi (Lazio), Muzzi (Cagliari), Skuhravy (Genoa); 10 reti: Pele' (Torino)



Società Pubblicità Editoriale

SUPERATO IL PARMA CON UN GOL DI AGOSTINI

Napoli, una vittoria che non basta

Il concomitante successo dell'Inter preclude agli azzurri l'accesso alla Coppa Uefa

1-0

MARCATORE: nel pt 24' Agostini (rigore). NAPOLI: Tagliatella, Sbrizzo, Tarantino, Bordin, Matreano, (26' st Polcano), Pari, Buso, Rincon, Agostini, Imbriani (1' st Carbone), Pecchia.

PARMA: Galli, Muzzi, Benarri (24' st Pellegrini), Minotti, Apolloni, Sensi, Branca, Baggio, (19' st Fiore), Crippa, Zola, Brolin. ARBITRO: Cinciripini di Ascoli Piceno. NOTE: angoli 6-4 per il Napoli. Cielo sereno con temperatura mite, terreno in buone condizioni. Spettatori: 55 mila. Espulso al 23' del pt Brolin per fallo di ma-

no sulla linea di porta. Ammoniti Bordin e Minotti per scorrettezza. NAPOLI - Il sogno Uefa del Napoli si infrange in dirittura d'arrivo. Novanta minuti di delirio, vissuti sugli spalti con le orecchie incollate alle radioline, l'Inter bloccata dal Padova a San Siro, il Cagliari messo sotto dalla Juve, gli azzurri che vincono sul Parma.

Poi, quando tutto è ormai pronto per la festa finale, ecco la voce di Cioti portare da Milano la notizia tanto temuta: l'Inter, in extremis, vince con il Padova e la coppa Uefa per i partenopei rimane un sogno. La gara con il Parma è ampiamente condizionata dai risultati degli altri campi. Il Napoli ci mette il cuore, mentre gli emiliani, per quanto si sforzi-

E' stata una gara ampiamente

condizionata dai risultati

che arrivavano dagli altri campi.

Decisiva l'espulsione di Brolin

no di comportarsi correttamente e sportivamente, non ci sono con la testa e pensano soprattutto alla finale di Coppa Italia con la Juve.

Durante la prima fase del primo tempo la partita è equilibrata. Il Napoli attacca senza sbilanciarsi troppo anche se fa vedere una costante prevalenza di gioco. A centrocampo i giocatori di Bo-

skov sono aggressivi. In difesa Matreano nel ruolo di libero al posto di Cruz ed il debuttante Sbrizzo schierato come stopper su Branca, in sostituzione di Cannavaro, si comportano bene.

La situazione muta radicalmente a seguito del gol del Napoli, che giunge al 24', non tanto e non solo per il vantaggio in sé quanto piuttosto per

l'espulsione di Brolin che fa da prologo alla marcatura di Apolloni sulla linea bianca, nonché una splendida azione (18' della ripresa) di Rincon (al suo addio al San Paolo) con conclusione rasoterra da 25 metri che si infrange sul palo.

Per il Parma soltanto un pallonetto di Branca al 36' della ripresa, sul quale Tagliatella si supera per deviare, salvando così il risultato.

Gli ultimi minuti di gara si consumano tra i boati di esultanza dei tifosi impegnati con la vista su ciò che accade sul terreno di gioco e con l'udito sull'ascolto delle notizie provenienti da Milano.

Infine la delusione cocente, qualche attimo di smarrimento ed il poderoso coro finale di saluto: «Grazie lo stesso».

SUPERATA AGEVOLMENTE UNA FIORENTINA CON MOLTI GIOVANI

Tutto facile per il «Milan 2»

Melli apre le marcature al 5'; dopo il pareggio di Batistuta, Simone chiude la gara

1-2

MARCATORI: nel pt 5' Melli, 42' Batistuta; nel st 35' Simone (rigore).

FIORENTINA: Toldo, Pioli, Sottli, Carbone (16' pt Cimarelli), Marzio Santos, Malusci, Vigiani, Di Mauro, Batistuta, Zanetti, Flachi (18' st Rui Costa), (12 Scalabrelli, 13 Fiorentini, 16 Baiano).

MILAN: Rossi, Tassotti, Panucci, Albertini (30' st Orlando), Galli, Maldini, Melli (27' st Di Camio), Donadoni, Eramio, Lentini, Simone, (12 Tello, 13 Nava, 15 Schiavoni).

ARBITRO: Quartuccio di Torre Annunziata. Angoli: 7-2 per il Milan. NOTE: angoli 7-2 per il Milan. Pomeriggio caldo, terreno in buone condizioni. Spettatori: 34.273 (di cui 9.937 paganti e 24.336 abbonati) per un incasso di 1.199.086.745 lire. Ammoniti: Di Mauro, Pioli, Donadoni e Maldini per gioco falso.

FIRENZE - Tutto facile per il Milan contro una Fiorentina con molti ragazzini e con meno idee del solito. Anche al Milan tutto italiano mancavano molti titolari, ma le sue riserve si chiamano Lentini, Eramio, Filippo Galli e Melli.

Proprio Melli, in campo fin dall'inizio dopo sei mesi, ha segnato il primo gol della partita



Batistuta esulta dopo il momentaneo pareggio per i viola.

ed anche la sua prima rete in rossoneria con un bel tiro diagonale su passaggio di Panucci (5'). La reazione della Fiorentina non c'è stata, quella dalle notizie provenienti dagli altri campi che restituivano alla squadra viola, in caso di vittoria, la qualificazione in Uefa. I tifosi, che all'inizio della partita avevano esposto una serie di striscioni ironicamente critici nei confronti della società e del modo in cui si è concluso questo campionato, hanno incitato a gran voce la squadra, ma oggi niente poteva dare gioco alla Fiorentina che al 15' ha perso per infortunio (distorsione alla caviglia destra) anche Carbone, che ave-

va Baiano (sciataglia) e Rui Costa (stanco per la partita giocata ieri con la sua nazionale) in panchina e che aveva in campo un esordiente in serie A, Vigiani, e due ragazzini con alle spalle pochi minuti di campionato, Zanetti e Cimarelli.

Il Milan ha continuato a tenere in mano le redini del gioco ed è arrivato di nuovo vicino al gol con Melli (35') e con Marzio Santos che ha mandato sulla traversa della porta di Toldo il pallone crossato da Panucci (41').

Solo un giocatore poteva creare qualche problema al Milan ed al 42', di rabbia e di potenza, Gabriel Batistuta ha trasformato in rete un

cross di Cimarelli segnando così il 26mo gol di questo campionato e consacrando il suo primo posto nella classifica cannonieri.

Ma il pareggio della Fiorentina è stato solo un episodio, l'ultimo regalo di Batistuta ai tifosi e ad una squadra della quale ha mascherato per molti mesi problemi e difetti. Nel secondo tempo, infatti, il Milan ha continuato a creare gioco ed a sprecare un'occasione da gol dopo l'altra, soprattutto con Simone che si è visto levare sulla linea di porta (30') un pallone destinato in rete e che dieci secondi dopo ha sprecato ancora solo davanti a Toldo.

Al 34' ci ha pensato Di Mauro a risolvere il pro-

blemi del Milan: ha toccato con un braccio il pallone crossato da Tassotti e l'arbitro ha concesso il rigore che Simone (35') ha trasformato permettendo al Milan di chiudere con una vittoria il campionato.

Per la Fiorentina ci sono stati un po' di fischi ed ancora ironia attraverso gli striscioni. «Grazie ragazzi, in Europa con Alpitour», diceva uno. «Per fare una grande squadra non bastano i buoni giocatori, ci vogliono anche una grande società», recitava un altro. E ancora: «Via i romani da Firenze», riferendosi agli uomini dell'entourage di Cecchi Gori. E la delusione ha impedito anche che fosse festeggiato, come meritava il successo di Batistuta capocannoniere.

La vittoria del Milan contro la Fiorentina è stata anche un modo per vendicare Berlusconi più volte attaccato politicamente in questi giorni da Vittorio Cecchi Gori. L'interpretazione lo fornisce Fabio Capello in sala stampa e l'allenatore rossoneri si guadagna una risposta al veleno da Claudio Ranieri. Dopo aver spiegato che Fiorentina - Milan è stata «una partita vera», Capello ha detto che lui e la sua squadra «tenevano in modo particolare a questa vittoria per chiudere bene il campionato, ma anche per i rapporti non proprio idilliaci che ci sono tra i due gruppi imprenditoriali». E' stata, quindi, ha spiegato ancora il tecnico, «la vittoria dell'attaccamento al Milan ed al suo presidente».

CHIUSA LA STAGIONE CON UN LUSINGHIERO SECONDO POSTO

E La Lazio ringrazia Colucci: superato in extremis il Brescia

1-0

MARCATORE: nel st 40' Colucci.

LAZIO: Marchegiani, Bacci, Favalli, Venturin, Negro, Chamot, Rambaudi, Fuser, Boksic (22' st Casiraghi), Colucci, Signori (12 Orsi, 13 Bonomi, 14 Nesta, 15 De Sio).

BRESCIA: Ballotta, Francini, Di Muri, Piovani, Baronchelli, Bonometti (36' st Corini), Schinardi, Marangon, Neri, Giunta, Gallo, (12 Gamberini, 13 Borra, 15 Faini, 16 Bernardi).

ARBITRO: Di Nelli di Lucca.

NOTE: angoli 11-4 per la Lazio. Giornata calda, terreno in perfette condizioni. Spettatori: 60 mila. Ammoniti Gallo e Negro per gioco falso, Rambaudi per comportamento non regolamentare.

ROMA - Invocato dai tifosi come massimo obiettivo dell'anno primo dell'era Zeman, in extremis è arrivato per la Lazio il tanto atteso secondo posto in campionato. A regalare alla squadra biancazzurra il miglior piazzamento dai tempi dello scudetto è stato un gol di testa di un giovane in campo per la prima volta come titolare, Colucci, andato a segno a qualche minuto dalla fine di quella



Signori saluta i tifosi dopo la gara con il Brescia.

che doveva essere la gara-goleada contro il Brescia.

Alla vigilia in casa laziale si era gareggiato nel parlare di obiettivi con tante reti, magari con la testa alle spiagge già frequentatissime del litorale romano. La partita si è rivelata invece difficile, condizionata dal caldo e dalla voglia dei lombardi di non proseguire nella lunga serie di sconfitte consecutive arrivate ora a 15. Unico merito della formazione di Zeman è quello di esserne venuta a capo: per il resto la gara di oggi va catalogata tra le più brutte della Lazio di quest'anno.

Approssimativa in difesa, dove ha sofferto la verva dell'ex Neri e le puntate di Giunta, lenta a centrocampo e caotica in avanti, la Lazio ha esaltato l'ordine tattico e la buona volontà di un Brescia tutt'altro che arrendevole. Prima delle consuete accelerazioni, azzerate dal sole e dall'assenza di stimoli, la manovra laziale è apparsa prevedibile anche al di là di quanto le assenze di Di Matteo e Winter autorizzassero ad ipotizzare.

Così se qualche occasione è arrivata è stato per forza d'inerzia. Al 10' Boksic lanciato bene in area ha sprecato con un tiro fiacco. Al 28' il croato ha replicato ed al

45' una punizione centrale di Fuser è stata neutralizzata senza difficoltà da Ballotta. Questo tutto il primo tempo laziale: decisamente poco, tanto che i tifosi pronti alla festa per il secondo posto hanno cominciato presto a far sentire qualche fischio.

Il segnale di pericolo è stato uno scambio stretto che al 37' ha messo Gallo a tu per tu con Marchegiani, ma il centrocampista dei lombardi ha sprecato con un tiro appoggiato. In avvio di ripresa la Lazio ha provato con più convinzione: hanno tirato a più riprese senza successo Rambaudi, Favalli e Venturin. Boksic per parte sua è stato quasi irritante per la mancanza di iniziativa e la poca precisione in area di rigore, al punto che Zeman lo ha sostituito con Casiraghi.

Neanche l'innesto dell'uomo-mercato 1995 ha dato i frutti sperati, e così la tifoseria biancazzurra è sembrata rassegnarsi all'ennesimo, sebbene platonico, traguardo sfumato della stagione. Invece un cross di Venturin al 40' ha pescato libero in area di rigore Colucci, che ha messo in rete con la complicità di Ballotta, il quale si è fatto passare la palla in mezzo alle gambe. Puntuale è scattata la festa di giocatori e tifosi, in attesa che il laboratorio di Zeman porti a traguardi più concreti.



CALCIO

A TEMPO SCADUTO L'INTER TROVA IL SUCCESSO (E LA UEFA) CON DEL VECCHIO, PER I BIANCOSCUDATI SPAREGGIO COL GENOA



2-1

MARCATORI: nel pt 20' Maniero; nel st 20' Orlandini, 47' Delvecchio. **INTER:** Pagliuca, Bergamo, Conte, Berti, Festa (1' st Dell'Anno), Orlandini, Bianchi, Delvecchio, Fontolan (28' st Veronesi), Sosa (12 Mondini, 13 A. Paganin, 14 Zanchetta).

PADOVA: Bonaiuti, Baleri, Gabrieli, Franceschetti, Ciocchi, Lolas, Nunziata, Zoratto, Galderisi, Longhi (10' st Coppola), Maniero (19' st Fontana), (12 Dal Bianco, 13 Serveydi, 16 Vlaovic).

ARBITRO: Collina di Viareggio.

NOTE: angoli: 6-5 per l'Inter. Giornata calda, terreno leggermente allentato, spettatori: 40 mila. Espulso al 48' st Galderisi per doppia ammonizione. Ammoniti: Nunziata, Franceschetti, Gabrieli, Conte e Berti per gioco fallosso;

Dell'Anno per comportamento non regolamentare.

MILANO — La benda della dea fortuna è nerazzurra. O almeno lo è stata ieri, contro il Padova, perché nessuna delle 40 mila persone accorse a San Siro, al termine della partita (brutta dell'Inter, bella del Padova) alla quale avevano appena assistito, si aspettava di veder l'Inter vincere. Invece Delvecchio, al 47', ha trovato quel gol che cercava dall'intero campionato, e che ha mandato l'Inter in Uefa, e il Padova allo spareggio per la salvezza. I padovani hanno lasciato San Siro tra gli applausi. Meritati. Non solo avevano vinto il primo tempo in vantaggio di testa di Maniero, ma avevano sempre controllato agevolmente gli avversari. Invece... «Il calcio è così - ha detto Sandreani - la nostra dimensione è la sofferenza».

Per quella che, secondo molti, avrebbe dovuto es-

I veneti hanno disputato una buona gara, al contrario dei confusionari

nerazzurri, e fino a 25' dal termine

erano addirittura in vantaggio

sere la sua ultima volta in maglia nerazzurra, Ruben Sosa era attesissimo per questa partita. L'uruguaiano il suo «show» l'ha concesso, ma solo prima dell'incontro. E' infatti sceso in campo, solo, circa mezz'ora prima che la partita avesse inizio e si è messo a palleggiare tra le ovazioni del pubblico. «Tre anni = 43 gol. Sosa non si tocca» era scritto su un grande striscione. Per ringraziare, Sosa ha lanciato la palla al pubblico. In partita, poi, nonostante l'impegno, la palla non l'ha più vista. Come l'Inter che, soprattutto

nel primo tempo, è stata surclassata dal Padova. Nella ripresa la partita è stata senz'altro più vibrante. L'Inter, se non il gioco, almeno ha cercato di metterci il cuore, ma è stato ancora il Padova a disegnare sul terreno di San Siro le trame migliori. All'arrembaggio costante, ma disordinato, dell'Inter, i veneti hanno cercato di opporre disimpegno sempre equilibrato, nel tentativo di «giocare» sempre la palla. E grazie a questa tattica voluta da Sandreani, all'8' avrebbero potuto raddoppiare con Gabrieli se Festa, in piena area, non fosse riu-

scito a respingere con il corpo il pallone ormai destinato inesorabilmente in rete.

Bianchi, per cercare di dare un po' di ordine alle sconcertanti manovre dei suoi giocatori, all'inizio del secondo tempo ha inserito Dell'Anno al posto di Massimo Paganin. Il nulla, in quanto a lucidità di manovra, ma proprio grazie a Dell'Anno l'Inter ha trovato la fortuna, e con essa il pareggio: al 20' la difesa del Padova ha respinto sui piedi di Orlandini un passaggio di Dell'Anno destinato a Sosa. Orlandini ha battuto di prima intenzione e Bonaiuti si è lasciato passare sotto il corpo il tiro non certo incontrollabile del nerazzurro.

I 40 mila di San Siro a questo punto hanno legittimamente sperato che il pareggio donasse all'Inter nuova luce. Non è stato così. L'Inter ha continuato a raffazzonare gioco, il Padova ha risposto con buone azioni di rimessa.

Sandreani ha mandato in campo Coppola al po-

sto di Longhi e Fontana al posto dell'acciaccato Maniero, ma l'assetto tattico del Padova non è cambiato: Zoratto perno centrale a dettare i tempi, Gabrieli a sinistra e ballerini a destra a cercare gli inserimenti sulle fasce. Un modulo, questo, che avrebbe potuto portare i veneti al raddoppio se il tiro di Coppola, al 32', fosse stato di appena un centimetro più basso. Invece la parabola è andata a colpire in pieno la traversa, per poi tornare in campo.

L'Inter ha continuato nella sua pressione tutta agonistica, alla ricerca di quel gol che le permettesse di restare agganciata all'Europa. L'ha trovato a tempo ampiamente scaduto, al 47', con un colpo di testa di Delvecchio su angolo battuto da Sosa. Un gol che per i tifosi nerazzurri è stata come la liberazione da un incubo. Nel corso dei 90' minuti, infatti, erano piovuti dagli spalti più fischi che applausi, al punto che a San Siro sembrava che fosse il Padova a giocare in casa.



Inter in Europa: Ruben Sosa esulta, dopo la sofferta gara col Padova.

IL RISULTATO DI MILANO RIDA' UNA CHANCE AL GENOA

Dai fischi alla festa, il Grifone spera

Partita da cardiopalmo, seguita più per radio che sul campo, dove i rossoblù hanno battuto il Toro

1-0

MARGATORE: nel st 3' Skuhravy.

GENOA: Spagnolo, Torrente, Marcolin, Caricola, Galante, Signorini, Ruotolo, Manicone, Onorati (17' st Pagliari), Skuhravy, Ciocci (46' st Castorini), (12 Speranza, 13 Delli Carri, 14 Pasticcio).

TORINO: Simoni (37' st Piazza), Angiola, Lorenzini, Falcone (1' st Sogliani), Cyprien, Maltagliati, Rizzitelli, Scienza, Bernardini, Pelé, Sinigaglia (37' st Briano), (13 Pellegrini, 15 Longo).

ARBITRO: Bazzoli di Merano.

NOTE: angoli: 15-1 per il Genoa. Giornata serena, terreno in buone

condizioni. Spettatori: 21 mila.

GENOVA — Che i genoani avessero un cuore grande lo si sapeva, ma che lo avessero anche a prova di infarto lo hanno dimostrato ieri, quando neppure il più perfido dei registi del brivido avrebbe saputo immaginare un copione come quella vissuto nel pomeriggio. I rossoblù, pur vincitori sul Torino per una rete (Skuhravy al terzo del secondo tempo) a zero, subiscono una serie di docce fredde: la prima quando il Padova inaspettatamente va in vantaggio contro l'Inter a San Siro; poi, quando i nerazzurri pareggiano, ricomincia a spingere, ma il fischio di Bazzoli che pone termine alla gara di Marassi manda negli spogliatoi un Genoa ormai con-

vinto di essere stato condannato alla serie B. Mentre il pubblico si attarda sulle gradinate a contestare arriva il risultato da San Siro: esplode un boato, la gioia è incontenibile, tornano in campo capitani Signorini e il giovane Pagliari con le lacrime agli occhi. Il Genoa può continuare a sperare: adesso lo aspetta lo spareggio con il Padova, ma i tifosi rossoblù sono al settimo cielo ritengono di aver superato il momento più brutto, ritengono di potercela fare a restare nella massima divisione. In molti lasciano le tribune e le gradinate commossi con le pulsazioni a mille. Una partita vissuta essenzialmente attraverso le radioline. In campo vede ben poco. Basti dire che tra i granata il migliore in campo è

il portiere Simoni che para di tutto. Il Genoa deve assolutamente vincere e il Torino fa ben poco per contrastare questa sua volontà. Claudio Maselli schiera il solito Skuhravy in avanti, questa volta aiutato da Ciocci che rientra dopo una lunghissima assenza; poi rinforza il centrocampo lasciando al centrocampo la difesa arretrata Galante. Alle punte genoane però arrivano ben pochi palloni giocabili, la notizia del momentaneo vantaggio del Padova sembra aver dato una mazzata sul morale dei rossoblù che sbandano, dimostrano poche idee e confuse, ma continuano con caparbia ad attaccare.

Il Torino, invece, gioca in scioltezza, senza creare pericoli per la difesa genoana, raramente gli uomini di Nedo Sonetti si

presentano in avanti e il solo Rizzitelli cerca qualche puntata, ma senza troppa convinzione, imitato assai di rado da Pelé.

Il Genoa inizia all'attacco e al terzo minuto ci prova con Ruotolo e poco dopo Angiola salva sulla linea di porta rinviando un tiro di Galante che il portiere Simoni aveva a sua volta respinto. Il Genoa continua a premere e il Torino si fa vivo solo al quarto d'ora con un tiro da una quarantina di metri di Pelé che non crea problemi per il piazzato Spagnolo. I rossoblù, seppur scioccati dal risultato di Milano, continuano caparbiamente l'arrembaggio alla porta torinese. Ci provano Ruotolo, Galante quindi Ciocci e, infine a tempo scaduto è ancora Skuhravy che si gira in area e

cerca il gol, ma in tutte queste occasioni Simoni ci mette sempre una pezza. Il secondo tempo inizia con lo stesso schema: Genoa in avanti e Torino a cercare di contenere gli attacchi. Al terzo arriva, finalmente il gol: in quattro del Genoa si trovano praticamente soli davanti a Simoni ed è Skuhravy il più lesto ad approfittare del cross di Marcolin e ad insaccare di testa. Forse c'era un fuorigioco, ma nessuno protesta. Si riprende con il solito copione. Al 23' boato sugli spalti per annunciare che l'Inter ha pareggiato. I genoani sembrano rinfanciati e cercano di consolidare il risultato. Ma l'incontro ormai si trascina stancamente nell'attesa di un risultato da Milano che non arriva. E che arriverà a tempo scaduto.

IL VECCHIO "ZINI" SI COLORA DI GRIGIOROSSO PER SALUTARE LA SALVEZZA

Cremonese, gradita batosta

Divertente match con la Roma: un'ora di equilibrio, poi la squadra di Mazzone accelera

2-5

MARCATORI: nel pt 12' Balbo, 25' Chiesa; nel st 4' Balbo, 11' Sclosa, 23' Cappioli, 34' Balbo (rigore), 45' Cappioli.

CREMONESE: Turci (31' st Razzetti), Garza, Lucarelli, Ferrarone (11' st Jose Pirri), Gualco, Verdelli, Chiesa, Cristiani, A. Pirri (17' st Florjancic), Sclosa, Tentoni. (13 Dall'acqua, 14 Nicolini).

ROMA: Cervone, Annoni, Lanna, Cappioli, Petrucci, Piacentini, Moriero (31' st Borsa), Toti, Balbo, Giannini (17' st Maini), Fonseca. (12 Loderi, 13 Colonnese).

ARBITRO: Tombolini di Ancona.

NOTE: angoli: 4-3 per la Cremonese. Cielo nuvoloso; terreno in buone condizioni. Spettatori: 8.700. Ammoniti Giannini per gioco fallosso, Cervone per gioco scorretto.

CREMONA — Il vecchio stadio Zini si è colorato di grigiorosso per festeggiare la permanenza in serie A della Cremonese. E poco è importato ai tifosi che l'ultima gara della squadra di casa si sia conclusa con un sonoro 5-2 inflitto dalla Roma e con un successo personale di Balbo, autore di una tripletta. I sostenitori hanno tributato a Simoni e ai suoi giocatori una calorosissima ovazione, ringraziandoli così per aver concluso in bel-

lezza, a parte il risultato con la Roma, questo campionato che li ha visti soffrire e lottare fino alla penultima giornata, riuscendo nello storico risultato di centrare per il secondo anno consecutivo l'obiettivo salvezza.

La partita con la Roma è stata così come una passerella prima del crompete le righe, sen-

za problemi di risultato: lo è stata per tutte e due le squadre, visto che anche la Roma era pienamente appagata.

Questo il presupposto che ha generato un incontro giocato a viso aperto, senza tensioni e senza pressanti assilli di marcatura. Sia i centrocampisti di Simoni che quelli di Mazzone hanno

lavorato per costruire il gioco piuttosto che per distruggere quello altrui: di questa situazione hanno beneficiato gli attaccanti delle due squadre, che si sono trovati a svolgere una giornata di «superlavoro», tanti sono stati i palloni invitanti da sfruttare al meglio anche per gentile concessione dei loro marcatori. Smessi per una

volta i panni domenicali dei mastini, i difensori si sono infatti tramutati in avversari più che cavalieri. E via con i gol. E' andata prima in rete la Roma con una bordata da fuori area di Balbo, ha risposto al 25' la Cremonese con il solito Chiesa, che ha messo in rete due passi un colpo di testa di Sclosa. Sarebbe poi potuta andare in vantaggio la squadra grigiorossa con Tentoni, grazie a un calcio di rigore, ma il tiro dal dischetto dell'attaccante cremone, calciato debolmente, è stato respinto da Cervone.

Primo tempo in situazione di parità, e ripresa ancora in equilibrio fino al 23', quando la Roma dilaga. E' ancora Balbo, di testa, a mettere in rete al 4' dopo una vana prodezza di Turci. Risponde Sclosa, che all'11' riesce a rimediare a un errore di Chiesa e a riportare in parità il punteggio. La partita sembra ormai avviarsi a un «sano» pareggio, ma la Roma calca sull'acceleratore e la Cremonese ne esce frastornata: una doppietta di Cappioli e il terzo gol di Balbo, su calcio di rigore, mettono in ginocchio i padroni di casa e consegnano una squallida vittoria agli archivi giallorossi. Al fischio finale dell'arbitro Tombolini, tutti i giocatori si lanciano in corsa verso gli spogliatoi, evitando abbracci troppo calorosi e lasciando il campo a disposizione della pacifica invasione dei tifosi in festa.



Cappioli e Balbo si complimentano: hanno segnato le 5 reti romaniste.

SEGNANO PER I DORIANI MIHAJLOVICH E MANCINI

Samp, un'inutile vittoria

Non bastano i tre punti conquistati a Bari per raggiungere la Uefa

1-2

MARCATORI: nel pt 22' Mihajlovic, 44' Mancini; nel st 25' Amoroso.

BARI: Fontana, Montanari, Annoni, Ricci, Amoroso, Mangone, Gautieri (16' st Alessio), Pedone, Tovallieri (42' st Sassarini), Gerson, Protti. (12 Albergia, 13 Brioschi, 15 Legrottigle).

SAMPDORIA: Zenga, Sacchetti, Serena, Gullit, Vierchowod (42' st Ferri), Mihajlovic, Lombardo, Jugovic, Bellucci (23' st Salsano), Mancini, Invernizzi. (12 Nuciaro, 14 Maspero, 16 Sala).

ARBITRO: Stafoggia di Pesaro.

NOTE: angoli: 9-3 per il Bari. Giornata soleggiata, terreno in buone

condizioni, spettatori 20.000 circa. Ammoniti Mihajlovic, Amoroso e Serena per gioco fallosso.

BARI — La Sampdoria ce l'ha fatta, nel solco di una tradizione favorevole, a vincere sia pure con un po' di fortuna al San Nicola oscurando i meriti del Bari e impedendo così che si svolgesse la festa programmata dai dirigenti pugliesi, compreso il giro di campo dei giocatori biancorossi, per alcuni dei quali sarebbe stato il congedo. I gioielli Bigica e Amoroso, formati nella società barese, nei prossimi giorni sottoscriveranno il contratto con la Fiorentina.

La partita, nel senso vero, l'ha fatta la Sampdoria che si giocava le residue speranze di entrare

in zona Uefa contro un Bari privo del nerbo che a centrocampo gli dava lo squallido Bigica. La squadra pugliese si è portata vicinissima al gol dopo che al 4' le era stata annullata una rete di Protti per fuorigioco. Al 17' Gerson, dopo uno scambio con Protti che lo ha liberato in area, si è visto respinto fortunatamente il tiro da Zenga. La svolta della partita si è avuta dopo il 25' nel giro di un paio di minuti per merito di Mihajlovic che su due punizioni dal limite ha prima costretto Fontana ad una difficilissima parata e poi lo ha infilato con tiro diabolico nell'angolo alla sua sinistra.

Il Bari ovviamente ha cercato di recuperare lanciandosi in avanti ma Tovallieri al 41' su assist di Pedone ha sbagliato la conclusione e due minuti

dopo la Sampdoria in contropiede lo ha ancora punito: scatto prolungato di Gullit sulla sinistra con tocco sulla destra per l'accorente Mancini che ha battuto ancora Fontana con un pallone imparabile nel sette sinistro. La Sampdoria, in base ai risultati degli altri campi, era ormai fuori dalla coppa Uefa e nella ripresa, molto più vivace rispetto al primo tempo tattico, ha subito l'iniziativa del Bari. Al 5' una deviazione di Gautieri è stata neutralizzata sulla linea, all'11' Tovallieri ha sfiorato il palo, al 12' Zenga di piede ha respinto su Protti ed al 20' ha fortunatamente ribattuto una grande sventolata di Gerson. Al 24' infine il Bari ha dimezzato lo svantaggio su punizione dal limite con un «bolide» su punizione di Amoroso.

Foggia e Reggiana, triste saluto

1-1

MARCATORI: nel pt 39' Simutenkov, nel st 24' Kolivanov.

REGGIANA: Antonioli, Mozzini, Zanutta, Gregucci (1' st Parlati), De Agostini, Mazzola, Falco, Cherubini, Taribello, Brambilla, Simutenkov (18' st Sgarbos), (12 Pardini, 15 Orlandini, 16 Rui Aguias).

FOGGIA: Mancini, Padalino, Bianchini, Nicolli, Giacobbe, Parisi, Mandelli, Bressan, Kolivanov, De Vincenzo (25' st

Consagra), Marazzina (10' st Baiocchi), (12 Brunner, 13 Di Bari, 14 Caini).

ARBITRO: Bonfrisco di Monza.

NOTE: angoli: 7-3 per la Reggiana. Giornata con cielo semicoperto, terreno in buone condizioni. Spettatori: 6.000. Ammoniti: Gregucci e Nicolli per gioco scorretto.

REGGIO EMILIA — Di fronte a pochi presenti, Foggia e Reggiana si sono affrontate fornendo un secondo anticipo di serie B dopo che 14 giorni fa si era esibito, perdendo 2-0, il Brescia. La prima occa-

sione al 7' per il Foggia: Kolivanov si è liberato al limite dell'area e ha sparato a rete. Antonioli ha ribattuto. La Reggiana ha risposto al 12' su azione da calcio d'angolo: Gregucci ci ha provato prima di testa poi di piede in girata. Palla di poco alta sulla traversa. Le due squadre hanno giocato al piccolo trotto senza impegnarsi troppo. Ha tenuto banco anche la contestazione per il portiere Antonioli, mai gradito al pubblico reggiano sin dall'inizio del campionato. Al 39' Simutenkov, ricevuta palla dalla trequarti da Brambilla, di sinistro ha

concluso di forza in rete. Allo scadere ancora la Reggiana ha sfiorato il raddoppio con Taribello che di testa ha concluso alto di poco. La Reggiana è partita di gran carriera nella ripresa e al 2' Taribello è stato stratonato in area, ma l'arbitro ha fatto cenno di proseguire. Ci ha provato spesso il Foggia ad affondare i colpi e di testa Kolivanov, al 12', ha mandato la palla di poco alta. E proprio il centravanti russo del Foggia, certamente il migliore dei suoi, ha sfruttato abilmente un rimpallo a centroarea nell'occasione del gol.

CALCIO

L'UDINESE RITORNA NELLA MASSIMA SERIE SOMMERGENDO DI RETI L'ASCOLI IN TRASFERTA



Destinazione Paradiso



1-5

MARCATORI: 24' Scarchilli, 39' Bertotto (autorete), 44' Pizzi (rig.), 53' Poggi, 60' Rossitto, 78' Pizzi.

ASCOLI: Bizzarri (61' Ivan), Pazzi, Mancuso, Zanoncelli, Marcatto, Bosi, Binotto, Favo, Bierhoff, Zaini (58' Mirabelli), Cavaliere, Mancini, Benetti, Cherubini, All: Castoldi.

UDINESE: Cianiato, Rossitto, Helveg (38' Bertotto), Ametrano, Calori, Ripa, Poggi, Desideri, Pizzi, Scarchilli (45' Pierini), Carnevale, Marcon, Marino, Banchelli, All: Galeone.

ARBITRO: Braschi di Prato.

NOTE: spettatori 2000, ammoniti: Favo, Zanoncelli, Bizzarri, Pierini; angoli: 5/1 per l'Ascoli.

Dall'inviato

Guido Barella

ASCOLI — Scarchilli apre la festa andando a salutare il gol secondo la moda lanciata da Batistuta, bandiera del corner in mano e sguardo fiero da conquistatore. Poi, dopo il brivido dell'autorete di Bertotto (avuto appena il tempo di entrare ha trascinato in porta un pallone che Mancuso stava sprecando al termine di una serpentina ubriacante) è stata una passeggiata: rigore di Pizzi (che Galeone, sigaretta in mano non ha avuto il coraggio di guardare) e poi con Poggi, Rossitto e ancora Pizzi i gol della tranquillità, i gol della promozione.

Dopo dodici mesi l'Udinese ritorna in serie A e festeggia la promozione. Questa volta la B è stata una parentesi breve, vissuta comunque da protagonista. Ma non è festa questa di Ascoli. Perché viene in un suo stadio desolato deserto, nel quale festeggia solo quel centinaio di tifosi friulani che sono relegati in un angolo della curva Ovest. In uno stadio

Scarchilli

apre la festa

mentre l'Ascoli

scende in C

una traversa colpita da Cavaliere dopo appena 8' di gioco. Niente di più perché al 24' era già vittoria per l'Udinese, con Scarchilli che tira in diagonale, Bizzarri che respinge, e Scarchilli che raccoglie e spara di potenza. In quel momento la squadra friulana è in serie A, ma l'Ascoli è ancora capace dell'ultimo colpo di coda al 39', Mancuso si inventa un'azione strepitosa e serpentina nel muro della difesa friulana. Cianiato però gli chiude lo specchio della porta, l'ascolano è costretto a calciare a lato ma c'è Bertotto che ritorna e scivola, incespica sul pallone e lo trascina in rete. Cinque minuti, e la grande paura dell'Udinese svanisce. Desideri entra in area, Bizzarri l'aggancia, e l'arbitro concede il rigore, che Pizzi non sbaglia, mentre Galeone, scaramanticamente, preferisce guardare verso la tribuna, tormentando l'ennesima sigaretta.

Il secondo tempo è allora una marcia trionfale dell'Udinese mentre nella curva degli ultras ascolani si scatena la battaglia. In campo volano pezzi di intonaco strappati dai muri dello stadio nella rete dell'Ascoli piovono gol. Al 53' è Poggi a cancellare in diagonale il ricordo delle folie di Perugia, al 60' Rossitto approfitta tra il portiere Carnevale spingendolo nella porta sguarnita, al 78' Pizzi chiude la partita controllando bene il pallone spazzando il portiere. E mentre viene giù lo stadio, mentre la polizia spara i lacrimogeni e disperde gli ultras anche all'esterno, si contano i minuti, si contano i secondi, aspettando solo il fischio finale di una partita che partita non è più, si aspetta solo la conferma che l'Udinese è tornata in serie A. E domenica, in casa contro l'Andria, sarà una semplice passerella, sarà la festa davvero al proprio pubblico. Poi sarà il tempo di iniziare a programmare la serie A.

PROPRIO COME TRE ANNI FA

Il «pass» ancora dalle Marche

ASCOLI — Forse è un destino. Per la seconda volta consecutiva sono ancora le Marche a promuovere l'Udinese. Tre anni fa, la festa fu ad Ancona. Giuliani era il portiere, Sensini il perno della difesa, Dell'Anno il faro di centrocampo e Balbo l'uomo del gol. Una squadra costruita per vincere ma che stava per fallire. Perché Scoglio, il professore, non era entrato in sintonia con la squadra e con la società e perché Fedele, quando venne chiamato a radrizzarne le sorti, si trovò a rimettere assieme lo spogliatoio lacerato dai clan più che a dare un gioco a una squadra che «doveva» andare in serie A.



Forse è un destino, per chi crede. Ritornare la serie A qua, tra le colline delle Marche, allora ad Ancona, oggi ad Ascoli, offre l'immagine migliore per fotografare le vicende dell'Udinese di questi ultimi anni. Saliscendi continui, mai un attimo di riposo, sempre lì a soffrire quando gioca in serie A, sempre lì a rincorrere quando gioca in serie B. Per Giampaolo Pozzo questa è la terza promozione. Entusiasta la prima, campione 1988-89: vittoria in casa, pareggio in trasferta, questa la ricetta di Nedo Sonetti che costringeva i cronisti ad arrampicarsi sugli specchi per raccontare gli 0-0 lontani da casa, tutti terribilmente uguali gli uni agli altri, ma che offriva partite spettacolo al pubblico del «Friuli». Sofferta la seconda promozione,

quella giunta ad Ancona, all'ultima giornata, tre anni fa. Adriano Fedele lo definì «un successo fortunato» e infatti solo grazie a quella vittoria al «Dorico» e alla contemporanea sconfitta del Cosenza a Lecce i bianconeri acciuffarono il quarto posto. Dovuta la terza promozione, questa festeggiata qua ad Ascoli. Perché l'Udinese è quest'anno la formazione forse più forte della serie B, perché ha sempre corso in testa: cercando invano una propria identità con Fedele, trovando la fantasia vincente con Galeone.

E tra una promozione e l'altra, tanta sofferenza in serie A. Sono lontani gli anni in cui Ferrari conduceva l'allegria brigata costruita attorno a Causio, Surlak ed Edinho al sesto posto, a un passo dalla zona Uefa (era il campionato 1982-83). Sono lontani gli anni in cui Zico faceva pubblicità al Friuli in tutto il mondo (erano i due campionati tra il 1983 e il 1985). Quella di Giampaolo Pozzo è stata una gestione ad ostacoli, senza pace: l'esordio con la penalizzazione di 9 punti nella stagione 1986-87, l'aver utilizzato da allora 14 allenatori (De Sisti, Giacomini, Milutinovic, Lombardo, Sonetti — l'unico capace di resistere un campionato intero, quello della promozione in A del 1989 —, Mazzia, Marchesi, Fontana, Buffoni, Scoglio, Fedele, Bigon, Vicini e infine Galeone), il processo sportivo con tanto di squalifica nel 1990 o ancora l'essersi salvato in serie A soltanto una volta, e soltanto grazie a uno spargimento due anni fa a Bologna contro il Brescia. Ma è stata anche, quella di Pozzo, una gestione contraddistinta da una tranquillità economica che le permette ora di stare nella prima fascia delle valutazioni della Covisoc e dall'esibizione, con la maglia bianconera, di giocatori di un certo livello, dagli argentini Balbo e Sensini, alle stelle di oggi, da Carnevale a Pizzi, a Desideri.

Il prossimo anno l'Udinese Galeone festeggia 100 anni di vita, un secolo vissuto correndo dietro a un pallone. Cento candeline e la torta potrebbe essere proprio una comoda salvezza. Dopo questi ultimi dieci anni vissuti pericolosamente, sempre lì, in bilico, un po' di tranquillità non farebbe certo male.

Guido Barella

Serie B

RISULTATI	SQUADRE	P	TOTALE					CASA					FUORI					RETI	M
			G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N		
Ascoli-Udinese	1-5																		
Cesena-Ancona	3-2																		
Chievo-Vicenza	1-4																		
Cosenza-Atalanta	1-1																		
F. Andria-Venezia	2-2																		
Lecco-Pescara	4-5																		
Palermo-Como	3-3																		
Perugia-Acireale	2-2																		
Piacenza-Verona	1-0																		
Salernitana-Lucchese	1-1																		
PROSSIMO TURNO																			
Acireale-Cosenza																			
Ancona-Perugia																			
Atalanta-Salernitana																			
Como-Chievo																			
Lucchese-Piacenza																			
Pescara-Palermo																			
Udinese-F. Andria																			
Venezia-Lecco																			
Verona-Ascoli																			
Vicenza-Cesena																			

MARCATORI: 21 reti: Pisano (Salernitana); 19 reti: Negri (Cosenza); 18 reti: Cornacchini (Perugia); 17 reti: Paci (Lucchese); 16 reti: Murgita (Vi); 15 reti: Inzaghi (Piacenza), Piovani (Piacenza), Amoroso (F. Andria); 13 reti: Caccia (Ancona), Ganz (Atalanta), Hubner (Cesena); 12 reti: De Vitis (Piacenza), Fermanelli (Verona), Cerbone (Ve).

NEGLI SPOGLIATOI DELL'UDINESE

Galeone festeggia la promozione numero tre della sua carriera

ASCOLI — Giovanni Galeone festeggia la sua terza promozione in serie A: tre, il numero perfetto. Perché tre sono anche state le promozioni in serie A colte dal patron Giampaolo Pozzo da quando è alla guida dell'Udinese.

«Questa è una promozione più scontata, rispetto a quelle che avevo conquistato a Pescara. Sì, a Udine mi avevano consegnato una squadra che era la più forte del campionato. Quando sono arrivato, dopo undici giornate, veleggiava intorno al quinto, in un'ottima posizione, ma non stava andando benissimo. Credo di averla saputa liberare da una serie di complessi che le impedivano di esprimersi al meglio. Poi sono sta-

ti i giocatori a fare il resto: il carattere, il gioco vincente ci hanno portato in serie A. Ecco, credo che questa Udinese la promozione poteva soltanto buttarla via. Sono stati bravi i ragazzi a rimanere concentrati, siamo stati bravi a non lasciarsi andare nei momenti di difficoltà, non considerarsi arrivati quando invece la promozione non era ancora conquistata».

E così alla fine è venuta questa vittoria ad Ascoli, e un risultato che la dice lunga su come sono andate le cose in campo, tre punti alla fine importanti, questi tre punti. E così quella di domenica prossima sarà soltanto una passerella, un'otti-

ma passerella. Contro l'Ascoli abbiamo vinto in tranquillità, abbiamo trovato un avversario che non ha creduto nelle proprie possibilità. Dispiace per questa loro retrocessione, bene o male eravamo da anni abituati a vedere l'Ascoli tra le squadre importanti del nostro calcio».

Galeone parla anche del suo futuro, un futuro ancora tutto da scrivere. «Non so, non so proprio cosa farò. Nei prossimi giorni parlerò con il presidente e vedremo il da farsi. Per il momento preferisco festeggiare: fino a ieri ero concentrato solo su questo risultato da raggiungere, adesso che ce l'abbiamo fatta lasciatemi goderlo in pace. Poi vedremo».

g. b.

ASCOLI Ultras scatenati

ASCOLI — Per Ascoli è il giorno più triste, il giorno della retrocessione. E il pubblico, almeno quello rimasto, non ha certo digerito questo risultato. L'ultimo quarto d'ora della partita è stato di non gioco, con sassi, calcinacci e seggoline oltre a tamburi e aste di bandiere che volavano dalla curva degli ultras marchigiani. La polizia alla fine ha caricato disperdendo i facinorosi con i lacrimogeni. Un giovane è stato fermato.

VERONA — Hanno dovuto attendere sedici anni i tifosi del Vicenza per tornare a rivedere la squadra biancorossa sul palcoscenico più prestigioso del calcio italiano. Il Vicenza, infatti, giocò l'ultima volta nella massima serie nel campionato 1978-79, quando concluse quel torneo al quattordicesimo posto (24 punti). Solo un anno prima il Lanerossi Vicenza, allenato da Giovan Battista Fabbri, sfiorò lo scudetto concludendo al secondo posto, alle spalle della Juventus, il campionato che consacrò definitivamente Paolo Rossi. Cominciò quindi il lungo declino, reso ancora più amaro dalla non ammissione alla serie A al termine del campionato 1985-86. In quella stagione il Vicenza, presieduto da Dario Marschioni e guidato in panchina da Bruno Giorgi, si piazzò terzo in B ma la Caf non lo ammise in serie A perché coinvolto nello scandalo delle partite truccate. Altre due stagioni tra i cadetti e quindi ora i biancorossi il lungo purgatorio - sei stagioni - in serie C1. Il ritorno al calcio che conta è maturato due anni fa: allenato da Renzo Ulivieri, il Vicenza si è piazzato secondo in campionato alle spalle del Ravenna ed è salito in B. Il primo anno tra i cadetti per il Vicenza fu un torneo di transizione. Il grande salto è maturato nell'estate 1994. Poi questo campionato, in cui il Vicenza ha conquistato il massimo traguardo a

LE ALTRE PARTITE DI SERIE B

Vicenza in A dopo 16 anni

La certezza della promozione è arrivata con la vittoria sul Chievo per 4 a 1

VERONA — Hanno dovuto attendere sedici anni i tifosi del Vicenza per tornare a rivedere la squadra biancorossa sul palcoscenico più prestigioso del calcio italiano. Il Vicenza, infatti, giocò l'ultima volta nella massima serie nel campionato 1978-79, quando concluse quel torneo al quattordicesimo posto (24 punti). Solo un anno prima il Lanerossi Vicenza, allenato da Giovan Battista Fabbri, sfiorò lo scudetto concludendo al secondo posto, alle spalle della Juventus, il campionato che consacrò definitivamente Paolo Rossi. Cominciò quindi il lungo declino, reso ancora più amaro dalla non ammissione alla serie A al termine del campionato 1985-86. In quella stagione il Vicenza, presieduto da Dario Marschioni e guidato in panchina da Bruno Giorgi, si piazzò terzo in B ma la Caf non lo ammise in serie A perché coinvolto nello scandalo delle partite truccate. Altre due stagioni tra i cadetti e quindi ora i biancorossi il lungo purgatorio - sei stagioni - in serie C1. Il ritorno al calcio che conta è maturato due anni fa: allenato da Renzo Ulivieri, il Vicenza si è piazzato secondo in campionato alle spalle del Ravenna ed è salito in B. Il primo anno tra i cadetti per il Vicenza fu un torneo di transizione. Il grande salto è maturato nell'estate 1994. Poi questo campionato, in cui il Vicenza ha conquistato il massimo traguardo a

suon di reti. Ieri l'epilogo in trasferta ma sempre in terra veneta, in un quasi derby contro i veronesi del Chievo.

CHIEVO 1

VICENZA 4

Marcatori: nel pt 10' Murgita, 17' Briacchi, 36' Melosi, 37' Briacchi; nel 46' Gasparini.

Chievo: Borghetto, Franchi, Guerra (40' st Moretto), Zironelli, D'Anna, D'Angelo, Spataro, Braccioni, Cossato, Antonelli (21' pt Valtolina), Melosi.

Vicenza: Sterchele, Castagna, D'Ignazio, Di Carlo, Praticò, Dal Canto, Lombardini, Gasparini, Murgita, Viviani, Briacchi (10' st Sartori). Arbitro: Trentalange di Torino.

Angoli: 5-1 per il Chievo. Note: Cielo coperto, terreno in buone condizioni. Spettatori: diecimila. Ammoniti: Viviani e Cossato per gioco falloso.

LECCE 4

PESCARA 5

Marcatori: nel pt 13' Giampaolo, 22' Ayew, 23', 27' e 42' Montrone; nel 11' Ayew, 29' Russo, 31' Margiotta, 45' Russo (rigore).

Lecco: Gatta, Rossi, Macellari, Olive, Trinchera, Ceramichia (1' st Melchiorri), Monaco (30' pt Nobile C.), Pittalis, Ayew, Notaristefano, Russo.

Pescara: De Sanctis, Alfieri, Nobile S., Gelsi, Voria, Loseto, Montrone, Palladini, Giampaolo, Ferrazzoli, Digiannatale.

(16' st Margiotta, 43' st Compagno). Arbitro: Bettin di Padova.

Angoli: 5-3 per il Lecco. Note: cielo quasi coperto, giornata calda, terreno in buone condizioni, spettatori paganti 122 per un incasso di 2.055.000 lire. Ammoniti: Monaco per ostruzionismo.

CESENA 3

ANCONA 2

Marcatori: nel pt 26' Sesia, 28' Hubner su rigore; nel 15' Scugugia, 18' Hubner, 40' Artistico su rigore.

Cesena: Biato, Scugugia, Calcaterra, Romano, Aloisi, Sadotti, Teodorani, Piangerelli, Zagati (26' st Maenza), Dolcetti (29' st De Rosa), Palmieri.

Ancona: Berti, Tangorra, Sergio (28' st Pesare), Picasso, Tomei, Sgrò, Cangini, Sesia, Artistico, Centofanti, Caccia (24' st Catanese). Arbitro: Franceschini di Bari.

Angoli: 6-2 per l'Ancona. Note: cielo sereno, terreno in buone condizioni. Spettatori: 2.511. Ammoniti: Aloisi per gioco scorretto, Centofanti e Artistico per proteste.

SALERNITANA 1

LUCCHESE 1

Marcatori: nel st 17' Tudisco, 35' Rastelli. Salernitana: Chimenti, Grimaudo, Facci, Breda, Circati, Fresi, Ricchetti (33' st Rachini), Tudisco, Pisano, Strada, De Silvestro.

Lucchese: Di Sarno, Baldini, Tosto (18' st Fialdini), Giusti, Guzzo (25' st Simonetta), Vignini, Di Francesco, Russo, Paci, Monaco, Rastelli. Arbitro: Treossi di Forlì.

Angoli: 6-1 per la Salernitana. Note: giornata afosa, terreno in buone condizioni. Spettatori: 28mila. Ammoniti: Vignini, Strada, Baldini e Monaco per gioco falloso.

COSENZA 1

ATALANTA 1

Marcatori: nel pt 10' Ganz, 22' Buonocore. Cosenza: Zunico, Corino, Compagno, Vanigli, De Paola, Ziliani (23' st Napolitano), Monza, Miceli, Marulla, Buonocore (29' st De Rosa), Palmieri.

Atalanta: Pinato, Valentini, Pavone (30' st Morfeo), Bonacina, Bigliardi, Montero, Salvatori, Magoni, Saurini, Locatelli (15' st Vecchiola), Ganz.

Arbitro: Ceccarini di Livorno.

Angoli: 3-3. Note: giornata estiva. Spettatori: 5 mila circa.

PERUGIA 2

ACIREALE 2

Marcatori: nel pt 37' Mazzeo, 43' Lucidi; nel 14' Pistella, 27' Cornacchini (rigore).

Perugia: Braglia, Rocco, Beghetto, Conti, Dicara, Tasso, Pagano (30' pt Mazzeo), Cavallo, Cornacchini, Giunti, Ferrante (1' st Matteoli).

Acireale: Amato, Bonanno, Pagliacetti, Napoli, Notari, Favi, Vasari (16'

st Solimeno), Caramel, Pistella (20' st Tarantini), Modica, Lucidi. Arbitro: Beschin di Legnano.

Angoli: 4-2 per il Perugia.

PALERMO 3

COMO 3

Marcatori: nel pt 8' Parente, 11' Catelli, 17' Ferrara, 20' Maiellaro (rigore), 22' Rossi; nel st 48' Rizzolo.

Palermo: Signorano, Brambati, Bucciarelli (1' st Caterino), Assennato, Ferrara, Biffi, Di Somma, Pisciotto, Rizzolo, Maiellaro, Bianchi (38' st Crinito).

Como: Franzone, Manzo (1' st Bravo), Zappella, Gattuso, Sala, Galia, Ferrigno, Catelli, Rossi, Boscolo, Parente (18' st Colombo).

Arbitro: Arena di Erco-lano. Angoli: 9 a 2 per il Palermo.

FIDELIS ANDRIA 2

VENEZIA 2

Marcatori: nel st 9' Nardini, 16' Massara, 37' Cerbone, 45' Amoroso. Fidelis Andria: Pierobon, Pandullo, Lizzani, Quaranta (26' st Riccio), Luceri, Mazzoli, Logiudice, Morello, Amoroso, Pasa, Massara (33' st Caruso).

Venezia: Mazzantini, Tentoni, Vanoli, Fogli, Rossi, Filippini, Pittana (35' st Centurioni), Nardini (22' st Bertoluzzi), Pellegrini, Barolli, Cerbone.

Arbitro: Rodomonti di Teramo. Angoli: 7-2 per la Fidelis Andria.

CALCIO

TRIESTINA / L'INTERREGIONALE E' IL PUNTO DI PARTENZA, MA SI FA STRADA L'IPOTESI DEL RIPESCAGGIO



DILETTANTI

Le nuove regole varate dalla Lega per gli «under»

Il consiglio direttivo della Lega dilettanti ha riesaminato le problematiche relative all'impiego obbligatorio dei giovani calciatori alla luce delle innovazioni regolamentari disposte dalla Fifa, concernenti le modalità delle sostituzioni di calciatori che possono essere effettuate nel corso delle singole gare (tre indipendentemente dal ruolo). Sono stati valutati conseguentemente gli aspetti che, sotto il profilo dell'etica sportiva, possono caratterizzare l'applicazione delle norme così come modificate.

La Lega ha preso altresì atto delle numerose istanze separatamente rappresentate dalle Società partecipanti al Campionato nazionale dilettanti ed al campionato regionali di Eccellenza e Promozione. Per cui in sostituzione delle precedenti disposizioni emanate con comunicato ufficiale n. 58, pubblicato in data 9 novembre 1994, è stata emessa un'altra delibera.

Interregionale. Nel corso della stagione sportiva 1995/96 alle società partecipanti al Campionato nazionale dilettanti è fatto obbligo di includere nella distinta dei calciatori partecipanti alle singole gare dell'attività ufficiale almeno 7 calciatori nati dall'1.1.1976 in poi e ciò anche se il numero complessivo dei calciatori elencati è inferiore a 16.

Divisione regionale. Nel corso della stagione sportiva 1995/96 alle società partecipanti al Campionato di Eccellenza e Promozione è fatto obbligo di includere nella distinta dei calciatori partecipanti alle singole gare dell'attività ufficiale almeno 4 calciatori nati dall'1.1.1975 in poi e ciò anche se il numero complessivo dei calciatori elencati è inferiore a 16. L'inosservanza delle disposizioni predette comporterà l'applicazione della sanzione della punizione sportiva della perdita della gara prevista dall'art. 7/5 del Codice di giustizia sportiva.

In Ordine alla notizia Ansa apparsa in data 1.0 giugno 1995 sui quotidiani sportivi e non, in cui il coordinamento delle 96 società dilettantistiche di Eccellenza e Promozione del Veneto evidenziava l'accoglimento del ricorso presentato al presidente federale per l'abrogazione della norma che prevedeva, per la stagione sportiva 1995/96, l'impiego di 2 giovani nati dal 1.0 gennaio 1976, la Lega nazionale dilettanti precisa quanto segue: a) Nessun ricorso risulta essere stato accolto dal presidente federale, né in tal senso, esiste una decisione formale; b) la rivisitazione delle norme concernenti l'obbligatorietà dell'impiego dei giovani risulta una decisione autonoma del consiglio direttivo della Lnd, assunta sulla base delle intervenute modificazioni dei limiti di età del settore per l'attività giovanile e scolastica, nonché delle recenti modifiche Fifa alle regole del gioco che prevederanno, sin dal prossimo anno, tre sostituzioni indipendentemente dal ruolo.

Servizio di

Maurizio Cattaruzza

TRIESTE - Il nuovo direttore sportivo Carlo Osti nuota nel dubbio (Interregionale o C2?), ma sul mercato opera come se la società fosse sicura di restare tra i dilettanti. Una prematura fuga dal presente potrebbe rivelarsi intempestiva oltre che dannosa. «Non voglio farmi né creare illusioni. Sia chiaro, il nostro punto di partenza in questo momento è il campionato nazionale dilettanti. Se poi saremo ripescati, tanto meglio. Non sarà difficile integrare qualche giocatore di categoria superiore in una solida intelligenza. Questa la filosofia del pragmatico Osti. «Non ci sarà nessuna rivoluzione, perché sarebbe inutile stravolgere completamente una squadra che ha collezionato 53 punti. Dobbiamo solo migliorare questa Triestina, laddove ha denunciato qualche scompensato».



L'allenatore Giorgio Roselli

Un mancino, due centrocampisti e una punta sono nel mirino dell'Alabarda. Per i nomi bisogna avere pazienza ancora pochi giorni. Nell'attesa non ci strapperemo i capelli. Giovedì si radunerà la squadra per riprendere la preparazione, agli ordini del nuovo tecnico Roselli, in vista del torneo dell'amicizia. La manifestazione prenderà il via

domenica prossima quando la Triestina se la vedrà col Bolzano al «Druoso». In settimana, quindi, arriveranno almeno quei tre elementi che l'Unione può utilizzare sotto forma di prestiti. «L'allenatore si aspetta molte indicazioni da questo torneo in cui studierà i vecchi e proverà i nuovi», spiega Osti. Sabatini aveva già varato un piano di poten-

ziamento, ma dopo la sua partenza sarà finito probabilmente nel cassetto. La Triestina seguirà comunque con interesse l'itinerario della Pro Gorizia (il cartellino appartiene a Pozzo), Battiston della Sanvitese e un altro mancino, quel Dainzara (scuderia Ascoli) che nell'Interregionale sarebbe un vero lusso. Potremmo sparare un'altra raffica di nomi, ma non avrebbe senso. Se Giorgio Del Sabato ha «armato» adeguatamente il portafoglio dell'«diesse», è lecito attendersi qualche pezzo da novanta o almeno un calibro 7,65. La società, tra l'altro, si giova del supporto tecnico della Reggiana di Dal Cin e Piedimonte che potrebbero «sganciare» qualche giocatore di valore.

Il problema che assilla maggiormente Osti è comunque un altro: la regola degli under (sette giovani del '76 a referto) mette in imbarazzo la Triestina. «Non è facile - rac-



Il presidente Del Sabato

conta il direttore sportivo - reperire giovani di quell'età già pronti per un campionato vero. Il torneo «primavera» non forgia i ragazzini perché c'è scarso agonismo. Noi abbiamo bisogno di gente grintosa e battagliera, dato che nell'Interregionale non si scherza». E la Triestina ne sa già qualcosa. La squadra tuttavia è in buone mani. Roselli sa

il fatto suo. L'unico handicap è costituito dal fatto che non ha dimestichezza con questa categoria. Ma da qui a luglio avrà tempo per approfondire le sue conoscenze. Roselli è stato fino all'ultimo in ballottaggio con il friulano Attilio Tesser, allenatore della «primavera» dell'Udinese.

A parte il massiccio impiego di giovani, ci sono

altre incognite che gravano sulla Triestina. In questi giorni la Lega sta esaminando i risultati del referendum svolto tra le varie società per tornare eventualmente a giocare alla domenica. La società alabardata ha votato per il giorno festivo in cui può portare più spettatori al «Rocco». La Lega potrebbe tornare all'antico.

Nel corso della conferenza stampa organizzata per presentare Giorgio Roselli, Del Sabato ha toccato altre questioni, come quella concernente la nuova sede. Quella di via Ghega va troppo stretta per una società in espansione. Fin dall'inizio rappresentava una soluzione di fortuna. La Triestina sta aspettando di avere una nuova casa nel comprensorio dello stadio, come da progetto. Malgrado i finanziamenti già erogati da tempo dal Coni, i lavori del quarto lotto tardano a decollare. Quando la squadra sarà in serie B forse la sede sarà pronta.

TRIESTINA / I PROGETTI DEL «CONDOR»

Marsich: «Vorrei restare con l'Alabarda»

L'attaccante ha piena fiducia nel nuovo allenatore Roselli - Qualche offerta dalla serie C2



Marsich

TRIESTE - Il «condor» non vola via. Massimo Marsich rimarrà a Trieste, riformando il nucleo centrale della Nuova Alabarda basata sulla vecchia squadra. Zoccolo duro che sarà integrato da qualche pezzo grosso e da un manipolo di giovani in grado di strappare l'Interregionale. Il capitano lo abbiamo marcato stretto alle premiazioni del «Bingo», intento a firmare autografi, ricevere targhe ricordo e azzardare previsioni per il futuro. Qualche abbozzamento dai professionisti gli è pure arrivato, ma Massimo non sembra intenzionato a lasciarsi ammalare da simili sirene.

«Per la verità - confessa Marsich - un pochino mi sto guardando attorno. Qualche proposta mi è pure arrivata. Ovviamente,

valuterò solo chiamate provenienti da categorie superiori. Ma questo proprio al limite, perché il mio desiderio è di rimanere a Trieste. Con il presidente ho già parlato fornendo la mia più piena disponibilità. Con il nuovo direttore, poi, valuteremo fino in fondo la situazione e tratteremo le conclusioni. La mia disponibilità c'è, anche se non si può mai dire. L'anno scorso ad esempio, ero già sicuro di andare via, invece poi sono rimasto alla Triestina. A convincermi, allora fu proprio il presidente».

Le parti quindi sembrano entrambe disponibili. Basterà trovare l'accordo e ripartire per la nuova avventura. Al momento, comunque, i punti fermi della Triestina sono due: il ds Osti e l'allenatore Roselli. Specialmente

per quest'ultimo, Marsich ha parole di elogio. «Ci ho giocato contro - spiega - quando eravamo entrambi in C1. Lui allenava la Triestina. So che è un buon allenatore, di grande esperienza maturata ad alti livelli. E questo è un dato molto importante. Quando uno ha già conoscenze di serie C scendere nell'Interregionale risulta molto più facile».

E questo Marsich lo sa per esperienza diretta. Così come sa che l'Interregionale rimane un campionato molto difficile. Qualche stagione fa, quando indossava i colori del Sevegliano, nel girone nostrano militavano formazioni emiliane e toscane. Squadre fortissime come il Crevalcore (ora in C1), Rondinella e Castel San Pietro. Per fortuna, ora quelle

squadre non ci sono più. Così come non ci sarà, nella prossima stagione, il Treviso.

«Quella volta - ricorda Marsich - le difficoltà maggiori derivavano dalle lunghe trasferte. Ci toccava andare fino a Firenze o Pisa per giocare nell'interregionale. Al limite, però riavere nel giro quelle squadre avrebbe potuto pure rappresentare un bene: le formazioni toscane o emiliane non sarebbero certo venute al Rocco per fare le barricate. Non era nelle loro caratteristiche. L'anno scorso invece, abbiamo dovuto affrontare tanti di quei derby, anche contro squadre venete, giocate dai nostri avversari con gli occhi fuori dalle orbite pur di riuscire a bloccarci. D'accordo ma l'assenza del Treviso comunque un

bene dovrebbe proprio rappresentarlo.

«Probabilmente, a meno di ripescaggi, qualche formazione dovrebbe scendere dalla C2. E poi, squadre come Bolzano e Legnano, già l'anno scorso partite per arrivare ai vertici, potrebbero rinforzarsi e puntare veramente in alto. Ma questi sarebbero per noi solo problemi secondari, perché so che comunque il presidente è intenzionato a costruire una squadra veramente forte, in grado di vincere il campionato. I problemi veri, riguardano semmai il regolamento semi C2 e l'eventuale ripescaggio».

Secondo Marsich, infatti, in ogni caso la squadra per il prossimo anno dovrebbe essere ritoccata in extremis. «Quest'anno - dice - potremmo ripresentarci le stesse difficoltà della scorsa stagione: do-

ver creare una squadra all'ultimo minuto. Noi speriamo e crediamo ancora in un ripescaggio, perché sappiamo che la città non si accontenterebbe dell'Interregionale, e in questo caso il presidente sarebbe costretto a rinforzare la squadra in extremis. Restando nei dilettanti, invece, il problema maggiore rimarrebbe quello del '76. Un fardello troppo grosso per una squadra che punta a vincere».

Ora ci sarà il Torneo dell'amicizia. «Servirà soprattutto all'allenatore - sentenzia Marsich - per poter conoscere meglio a lui che non a noi. Ma la società non poteva certo dire di no, per poter alimentare le speranze di ripescaggio la Triestina non poteva proprio rifiutare di parteciparvi».

Alessandro Ravalico

PRO GORIZIA / FORSE IN SETTIMANA UNA SCHIARITA SOCIETARIA

Cordata in soccorso a Vosca

Treviso, intanto, sta tentando di piazzare i giocatori più quotati

SEVEGLIANO

Leonarduzzi farà esperimenti Tre stranieri sotto esame

SEVEGLIANO - Prorogata la stagione calcistica e, di conseguenza, rinviato il rompete le righe, la truppa seveglianese, al comando di Leonarduzzi (resterà, non resterà? questo è il dilemma), si prepara ad affrontare il tritico di partite previsto per il Torneo dell'amicizia. Suo scopo è quello di aumentare il numero dei concorsi-pronostici e racimolare, grazie alla schedina, ancora qualche spicciolo per le asfittiche casse dell'intera organizzazione sportiva italiana che, si sa, ricava il suo vivere dai sogni miliardari di chi, più che gli stadi, la palestra o la piscina, frequenta i botteghini del Totocalcio.

Con il Sevegliano giocheranno Caerano, Bolzano e Triestina. L'occasione è buona per cominciare a vedere all'opera i tanti under 16 che norme cervellotiche (sette in lista di cui due almeno in campo e, sostituzione tra gli stessi) hanno, come una marmitta, abbattuto sulle società del Campionato nazionale dilettanti, mentre sono state opportunamente corrette (quattro under tra campo e panchina) per i campionati minori.

Vetrina per i nuovi dunque il torneo, cosa che in casa gialloblù si è cominciata a vedere già nell'amichevole contro il Venezia disputata giovedì scorso. Tra le file del Sevegliano in campo l'ungherese, già profughi, Uric e Begonovic, quest'ultimo classe '76 aver militato nelle file del Sarajevo, dovrebbero la prima impressione, è sembrato un libero dai piedi buoni che ricorda il titolare Sebastiani, sarà opposto sulla fascia destra con il numero 7, e Negyedi, schierato con il 11, contro avversari di pari categoria che non i marcantoni della difesa veneziana.

Discorso giovani. In giro, sui campi dell'Eccellenza e della Promozione, non si è visto un granché, e sfornare un ronzino in purosangue. Se l'intenzione è quella di dar spazio alle nuove leve e di far numero di nuovi talenti, può essere buona; e il gran numero di nati dal '76 in poi a rendere problematica l'operazione di trasformare il campionato quasi in un torneo juniores. Per eventuali altri arrivi e partenze, secca smentita per i grossi nomi. Pradella in testa, circolati nei giorni scorsi. Bisognerà prima debbono far le valigie, com'era già avvenuto lo scorso anno; per gli arrivi più facile che si guardi a... Venezia, grazie a Zamparini.

Alberto Landi

GORIZIA - Sembra quasi che la Pro Gorizia sia svanita nel nulla. Nessuno parla. Nemmeno il presidente Massimo Vosca che sembra scosso dalle voci che la sua società sia in difficoltà economiche: «Non ci sono novità - dice - in settimana forse potrebbe muoversi qualcosa. Sono in atto delle trattative con un gruppo veneto-friulano per la cessione della società. Ne daremo notizia al momento opportuno». Tutto qui. Anche se sotto sotto qualcosa si sta muovendo. La prima e molto importante è quella relativa a Giancarlo Pozzo che nella stagione appena conclusa è stato molto vicino alla società. In pratica nel ruolo inconsueto di bi-presidente, non è voluto entrare direttamente in società, ha dato vita a una specie di gruppo parallelo d'appoggio. Ha sostenuto economicamente la Pro Gorizia con i suoi giocatori prelevati dalla formazione Primavera dell'Udinese e accollandosi gran parte della spesa per il tecnico.



Treviso

te e non imbarcarsi in altre avventure. Lo si capisce dal fatto che tutti gli elementi che appartengono alla sua «colonia» sono stati messi sul mercato. Adriano Trevisan, sempre molto vicino a Pozzo, ha redatto delle schede dei giocatori che sono state inviate a molte società italiane. Alcune trattative potrebbero concludersi nei prossimi giorni. Una, la più importante, è quella relativa alla punta Giulieni che piace molto a Luigi Del Neri, allenatore della Nocera neopromossa in C1. Proprio Del Neri arriva-

rà nei prossimi giorni a Gorizia per definire la questione. Altri interessanti sono in corso per Rossi, che è seguito dalla Triestina, e per il giovane difensore Trincio.

A prescindere da come andranno le cose sembra probabile che la società non riconfermi per la prossima stagione l'allenatore Adriano Trevisan. Tra il tecnico e la società, e forse anche con parte dell'ambiente della squadra, si ha l'impressione che sia venuto a mancare il giusto feeling. «Non so niente - dice Trevisan - nessuno si è messo in contatto con me, ormai da tempo. Ho visto la squadra la scorsa settimana quando abbiamo svolto l'ultimo allenamento. Ho sentito al telefono il dirigente accompagnatore Crisci e basta. Aspetto notizie... e per il momento cerco di trovare una collocazione sul mercato per alcuni giocatori».

Sempre sul piano delle voci si prospetta la possibilità che nella prossima stagione la squadra venga affidata a Maurizio Costantini, protagonista quest'anno in campo e intenzionato ad abbracciare la carriera di allenatore, partendo proprio da Gorizia. Sarebbe una scelta molto gradita a tutti. Costantini è molto apprezzato a Gorizia per il suo impegno.

La situazione a ogni modo potrebbe essere chiarita nei prossimi giorni quando dovrebbe essere definito l'accordo con il gruppo che dovrebbe entrare in società al fianco di Vosca.

Antonio Gaier



Cmm, allegra rimpatriata per i 70 anni

TRIESTE - Ricorre quest'anno il 70.º anno di vita del Cmm «N. Saurò». In questa occasione si sono ritrovati nella sede di Barcola i «marinarette» che negli anni '70-'80 riuscirono in breve tempo a raggiungere la serie «D» dando lustro alla sezione calcio del sodalizio stesso. Nella foto sono riconoscibili: Bellini, Giuricini, Benevoli, Godas, Piccini, Vascotto, Curzolo, Covelli, Paoli, Reginato, Nardin Dorian, Nardin Stelio, Dambrosi, Russo, Starc, Zulich, Ravalico, Doz, Botta, Punis e Rocco Bruno. Assenti alla serata per vari motivi, ma presenti nel ricordo di una grande famiglia voluta da cap. Piccini: Aquaviva Fabio e Franco, Ban, Bussi, Cattonar, Cimentini, Chello, Coloni, Corazza, Dementia, De Pellegrin, D'Erri, Fogar, Forti, Gerin, Grimm, Ierman, Neri, Palcini, Perco, Porro, Puntar, Quattrocchi, Razza, Rocco Tito, Rossetti, Samese, Stabile, Tommasi, Urcioli, Varglien Adriano, Vecchio, Vidonis, Visintin e Volk.

LA POULE-SCUDETTO

Treviso eliminato dalla Viterbese



ROMA - Si sono disputate ieri pomeriggio le gare di ritorno della prima fase per l'assegnazione dello scudetto dei dilettanti tra le nove squadre vincenti i gironi del campionato nazionale. Desta sorpresa l'eliminazione del Treviso che era accreditato dai favori del pronostico per il fatto che il raggruppamento D, dove figurava anche la Triestina, veniva considerato uno dei più difficili. Dopo aver perso domenica scorsa a Viterbo, l'undici allenato da Pilon non è riuscito ad an-

dare oltre il pareggio ieri al «Tenni» nell'incontro di ritorno. Niente scudetto dei dilettanti (ma aveva solo un valore simbolico), ma resta la soddisfazione, a Treviso, per la C2 conquistata sul campo. Ora il presidente Gaberlotti intende allestire una squadra in grado di puntare dritta alla C1.

Gruppo 1: Grosseto-Gallaratese 0-1. Classifica finale: Gallaratese 4; Grosseto 2; Alzano Viresco 0. Qualificata Gallaratese.

Gruppo 2: Treviso-Viterbese 1-1.

Classifica finale: Viterbese 3; Treviso 1. Qualificata Viterbese.

Gruppo 3: Tolentino-Marsala 1-0. Classifica finale: Tolentino 4; Marsala 0. Qualificata Tolentino.

Gruppo 4: Taranto-Catania 2-0. Classifica finale: Taranto, Catania 2 (si qualificano per le semifinali il Taranto, che aveva perso 2-3 la gara di andata, grazie alla differenza reti).

Questi gli accoppiamenti per le semifinali: Gallaratese - Tolentino Viterbese - Taranto.



PRIMA CATEGORIA / FINISCE 0-0 TRA ZAULE E ZARJA

Pareggio pro Azzanese

ECCELLENZA

Vince il Centro Mobile ma a Bolzano passa la Virtus Don Bosco

Virtus D. B. 0

Brugnera 1

MARCATORE: Al 65' Natale (aut).
VIRTUS D. B.: Mori, Natale, Tocoli, Passone, Marchetto (dal 67' Zanini), Odorizzi, Crepazzi, Marinaro (dal 91' Festi), Oselini, Lo Conte, Perri. All.: Minati.

BRUGNERA: Bortoluzzi, Amadio, Ros, Moro, Bizzarro, Brisotto, Campagna, Restiotto (dal 60' Trevisi), Gibellini, Pignata, Abbagliato. All.: Della Pietra.

ARBITRO: D'Auria di Trapani.

BOLZANO - Era lecito attendersi qualcosa di più della semifinale di ritorno tra Virtus Don Bosco e Centro del Mobile. Ed invece ne è uscita la «partita degli sbadigli», un noioso incontro che solo a tratti è uscito dal torpore, ma che per gran parte dei 90 minuti non ha offerto spettacolo. Passano i bolzanini, nonostante la sconfitta, grazie alle due reti messe a segno nella gara di andata: «Abbiamo perso in casa», commenta a fine gara uno sconsolato Della Pietra.

La prima azione degna di nota solo al 25', con un tiro di Abbagliato respinto dallo stagionato Mori, sulla ribattuta di Restiotto un difensore bolzanino riesce a deviare fuori dell'area. Sul campo bolzanino inizia a piovere (ma smette già alla fine del primo tempo), e il Brugnera inizia a premere, cercando più l'errore della Virtus che l'azione travolgente: ma sono i bolzanini a sfiorare la rete, prima con un tiro di Odorizzi

deviato in angolo da un Bortoluzzi inattivo per quasi tutto l'incontro, quindi un passaggio di Tocoli per Lo Conte che non aggancia. Poco prima dell'intervallo una punizione di Restiotto dai 20 metri, di poco a lato. Così, dopo un primo tempo inguardabile, nella ripresa la partita offre qualche emozione in più, ma sempre col contagocce: i biancoverdi altoatesini cercano senza impegno la rete della sicurezza, e ci vanno vicini, al 56' con un tiro al volo di Odorizzi (sopra la traversa) ed al 63' con un traversone rasoterra di Oselini per un Lo Conte il cui tiro trova Bortoluzzi in uscita.

Quindi l'azione che riaccende, giustamente, le speranze del Brugnera: Abbagliato trova la rete, o meglio il suo tiro trova un difensore virtussino che devia in rete il suo tiro, con il portiere casalingo Mori già a terra e spaziato.

Il gol dà morale al Centro del Mobile, ma gli ospiti non riescono più a farsi seriamente pericolosi. «Abbiamo avuto in mano il risultato, ma non siamo riusciti a far valere la nostra superiorità - aggiunge Della Pietra - Una buona prestazione, nulla più. Più allegro l'allenatore bolzanino Minati: «È uscito il risultato che volevamo. Potevamo anche perdere di un gol, abbiamo quindi imposto la partita per fare catenaccio: al Brugnera devo comunque riconoscere una condotta di gara più spavalda».

Nicola Gamberti

0-0

ZAULE: R. Valzano, Stulle (89' Moi), Bazzara, Eller, L. Valzano, Novak, Rizzotti (71' Novell), Agostini, Zubin, Di Donato, Padoan. All.: Covacich.

ZARJA: Cocevari, Strukelj (30' Sedmak), Ferluga, Dizdarevic, Dussioni, Kalc, Sclauinich, Gregoric (79' Tognetti), Ispiro, Pescatori, Ravalico. All.: Ispiro.

ARBITRO: Franzin di Monfalcone.

TRIESTE - La domanda nasce spontanea: chi, fra le due squadre, è più contenta di questo pareggio? La risposta è semplice: semplice, l'Azzanese. Domenica prossima le sarà sufficiente, davanti al proprio pubblico, pareggiare con gol

o battere l'undici di Aquilina per salire di categoria.

Lo stesso Zaule però con una vittoria in quella circostanza raccoglierebbe il medesimo risultato. Ecco che a piangere allora è probabilmente lo Zarja che dovrà assistere impotente alla sfida di gara-tre in terra pordenonese.

Quella di ieri è stata una partita dai due volti, non bella tecnicamente (ma era logico aspettarsi l'importanza della posta in palio) con il primo tempo a favore dei padroni di casa; buone le prove di Bazzara su Gregoric, di Di Donato che fa spesso ricorrere al fallo Dussioni per fermarlo e di Valzano, vero punto di riferimento nella propria metà campo.

Nella ripresa invece, come già domenica scorsa, gli uomini di Ispiro

I pordenonesi

ormai

a un passo

dalla promozione

partono più determinati mettendo nella prima mezz'ora quasi alle corde i viola ma poi nel finale la paura di prendere un gol è tanta da ambedue le squadre che non si rischia più di scoprirsi per non finire nell'irrimediabile.

La contesa s'inizia con una punizione di Padoan dalla distanza, ma per Cocevari non è difficile; all'8' è Pescatori a provare dai venticinque metri, anche lui su punizione, è bravo Valzano a deviare in angolo. Al

14' si libera bene Di Donato sulla linea di fondo, il suo diagonale termina di poco a lato. Al 26' Valzano dalla distanza, alto. Nel finale Di Donato dal limite cerca l'incrocio, fuori di un metro. Un minuto dopo tenta la fortuna Zubin dai sedici metri ma anche il suo tiro non va a bersaglio.

Nella seconda frazione, al 2' da quasi trenta metri Ferluga cerca di sorprendere l'estremo difensore locale che però si supera e devia in angolo. Due minuti dopo è clamoroso quanto spreca Dizdarevic: buon lavoro di Ferluga sulla tre quarti e gran pallone per il mediano che si presenta tutto solo davanti a R. Valzano e invece di cercare la soluzione di precisione cerca quella di potenza sparando contro il portiere in uscita.

Al quarto d'ora Ispiro

dal limite, alto. Al 24' è ancora l'ex alabardato a cercare la via del gol con una punizione dai venticinque metri; l'illusione ottica del vantaggio è grande ma il pallone sfiora solamente l'incrocio ed esce.

Un minuto dopo, dall'altra parte Zubin vola in contropiede, Cocevari si distende e para. Al 40' l'occasione per Padoan, cross di Valzano e splendida mezza rovesciata dell'attaccante, strepitoso il volo di Cocevari che strappa gli applausi agli oltre trecento spettatori sugli spalti.

L'ultima azione è per lo Zarja con Ispiro che tenta da lontanissimo ma R. Valzano senza problemi blocca in presa. L'incontro finisce praticamente qua, il verdetto finale alla prossima settimana, riusciranno i ragazzi di Covacich a compiere il miracolo? Massimo Umek

SECONDA
Spareggio,
tra Primorec
e Diana
è patta

Primorec 2

Diana 2

MARCATORE: 1' Apuzzo, 68' Canziani, 72' Cuberli, 90' Mazzucato.

PRIMOREC: Savarin, Ferluga, Pollicardi, Finessi, Castro, Gargiolo, Apuzzo, Bulich, Birs, Srebernich, Smilovich, Canziani.

DIANA: Damiani, Uliana, Varuti, Adami, Bassi, Micoli S., Mazzucato, Cuberli, Micoli R., Francesconi, Bassi.

ARBITRO: Lucchi di Monfalcone.

Lignano 1

Costalunga 0

TRIESTE - Si chiude con un movimentato 2-2 il secondo incontro di spareggio tra Primorec e Diana. Un risultato sostanzialmente giusto ma che lascia l'amaro in bocca ai padroni di casa raggiunti proprio in extremis da una maligna punizione calciata da Mazzucato.

Nulla di compromesso comunque per la compagine di Colavecchia, pienamente in corsa per acchiappare uno dei tre posti utili ad agganciare la salvezza.

Nella gara di ieri, l'unico appunto possibile riguarda l'incapacità di gestire il 2-0 maturato dopo il gol di Canziani facendo conto di agganciare la salvezza. Nell'altro incontro il Costalunga si fa superare uno a zero da un non irresistibile Lignano uscendo dalla corsa degli spareggi.

Un risultato che, comunque, nulla toglie all'ottima stagione dei ragazzi di Tesevic.

l.g.

TERZA
Al Monfalcone
il titolo
di campione
regionale

Monfalcone 1

San Gottardo 0

MARCATORE: al 75' Pacor.

MONFALCONE: Harland, Sansone, Bogar, Balducci, Giorgi, Petenel, Cocchiato P., Novati (Marinelli), Masin, Pacor (Buonopunti), Moratti.

SAN GOTTARDO: Lar-

do, Picco, Girardi, Gen-

na, Pecile, Sistu, Zani,

Valente, Busiello, Bian-

chin, Giancotti.

ARBITRO: Barone di

Latisana.

AQUILEIA - Dopo una

partita non spettacolare,

nervosa, è giocata molto

sullo scontro fisico -

più che sulle reali poten-

zialità tecniche delle

due contendenti - il

Monfalcone è ritornato

dalla città romana con il

titolo di campione regio-

nale in tasca, dopo aver

superato il San Gottardo

con un punteggio che

avrebbe potuto assun-

re maggiori proporzioni.

Il vero eroe della finale è

stato indubbiamente

Tommaso Pacor.

Azzoppato da un av-

versario dopo soli 3' di

gioco, il centrocampista

ha stretto i denti con-

inuando a rifornire di ot-

time palle gli attaccanti

azzurri che, però, duran-

te tutto l'incontro hanno

più volte mancato l'ap-

puntamento con il gol.

Sarà proprio lo zoppican-

to ma ferreo centrocamp-

ista azzurro a saldare il

conto verso la mezz'ora

del secondo tempo. Da

fondo campo Masin cros-

sa al centro dove racco-

glia Petenel che appog-

gia di testa a centroarea.

Senza far toccare ter-

ra al pallone, Pacor spa-

ra di collo pieno sotto la

traversa trafleggiando

l'annichilimento portiere

avversario. Sull'altro fron-

te, buona la prestazione

di Busiello.

Massimo Mastrangelo

CINQUE GOL E TANTO GIOCO

Il «Cucchini» al San Luigi

Nella finale del Memorial battuto il Ponziana in una partita tirata fino alla fine

San Luigi 4

Ponziana 1

MARCATORE: 47' Urbisaglia, 65' Longo, 76' D'Addazio, 80' Al. Giorgi (rig.), 85' Giorgi.

SAN LUIGI: Craglietto, Paoli, Urbisaglia (83' Degrassi), Sturini, Vitulic (55' Saina), Amaran-

te, Giorgi, D'Addazio, Longo, Bertoli, Cermeli (75' Altarac).

PONZIANA: Gherbac, Pribac, Sorrentino, Rossi, Lombardo, Zanon (81' Ludovini), Radin, Postogna (46' Papagno), Zei (46' Toffolutti), Frontali, Giorgi.

TRIESTE - Il San Luigi

vendica l'onta della sconf-

itta patita nell'ultima di

campionato rifilando

quattro «sberle» al Pon-

ziana e conquistando il

Trofeo Memorial Cucchi-

ni. Finale degna, al di là delle molte segnature, soprattutto per l'intenso agonismo e impegno profuso su entrambi i fronti, frutto del consueto fervore legato a certe sfide di campanile.

Il Ponziana è esistito unitamente nell'ambito della prima frazione, conclusa sullo 0-0; questa volta il tecnico Di Mauro non è riuscito a piazzare gli innesti adeguati per scardinare la retroguardia biancoverde. L'uscita di Zei ha amputato i veltri certamente di una debita dose di efficacia non emulata dal rimpiazzo Toffolutti. In difesa il Ponziana ha posto in vetrina un Lombardo, in qualità di libero, veramente suntuoso; la sua eccellente prova è valsa il giusto riconoscimento

quale miglior giocatore della finale.

Altrettanto non si può certo dire del compagno di linea, lo stopper Rossi, impegnato per lo più a confondere i dettami calcistici con acuti di «versting» di bassa lega. Il San Luigi è dilagato nel secondo tempo promuovendo delle trame molto apprezzabili anche sul piano stilistico approfittando del clamoroso calo dei ragazzi di Di Mauro. I boti tutti quindi nel secondo tempo; già al 46' Frontali per poco non capitalizza un maldestro rinvio di Craglietto, ma un minuto più tardi i vivaiisti passano. Longo lavora bene un pallone dal limite impegnando Gherbac, la sfera sugli sviluppi capita sui piedi di Urbisaglia che fa secco l'estremo biancoverde.

Il San Luigi si distende a meraviglia, in difesa poi Amarante, il libero giusto in prestito dal Domino, fa di tutto per far capire a Palmi che il salto di categoria è alla sua portata. Il Ponziana replica con una incursione di Radin ma nessuno raccoglie l'invito dell'altro «prestito» della finale. Raddoppio del San Luigi con Longo, la giovane punta al 65' duetta con Amarante e sfodera un gran sinistro imparabile.

Il San Luigi è padrone della contesa. D'Addazio vuole nobilitare la finale con un gol da applausi; il pescarese al 76' stoppa perfettamente dal limite e scaglia un siluro che Gherbac non vede neppure partire. Gran rete e gioia incontenibile per il tornante vivaista. Quar-

ta rete su rigore realizzata perfettamente da Giorgi per fallaccio di Rossi sullo stesso numero sette di casa.

Il Ponziana vuole affondare con onore e iniziare, tardivamente, a mostrare i denti; l'occasione per raccorciare è concessa anche essa su rigore per fallo (inesistente) sull'altro Giorgi. Craglietto neutralizza la soluzione dal dischetto della ala ponziana. Lo stesso Giorgi però salva in parte la sua evanescente prova siglando il punto della bandiera dopo aver depredato della sfera D'Addazio. Spario quindi sul Cucchini con riconoscimenti per Parisi, S. Andrea (quale giocatore più giovane) e per Craglietto e Alessandro Giorgi, i migliori.

Francesco Cardella

La prima azione degna di nota solo al 25', con un tiro di Abbagliato respinto dallo stagionato Mori, sulla ribattuta di Restiotto un difensore bolzanino riesce a deviare fuori dell'area. Sul campo bolzanino inizia a piovere (ma smette già alla fine del primo tempo), e il Brugnera inizia a premere, cercando più l'errore della Virtus che l'azione travolgente: ma sono i bolzanini a sfiorare la rete, prima con un tiro di Odorizzi

deviato in angolo da un Bortoluzzi inattivo per quasi tutto l'incontro, quindi un passaggio di Tocoli per Lo Conte che non aggancia. Poco prima dell'intervallo una punizione di Restiotto dai 20 metri, di poco a lato. Così, dopo un primo tempo inguardabile, nella ripresa la partita offre qualche emozione in più, ma sempre col contagocce: i biancoverdi altoatesini cercano senza impegno la rete della sicurezza, e ci vanno vicini, al 56' con un tiro al volo di Odorizzi (sopra la traversa) ed al 63' con un traversone rasoterra di Oselini per un Lo Conte il cui tiro trova Bortoluzzi in uscita.

Quindi l'azione che riaccende, giustamente, le speranze del Brugnera: Abbagliato trova la rete, o meglio il suo tiro trova un difensore virtussino che devia in rete il suo tiro, con il portiere casalingo Mori già a terra e spaziato.

Il gol dà morale al Centro del Mobile, ma gli ospiti non riescono più a farsi seriamente pericolosi. «Abbiamo avuto in mano il risultato, ma non siamo riusciti a far valere la nostra superiorità - aggiunge Della Pietra - Una buona prestazione, nulla più. Più allegro l'allenatore bolzanino Minati: «È uscito il risultato che volevamo. Potevamo anche perdere di un gol, abbiamo quindi imposto la partita per fare catenaccio: al Brugnera devo comunque riconoscere una condotta di gara più spavalda».

Nicola Gamberti

NELLA FINALE ALLIEVI

Memorial «Cociani» alla Triestina Cinque gol alla Fortitudo

Triestina 5

Fortitudo 3

MARCATORE: 17' e 54' Schillani, 34' Bertocchi (rig.), 39' Bertocchi, 50' Velnar, 29' e 35' Micor, 56' Zugna.

TRIESTINA: Contento, Radovini, La Torre, De Luca, Cernaz, Gemiti, Zolia, Velnar, Bertocchi, Princivalli, Schillani, La Fata.

FORTITUDO: Bosco, Vascotto, Srednick, Corvascio, Caprilia, Bossi, Furlanich, Zugna, De Grassi, Cociani, Crevatin, Kermac.

TRIESTE - La Triestina si è aggiudicata la quarta edizione del Memorial «Cociani», manifestazione riservata alla categoria allievi. Finalissima ricca di segnatura con i giovani alabardati impegnati ancora a ribadire al meglio la proficuità al loro attivo. La Fortitudo per contro ha cercato di ribattere colpo su colpo, con estrema caparbia, e le tre segnature cui hanno dignitosamente educato il passivo rappresentano egregiamente il fronte della reazione al cospetto dei più quotati avversari.

La Triestina ha tesaurizzato una certa superiorità in tutti i reparti, non è stata mai messa seriamente in affanno e ha paventato qualche pregevole guizzo stilistico.

Va detto che la formazione alabardata propo-

neva tre volte nuovi, ovvero i «prestiti» De Luca, Radovini, Schillani, giunti dal San Giovanni per sopprimere a una rosa impegnata su un articolato fronte di impegni. I giovani rossoneri si sono ambientati alla perfezione in un meccanismo giovanissimo quanto già rodato; proprio Schillani ha propiziato l'affermazione della Triestina aprendo subito le marcature con una bella girata per poi ripetersi nella ripresa. A pilotare la truppa alabardata in panchina eccezionalmente Marc Strukelj, in grado di conferire il debito tocco di superiorità tecnica. Il memorial Cociani è stato naturalmente una sorta di vetrina del panorama giovanile calcistico locale; la commissione tecnica dello staff organizzativo ha inteso premiare i seguenti atleti: Boriello, Portuale, quale giocatore più giovane, miglior portiere Recidivi.

E ancora, l'alabardato Velnar come migliore atleta del torneo; Micor, attaccante della Fortitudo, con la sua doppietta, si è aggiudicato meritatamente la palma di giocatore maggiormente in luce nella finalissima.

La speciale graduatoria dei fribolieri del torneo ha visto il piazzamento di Bosco, S. Luigi, Bertocchi, Triestina con 6 bersagli.

f.c.

Olimpia, gran pubblico alla chiusura del torneo

TRIESTE - Con una bellissima cornice di pubblico e numerose autorità si è concluso il IV Torneo Internazionale Olimpia, organizzato dalla società gialloblù per le categorie Allievi e Giovanissimi. Prima delle premiazioni si sono disputati due incontri per i rispettivi raggruppamenti tra le vincitrici e due selezioni. Nel settore Allievi si è classificato al primo posto il Budapest che è riuscito a battere anche la selezione composta dai seguenti giocatori: Casciano, Calaz, Scarantino, Bacich, Braini, Chermeli, Larzak, Russo, Mannu, Vracelic, Tomasi, Calabrese, Gentile, Marchesi, Tordin, Altruda.

Gli ungheresi hanno avuto ragione dei più bravi ragazzi del torneo per 2-1, mentre durante le gare ufficiali il Costalunga, l'Opicina e il Galeb sono riusciti a tener testa agli avversari fermandoli sul punteggio di parità. Dietro agli ungheresi si sono classificati rispettivamente il Costalunga, quarto secondo, l'Olimpia terzo, gli sloveni del Galeb quarti, mentre Opicina e Piers hanno chiuso al quinto e al sesto posto.

Per la categoria Allievi, dedicata alla memoria di Nereo Rocco, è stato premiato come miglior giocatore lo sloveno Bacich di Ancarano, mentre la coppa per il miglior marcatore è andata a un pupillo di casa, il gialloblù Larzak con ben nove reti realizzate.

Nel settore Giovanissimi netta è stata la vittoria dei cecchi del Tatrán che hanno concluso il torneo con sei vittorie su sei partite disputate, comprensive dell'incontro con la selezione battuta per 2-1. La coppa per il miglior giocatore intitolata alla memoria di Sergio Pison è andata a Kozubik, mentre il capocannoniere è stato Aubelj del Galeb con nove gol.

Dietro il Tatrán si è classificato il Fani Olimpia, unico a tener testa agli avversari, mentre la rappresentativa Trieste è giunta terza, chiudono Galeb, Nova Gorica e San Luigi. Tra i portieri sono stati premiati Padalik del Tatrán, per i Giovanissimi, e Szelei del Budapest per la categoria Allievi. Alle premiazioni hanno preso parte il rappresentante regionale del Coni Felluga, l'assessore allo sport del Comune di Trieste Degrassi e, per la Figo, Martini che alla fine hanno consegnato la Coppa disciplina al Nova Gorica (Giovanissimi) e al Costalunga (Allievi), mentre Gorenjavic del Galeb di Ancarano è stato premiato come il più giovane giocatore della manifestazione.

Seguono i risultati dell'ultima settimana. Allievi: Costalunga-Galeb 5-2; Piers-Budapest 0-2; Olimpia-Opicina 2-0; Budapest-Costalunga 1-1; Galeb-Opicina 0-0; Piers-Olimpia 0-4. Giovanissimi: Rapp-Trieste-Nova Gorica 7-0; San Luigi-Galeb 1-5; Fani Olimpia-Tatrán 0-3; Galeb-Rapp-Trieste 0-3; Nova Gorica-Tatrán 1-5; San Luigi-Fani Olimpia 1-5.

MANICCIA Altipiano: ultima settimana

TRIESTE - La XVI Coppa Altipiano valida per il trofeo «Maniccia» è entrata ormai nel vivo e si avvia nell'ultima decisiva settimana di gare. Nella categoria Esordienti girone A il Cgs mantiene il vertice a 6 punti in virtù della affermazione secca ai danni del San Sergio grazie alla stoccata di Novello; nel girone B il Chiarbola, anch'esso a sei punti mantiene le distanze dal Montebello Don Bosco a quota 4.

Nei giovanissimi, girone A, il San Sergio conduce le danze; netta la sua vittoria sul Cgs con una quaterna firmata da Bernabei, Zoppolati e doppietta di Galati. Il girone B vede il Club Altura Muggesana al vertice con due punti di vantaggio sull'Opicina, battuta nell'ultimo impegno per 2-0 grazie alle reti di Bertocchi e Stefani.

Gli allievi infine, dove nel primo raggruppamento il San Sergio, battendo per 2-1 il Cgs (reti di Fioretti e Mervic e replica per gli «studenti» di Bernobi) conduce la graduatoria a sei punti inseguito dal San Luigi a tre.

Il girone B, sempre degli allievi, propone salda in vetta la Pol. Opicina; la compagine di casa dopo aver battuto nettamente il Montebello Don Bosco per 3-1 con reti di Daris, doppietta, e Monte, ha pareggiato quindi con l'Altura Muggesana per 1-1; una spartizione della posta scaturita dai sigilli di Monte e Sanapo e che vale all'Opicina l'approdo alle finali.

f.c.

GIOVANISSIMI Partito il «Porto d'Europa»

TRIESTE - È partita nei giorni scorsi la quarta edizione del torneo internazionale «Trieste, porto d'Europa» valido per la categoria giovanissimi, un appuntamento diventato ormai abituale nel panorama del calcio giovanile della nostra regione. Un torneo seguito con interesse anche dai tecnici sempre alla scoperta di nuovi talenti.

Le squadre sono state divise in quattro gironi da 3, dai quali usciranno le compagini che affronteranno S. Giovanni, T.J. Bohemians, A.C. Fossalta e A.A. Minsk nei gironi finali.

La gara d'esordio, giocata giovedì primo giugno, ha visto la Nuova Triestina affrontare i padroni di casa del Portuale. Una partita vinta nettamente dai ragazzi guidati da Doz, in grado di piegare la resistenza dei bianco-azzurri con un netto 5-1.

Protagonista della partita La Fata, a bersaglio con una doppietta.

Nel secondo incontro, valido per il girone B, il Donatello è partito con il piede giusto fermando con un rotondo 4-0 la corsa del Capodistria.

Negli altri due incontri tirati 3-2 dell'Italia S. Marco sull'Umago, doppietta di Covacich Alan e reti di Covacich Alex, Pasic e Halilovic, e rotomodo 3-0 dell'Istra Pula sul San Luigi con reti di Kai-veric, Lovrencic, Bortolis.

CERIMONIA ALLA STAZIONE MARITTIMA Coppa Trieste, premi a squadre e giocatori

TRIESTE - Si è svolta sabato sera, nella fastosa cornice della Stazione marittima, la premiazione finale dell'edizione



Claudio Chiappucci, il migliore tra gli italiani.

Un vero inferno per «El Diabolo»

Tutto come da copione. «SuperTony» s'impone praticamente senza avversari nella settantottesima edizione del Giro d'Italia. Una vera e propria litorina nelle gare a cronometro (non dimentichiamo che è il detentore del record dell'ora), discreto scalatore e onesto passista, supportato da un'eccezionale squadra scelta e «scremata» da lui personalmente, lo svizzero si è colorato di rosa fin dalle prime battute e con quel colore sulle spalle è giunto ieri a Milano.

Ma forse più che il trionfo di Rominger fa notizia la non certa brillante figura del vincitore della passata edizione della corsa rosa, quel Eugeni Berzin che prometteva faville, ma che è stato capace di un solo sussulto nella penultima tappa dove ha dimostrato quella freschezza ed agilità in salita che, unite alle sue buone doti di «cronoman», erano state le armi vincenti solo un anno or sono. Ancor più deludente Piotr Ugrumov, compagno di squadra di Berzin e pedina

fondamentale della super squadra della Gewiss, smarriti però lungo le strade del Giro, palesando non pochi campanili e rivalità interne che certo non hanno giovato al lavoro che doveva essere messo in campo contro la compatissima Mapei di Rominger.

Ma le note più dolenti giungono dal «versante» italiano. Scomparso alle prime salite Casagrande che tutti davano come grande rivelazione, Chiappucci non è riuscito neppure a infastidire

«SuperTony». «El diablo» ha le polveri bagnate. I suoi spunti coraggiosi e irrefrenabili di qualche Tour or sono, che lo hanno reso leggendario agli occhi degli sportivi francesi, sono diventati oramai solo un ricordo. Claudio non ha mai cercato uno spunto incisivo in salita e le uniche azioni le ha fatte in discesa. Ma scattando quando la strada scende non si vince un Giro d'Italia. Che il diavolo non fosse un fenomeno nelle cronometre lo si sapeva. Ma da lui ci si aspettava una

Dopo Chioccioli il Giro non parla più italiano

ROMA - Albo d'oro del Giro d'Italia dal 1960 a oggi: 1960: Anquetil (Fra); 1961: Pambianco (Ita); 1962: Balmamion (Ita); 1963: Balmamion (Ita); 1964: Anquetil (Fra); 1965: Adorni (Ita); 1966: Motta (Ita); 1967: Gimondi (Ita); 1968: Merckx (Bel); 1969: Gimondi (Ita); 1970: Merckx (Bel); 1971: Petersson (Sve); 1972: Merckx (Bel); 1973: Merckx (Bel); 1974: Merckx (Bel); 1975: Bertoglio (Ita); 1976: Gimondi (Ita); 1977: Pollentier (Bel); 1978: De Muynck (Bel); 1979: Saronni (Ita); 1980: Hinault (Fra); 1981: Battaglin (Ita); 1982: Hinault (Fra); 1983: Saronni (Ita); 1984: Moser (Ita); 1985: Hinault (Fra); 1986: Visentini (Ita); 1987: Roche (Irl); 1988: Hampsten (Usa); 1989: Fignon (Fra); 1990: Bugno (Ita); 1991: Chioccioli (Ita); 1992: Indurain (Spa); 1993: Indurain (Spa); 1994: Berzin (Rus); 1995: Rominger (Svi).

TONY ROMINGER CONQUISTA LA VITTORIA FINALE DA GRANDE DOMINATORE

78° giro d'Italia

Lo svizzero dipinto di rosa

L'ORDINE DI ARRIVO Sprint all'ultimo metro tra i super specialisti delle grandi volate

MILANO - Ordine di arrivo della 22/a ed ultima tappa del Giro d'Italia, Luino-Milano, di km.148:

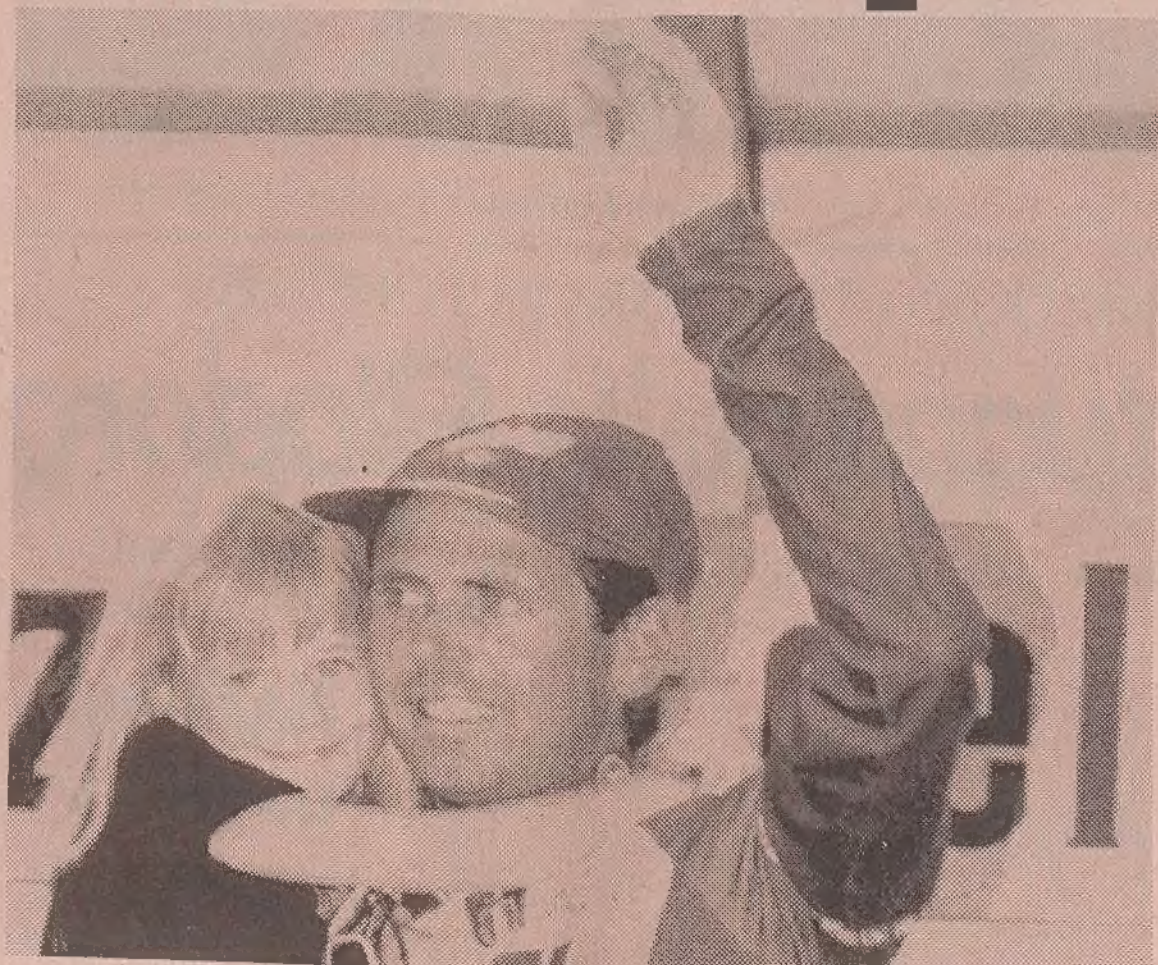
- 1) Giovanni Lombardi (Ita-Polti) in 3h52'53« alla media
- 2) Mario Manzoni (Ita) s.T. (Abbuono 12«)
- 3) Silvio Martinello (Ita) s.T. (Abbuono 8«)
- 4) Roberto Pelliconi (Ita) s.T.
- 5) Giuseppe Citterio (Ita) s.T.
- 6) Giovanni Fidanza (Ita) s.T. (Abbuono 6«)
- 7) Andreas Kappes (Ger) s.T.
- 8) Roberto Pagnin (Ita) s.T.
- 9) Bo Hamburger (Dan) s.T.
- 10) Bruno Thibout (Fra) s.T.
- 11) Jean Jacques Henry (Fra) s.T.
- 12) Davide Bramati (Ita) s.T.
- 13) Jurgen Werner (Ger) s.T.
- 14) Andrea Vatteroni (Ita) s.T.
- 15) Michel Lafis (Sve) s.T. 16) Marco Villa (Ita) s.T. 17) Marcello Siboni (Ita) s.T. 18) Francois Simon (Fra) s.T. 19) Claudio Chiappucci (Ita) s.T. 20) Pavel Tonkov (Rus) s.T. 31) Mariano Piccoli (Ita) s.T. 34) Eugeni Berzin (Rus) s.T. 38) Piotr Ugrumov (Let) s.T. 55) Toni Rominger (Svi) s.T. 62) Davide Rebellin (Ita) s.T. 63) Oliverio Rincon (Col) s.T. 71) Francesco Casagrande (Ita) s.T. 120) Mario Chiesa (Ita) a 35« 122) Jose Martin Farfan (Col) a 6'47«.

Iscritti all'inizio del Giro: 198. Partiti 122, arrivati 122.

MILANO — Le facce colano dalle transenne di Piazza del Canone. Facce e mani, a decine di migliaia: sempre lontano, sempre uguali. Come quella di Rominger: sempre lì, da Perugia a Milano. I turisti a Disneyland infilano il sorriso nel buco del fondale e diventano Davy Crockett o Francis Drake. Lo svizzero infila la testa nelle maglie ed è rosa, azzurro, ciclamino. Giallo no, solo in Spagna e già tre volte. Mai in Francia, al Tour.

Nella logica del ciclismo il Giro è secondo al Tour ed un pelo sopra alla Vuelta. Non per Rominger, che alla logica del ciclismo preferisce la sua. «Non è la vittoria più importante - dice - questo è la mia quarta grande corsa a tappe». Conta i distacchi inflitti dal '92 ai secondi: 1'40« a Montoya, 30« a Zuelle, 8« a Zarrabeta, 4'13« a Berzin. Fa la par condicio a modo suo: «Vuol dire che questa vittoria è stata la seconda per facilità. Ero più forte alla Vuelta del '94 che in questo Giro, anche se, evidentemente, qui il livello medio degli avversari è più alto».

E' un complimento solo apparente per un Giro di veleni, di slavine e di pericoli. Con i giornalisti stranieri, francesi e svizzeri, Rominger va oltre la diplomazia. Parola di Toni: «Quando ero picco-



Rominger esulta per la vittoria al Giro con in braccio la figlia Rachel.

lo solo il Tour era più importante del Giro d'Italia. Adesso il Giro è troppo duro. C'è meno pubblico che alla Vuelta, io sono meno protetto alla partenza, le gallerie sono sempre buie. Si rischia la vita tutti i giorni. Allora dico che è una corsa di quarta categoria». Perché è male organizzato? Esita un attimo. Risponde: «Sì».

In questo grande circo scombiccherato Berzin e Ugrumov hanno litigato come il trapezista e il domatore. Fossoro andati d'accordo sarebbe stato più difficile vincere? «No, in questo Giro ero imbattibile». Dall'inizio del Giro non è mai stato troppo sorridente. «Quando hai la maglia - spiega - cambiano molte cose. Sono abituato ad averla,

l'ho portata a lungo alla Vuelta, ma non riesci a sentire la gioia quando tutti i giorni vai sul podio e poi hai un'ora e mezzo in meno di recupero». Vincere qui dà più convinzione per puntare al Tour, la maglia gialla mancante? «Se il mio sponsor accettasse di non andare io non andrei. In questo momento non ho più motivazioni.

Anzi aver vinto qui è un danno, perché se hai un giorno di crisi al Tour pensi 'ho già vinto'.

Allora mi verrebbe voglia di fermarmi ed essere ugualmente contento. E si fermerebbe davvero volentieri, subito. Invece gli toccherà il Tour: «Ma dopo basta, niente mondiali, niente Lombardia».

Al tour troverà tutti gli assenti del giro, Indurain prima di tutti, poi la coppia Berzin-Ugrumov, le zanzare Pantani («fosse stato qui? Domanda impossibile, comunque al trentino l'ho staccato in salita»), Virenque e Le Banche. La differenza tra giro e tour è tutta in Indurain?

«Non solo lui», risponde. Sullo spagnolo è accorto: «Tutti noi leader, io, Bugno, Chiappucci, Indurain godiamo di una zona franca. Non ci attaccano quando cadiamo, gli altri stanno attenti a non disturbarci, sentono rispetto per noi. Indurain ha spinto al massimo l'arte di creare rispetto». A proposito di rispetto: l'attacco al rifornimento continua a considerarlo un agguato da grassatori. «Nella mia carriera - dice - non ho mai fatto una cosa del genere, la nostra vita è già abbastanza dura, non bisogna aggiungere cose del genere. Se fosse riuscito l'attacco di Berzin, il giro non sarebbe stato vinto dal più forte».

LA CLASSIFICA GENERALE

E' Claudio Chiappucci il miglior piazzato tra i corridori italiani

MILANO — Classifica generale finale del Giro d'Italia, dopo 22 tappe (percorsi km.3.745,9).

- 1) Toni Rominger (Svi-Mapei) in 97h39'50« alla media oraria generale di km 38,260
- 2) Eugeni Berzin (Rus) a 4'13«
- 3) Piotr Ugrumov (Let) a 4'55«
- 4) Claudio Chiappucci (Ita) a 9'23«
- 5) Oliverio Rincon (Col) a 10'03«
- 6) Pavel Tonkov (Rus) a 11'31«
- 7) Enrico Zaina (Ita) a 13'40«
- 8) Heinz Imboden (Svi) a 16'23«
- 9) Georg Totschnig (Aut) a 18'05«
- 10) Francesco Casagrande (Ita) a 18'50« 11) Bruno Cenghialta (Ita) a 21'28« 12) Laurent Madouas (Fra) a 23'00« 13) Pascal Richard (Svi) a 23'21« 14) Vladimir Pulinkov (Ucr) a 24'31« 15) Paolo Lanfranchi (Ita) a 25'33« 16) Nelson Rodriguez (Col) a 25'45« 17) Stefano Cattai (Ita) a 29'14« 18) Herman Buenahora (Col) a 30'28« 19) Francisco Mauleon (Spa) a 33'16« 20) Mariano Piccoli (Ita) a 34'33«.

Toni Rominger ha conquistato tre delle quattro maglie in palio al Giro d'Italia: oltre a quella rosa della classifica generale, quella azzurra della classifica Intergrero e quella ciclamino della classifica a punti. La maglia verde del Gran premio della Montagna è andata, invece, all'italiano Mariano Piccoli. Tra le altre classifiche, che non assegnano maglie, ma premi, Rominger si è imposto anche nel Trofeo Lorenz per le classifiche delle tappe a cronometro (vinte tre su tre) e in quella del Gran premio della combattività e in quella degli «Azzurri d'Italia».

IL VELOCISTA DELLA POLTI S'IMPONE DI PREPOTENZA NELLA TAPPA CONCLUSIVA

Lombardi brucia tutti e conquista Milano



MILANO — Finisce con Tony Rominger in ginocchio davanti alle bottiglie di spumante. E' una scena da blob. Il rito finale del Giro è un carosello di premiazioni: i tappi che non saltano sono avversari più difficili di Berzin e Ugrumov per lo svizzero.

A parte Mariano Piccoli, vincitore della maglia verde dello scalatore, tutte le altre maglie sono di Rominger. Mariano Piccoli è, quindi, l'unico italiano sul palco delle premiazioni, insieme a Giovanni Lombardi, vincitore dell'ultimo sprint. Per l'olimpionico della pista di Barcellona è il primo successo stagionale.

A Treviglio l'avevano declassato per scorrettezze con Manzoni. Stavolta da due biciclette di distacco a lui, Martinello, Pelliconi e Citterio. Cipollini è vestito a festa a fare l'aiuto commentatore. L'ultima giornata è una passeggiata di 148 chilometri da Luino a Milano. Ma riesce a dare un brivido, neanche fosse sulle Dolomiti. Mario Chiesa, Molinari e Teteriuk vanno in fuga appena dentro Milano. Ci sono da fare 12 giri attorno al parco Sempione. Al settimo giro i tre hanno l'01« di vantaggio. Al 10/o resta Chiappucci, irriducibile.

Tre anni fa Mario Chiesa fece titolo sui giornali per la sua fuga da Milano nella Sanremo. Erano altri tempi. Oggi è una fuga dentro Milano e la gente, 80 mila persone, tifa per il bresciano che sfugge come una volpe alla muta di

Ugrumov sbotta:

«Non provo nessuna stima per Berzin»

cani. Ventiquattro secondi di vantaggio a 11 chilometri dalla fine, quindi a meno 5,5. Lo prendono quando lo striscione dell'ultimo chilometro è dietro una curva. Lo consolano uno spagnolo mentre Lombardi sfrutta alla perfezione il treno Polti, tirato da Soreau, Outschakov e Fidanza.

All'ultima intervista, esplode la rabbia di Piotr Ugrumov. Sul palco con Rominger e Berzin, ha l'espressione gelata, le rughe secche e spianate di chi non vorrebbe essere lì. Rominger è in rosa, sorridente, a sinistra c'è Berzin. La faida con Ugrumov è stata il leitmotiv del giro. Ugrumov smette l'ipocrisia: «E' una persona che non stimo come uomo. E' molto difficile correre con uno così al fianco, ma siamo professionisti, pensiamo solo a lavorare». La ricostruzione del giro. Dopo parole così, è esercizio superfluo. Il lettore ricorda gli attacchi di ieri: «A fine giro dovevamo dimostrare qualcosa. Sin dall'inizio abbiamo fatto attacchi, ma la Mapei ha lavorato molto bene». Un'ammirazione, la tappa annullata per le slavine: «Poteva cambiare qualcosa».

Berzin si nasconde dietro il suo sorriso da sciucchi di Russia. E' uscito dal giro molto meglio di quanto ci sia entrato. «Ma il secondo è sempre il secondo posto. Ha fatto progressi enormi, pensa di vincere il Tour?».

«Pensare una cosa, fare è un'altra». Non ci fosse stata l'influenza del Romandio? «Sarebbe cambiato il giro».

Claudio Chiappucci, il primo degli italiani, 34 anni di cattiveria agonistica per l'impossibile trasformazione da buon corridore a campione. Secondo al Tour nel '90 e nel '92, terzo nel '91 e nel '92, terzo nel '93. Oggi è quarto a 9'23« da Rominger: un'eternità, e senza neppure la consolazione di una vittoria di tappa. Le sue discese dal Cuvignone, esaltanti quanto patetiche.

«Poteva andare meglio? Anche peggio dice Claudio. Lui non mostra mai il volto dello sconfitto, ma confessa una goccia di rammarico. «E' per ieri, correvamo sulle strade di casa. Mi è mancata la vittoria. Ancora una volta sono dietro ai grandi protagonisti. Se tutto va bene potrei comunque fare un grande Tour». Il problema? «Gli avversari crescono, una volta erano 3-4, adesso adesso sono 30-40, ma io sono sempre qui - dice Chiappucci - il piazzamento c'è sempre, essere secondo, terzo o quarto non cambia nulla. Per me, il sogno è sempre il primo posto, ho sempre lottato con extraterrestri, soprattutto a cronometro».

SUCCESSO SFUMATO

Le lacrime di Chiesa, un vero gladiatore nell'arena del pedale

MILANO — Mario Chiesa piange mentre Chepe Gonzalez, colombiano abituato a raccattare chi resta staccato, lo accompagna da samaritano al traguardo. Il suo sogno glielo ha stroncato la Polti che ha regalato il sorriso a Giovanni Lombardi. Vincere a Milano è un gran segnale per uno che fino all'anno scorso si staccava sui cavalli. Invece l'olimpionico dell'individuale a punti sulla pista di Barcellona è riuscito a passare su tutte le Alpi di un Giro durissimo.

Nelle prime tappe ho sofferto moltissimo - spiega Giovanni - a cento volevo ritirarmi. Ho resistito e sulle ultime montagne sono andato bene. E' la prima vittoria stagionale, dopo quattro secondi e cinque terzi posti. Per uno che fa il mestiere di velocista il nemico è Mario Cipollini. Alla Vuelta Valensiana fecero anche pugiato. «Con Mario ci siamo

chiariti subito - racconta Lombardi - io ho un brutto carattere, come lui, reagisco subito ma mi pento anche subito. Gli dico in bocca al lupo per il Catalogna e spero di trovarlo al Tour per poterlo battere. Lui è fortissimo e non ci sono mai riuscito, ma deve essere una sensazione bellissima. Sicuramente è il numero uno, ma prima o poi lo sconfiggerò».

Dopo Barcellona passo subito tra i professionisti: frutta più quella medaglia o questa volata? «Forse un Bugno, un Chiappucci, un Indurain potranno vincere un campionato mondiale. Queste volate ti fanno guadagnare di più ma non c'è mai confronto con la soddisfazione delle Olimpiadi». A Treviglio era stato declassato per le scorrettezze con Manzoni. Stavolta lo ha battuto di due biciclette: «Ho vinto alla Mario». Cipollini, naturalmente.

DILETTANTI

Fincato s'impone nel Giro del Friuli

CANEVA — L'ultima tappa del giro del Friuli per dilettanti non ha riservato emozioni di sorta. La maglia bianca, Marco Fincato, non ha dovuto spremersi più molto per controllare l'ultima frazione anche perché il suo rivale Poser non ha trovato collaborazione alcuna da parte degli altri interessati alle posizioni di vertice della classifica.

La tappa è andata a Fulvio Frigo che ha regolato in volata tutto il gruppo. Una vittoria che fa il paio con quella ottenuta a Cervignano, l'altra frazione «dedicata» ai velocisti. Di tutto rispetto la media tenuta dai corridori ben oltre i 40 km/h, una media che ha reso difficile organizzare tentativi di fuga degni di nota.

All'inizio il solito susseguirsi di scatti aveva fatto presagire grosse cose ma una volta giunti nel circuito di Canova tutto si è ridimensionato e Fincato ha avuto modo di controllare senza grossi problemi. c.f.



NAZIONALE / A PORDENONE UNA FIGURACCIA CHE PREOCCUPA ENORMEMENTE IN VISTA DEGLI EUROPEI

Azzurri, lezione di sloveno

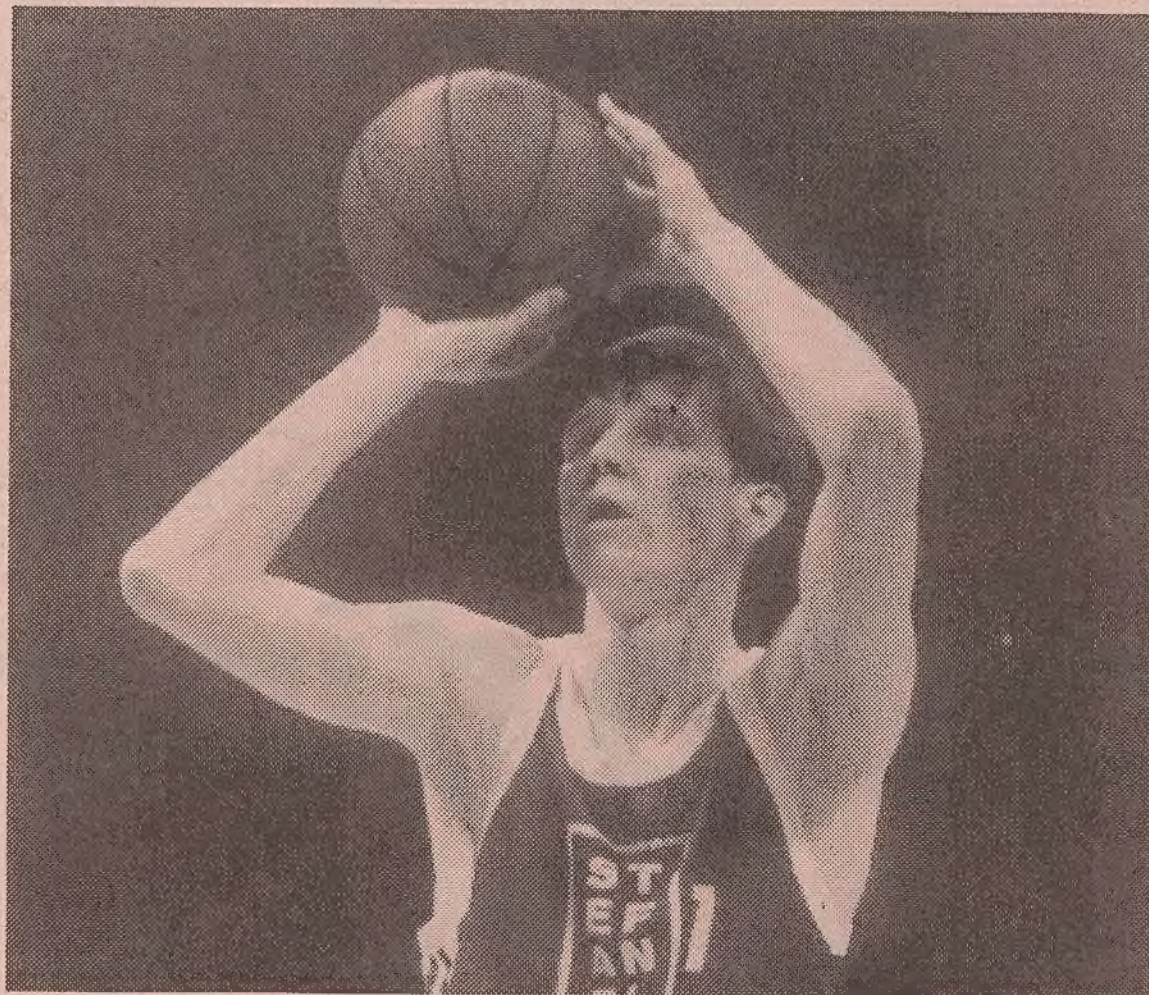
IN DIRETTA TV TUTTE LE GARE DI FINALE

Nba, i Rockets a caccia del bis

NEW YORK — A quest'ora gli Houston Rockets sapranno chi dovranno sfidare per dare l'assalto per il secondo anno consecutivo al magico anello della Nba, ossia di campioni del mondo di basket. E' un campionato cui l'Italia guarda ora con maggior interesse dal momento che pare ormai certo che due nostri connazionali, Enzo Esposito e Stefano Rusconi, avranno l'onore di giocare l'anno prossimo tra le stelle.

Nella seconda semifinale si sono affrontati Orlando e Indiana. E' stato un confronto equilibratissimo che si è deciso solo stanotte al settimo e decisivo incontro. Houston si è sbarazzata, nell'ordine, degli Utah Jazz, dei Phoenix Suns e dei San Antonio Spurs. E il pivot di Houston, il nigeriano Akeem Olajuwon, è in questo momento considerato il miglior giocatore del mondo.

La prima gara di finale è fissata per giovedì quando in Italia saranno le tre di notte. Si proseguirà poi sabato, lunedì 12 giugno all'una e mezza di notte e giovedì 15 giugno ancora alle tre. Le eventuali gare successive si giocheranno sabato 17, lunedì 19 e giovedì 22. Le partite saranno visibili anche in Italia in diretta televisiva grazie al collegamento di Telemontecarlo.



Gregor Fucka, tra i meno peggio nel naufragio italiano con la Slovenia

L'unico a salvarsi è stato Paolo Conti (14 punti), appena decenti, per volontà, Magnifico e Fucka.

Il ct Messina getta la croce sulla difesa e rinuncia a comunicare i dodici nomi definitivi

67-92

ITALIA: Coldebella 6, Gentile 4, Magnifico 4, Pittis 3, Fucka 12, Pittis 3, Myers 8, Frosini 5, Carera 6, Rusconi 2, Conti 14, Esposito 3. Tiri liberi 23/50.

SLOVENIA: Horbat, Torkornik, Daneu 13, Mirt 4, Kraljevic 9, Zdovc 9, Tusek 8, Alibegovic 21, Milic 7, Gorenc 4, Kotnik 17, Kunc. Tiri liberi: 34/41.

ARBITRI: D'Este e Lovsin.

PORDENONE — Una terribile lezione quella inflitta dalla Slovenia alla nazionale italiana di basket. Una batosta che non mancherà di avere ripercussioni nel clan azzurro. L'Italia è rimasta in partita in pratica solo nei primi 8' (10-8 al 4' l'unico vantaggio degli azzurri), poi Alibegovic e soci se ne sono andati senza grosse difficoltà.

Al 10' del p.t. Messina incapace di trovare le armi giuste per fermare gli scatenati sloveni aveva già sostituito l'intero quintetto base, ma di risultati nemmeno l'ombra. Alibegovic e Kotnik gettavano scampiglioni nell'area dei secondi e i lunghi italiani erano in grossa difficoltà nel contenere la superiore esuberanza fisica dei centri sloveni. Il punteggio è andato via via dilatandosi con un break di una certa consistenza intorno al 10' quando Zdovc infilava la prima bomba (27-16 per la Slovenia).

A quel punto Messina ricorreva a Gentile e Fucka e la situazione pareva risolversi (26-31 al 14'). Poi l'innesto di Kraljevic scavava un altro break in favore degli sloveni (27-41 al 17'). Nel finale del primo

l'Italia recuperava qualcosa grazie a un pressing che aveva come protagonista Coldebella che riusciva a recuperare due palloni e servirli a Conti per mitigare così il finale del primo tempo (49-38).

Nella ripresa la Slovenia prendeva immediatamente il largo grazie a due portentosi giochi a due sotto canestro tra Daneu e Alibegovic e per l'Italia scendeva il buio. Dal 38-54 del secondo tempo si passava a un tremendo 49-70 sull'ennesimo canestro Alibegovic. All'Italia non rimaneva altro che subire anche la melina della Slovenia che giocava tranquillamente palla al limite dei 30' per poi trovare sistematicamente il canestro oppure due tiri liberi.

L'unico motivo di ottimismo deriva dal fatto che questa Italia è stata così squalida da non poter essere vera e neppure lontana parente di quella vera.

Imprecisa in attacco, incerta in regia, impalpabile in difesa: ecco la fotografia di «Azzurro» oggi. Una fotografia molto sfocata, dalla quale è emerso nitidamente solo Paolo Conti, brillantissimo in attacco (14 punti, 6/6) al punto da farsi perdonare le sofferenze difensive contro un Alibegovic che si è confermato uno degli elementi più difficili da marcare in Europa.

Gli altri? Qualcosa sul piano della volontà da Magnifico e Fucka e stop. Il resto è da insufficiente piena, con alcuni uomini in versione «fantasma» a cominciare da Myers per finire ad Esposito, certamente non in versione Nba (come del resto il suo compagno di viaggio Rusconi). Brutto segno, trattandosi dei

giocatori di maggior talento.

La Slovenia ha confermato che la scuola jugoslava di un tempo non tradisce. Anche i più giovani - annotare il nome di Milic, classe 1977, due gambe esplosive - ne portano i segni positivi. E lo hanno dimostrato. I veterani che giocano all'estero, poi, non hanno bisogno di conferme: Alibegovic è stato devastante, Zdovc inappuntabile, Kotnik una roccia. E, nella generazione di mezzo, fanno la loro parte il grosso Kraljevic e Daneu. Un avversario in più sulla strada della conquista di uno dei primi quattro posti agli Europei di Atene, un obiettivo che oggi appare impossibile.

Piuttosto scuro in volto il coach azzurro Messina nel corso della conferenza stampa alla fine della partita non ha cercato grosse scusanti per la pesante sconfitta. «Abbiamo difeso malissimo», ha dichiarato — dopo un solo palleggio eravamo già battuti nell'uno contro uno, evidentemente non ci siamo a livello mentale e nemmeno come concezione a livello di difesa di squadra. La Slovenia è molto più avanti di noi per quanto riguarda la preparazione. Nelle ultime due settimane ho sottoposto il gruppo a grossi carichi di lavoro e questo spiega almeno in parte la sconfitta. L'unica indicazione utile è che ora sappiamo dove dobbiamo lavorare di più, in difesa».

A quanti aspettavamo la lista dei dodici nomi per gli europei Messina ha replicato. «In questa situazione mi riservo ancora del tempo. La lista definitiva verrà diramata soltanto prima della partenza per Malaga».

Claudio Fontanelli

ORMAI DECISO DA PARTE DI ENZINO IL PASSAGGIO AI RAPTORS DI TORONTO

Esposito, ultime cartucce della Filodoro

Si tenta di convincere la società bolognese a dare il nulla osta senza ricorrere alle carte bollate



Enzo Esposito proiettato verso Toronto

PORDENONE — «Oggi ho parlato con il presidente federale, domani con il proprietario del mio club. Sto parlando con i vertici, non mi resta che farlo con il Padreterno». Così Enzo Esposito dopo il suo incontro con il presidente della Fip, Gianni Petrucci, a poche ore dall'amichevole con la Slovenia: argomento il trasferimento nella Nba, nelle file dei Toronto Raptors, sulla quale la sua attuale società, la Filodoro Bologna, non è affatto d'accordo.

Esposito è apparso un po' più rilassato rispetto ai giorni scorsi, anche se Petrucci non poteva dargli certezze. «Io non devo parteggiare per nessuno», ha commentato il

presidente della Federbasket, «ho dato solo serenità. Però ho molta fiducia nel rapporto umano». Una sorta di auspicio che la situazione possa sbloccarsi, senza fare ricorso alla carta bollata, visto che Esposito è deciso a giocare a Toronto, anche senza il nulla osta della Filodoro. Tranquillo è apparso anche Riccardo Sbezzi, procuratore del giocatore: «Non abbiamo nessun tipo di problema. Andrei avanti per la nostra strada e domani Esposito comunicherà la sua intenzione definitiva, che mi sembra chiara. Qui il problema non è economico ma di scelta di vita».

A giudizio del procuratore «da Toronto sono arrivati segnali di tranquillità» nonostante alla fran-

chigia canadese siano pervenute le tesi della Filodoro secondo cui, in base al contratto collettivo fra Lega-Giba, Esposito è da ritenersi vincolato fino al 30 giugno 1998. E se Bologna insistesse nel negare il nulla osta?

«Secondo me - ha sostenuto Sbezzi - non può accadere niente: il contratto di Esposito scade il 30 giugno prossimo e l'accordo Fiba-Nba riguardante i giocatori fa riferimento solo alla loro prestazione professionale». Insomma, Esposito sempre più vicino ai Raptors (con possibilità di annuncio ufficiale il 25 giugno, in occasione delle scelte Nba). O no? «Io, personalmente, lo darei al 100 per cento» ha ribadito Sbezzi.

Nazionale no premi

PORDENONE — La questione-premi è tabù in vista degli Europei. Il presidente della Fip, Gianni Petrucci, ha preso da parte i veterani azzurri e ha detto loro che questa sarà la prima trasferta in cui non si parlerà di premi. Poi, dovesse arrivare il risultato in grado di portare il basket azzurro alle Olimpiadi di Atlanta (cioè uno dei primi quattro posti ad Atene), la Federazione saprà trovare il modo di essere «ricognoscente».

ILLYCAFFE' / THOMPSON HA CHIESTO UN CONTRATTO APERTO FINO AL 7 LUGLIO PER RISPONDERE A UN'EVENTUALE CHIAMATA DELL' NBA

La società è finalmente sulla rampa di lancio

TRIESTE — Siamo forse vicini alla fumata bianca. Dopo settimane di tensione, nel corso delle quali si erano rincorse le previsioni più allarmistiche sul futuro della Illycaffè Trieste, sembra che, finalmente, si stia facendo chiarezza sull'assetto dirigenziale della Illycaffè 1995/96.

L'improvvisa frenata dei giorni scorsi aveva creato tra i tifosi non poche preoccupazioni. Invece, il peggio dovrebbe ormai essere alle spalle.

Ne abbiamo parlato con Angelo Baiguera il quale, contattato telefonicamente, ci ha detto: «La situazione rispetto a qualche giorno fa è senza dubbio migliorata. Le persone che avevano deciso nei mesi passati di costituire questa benedetta società stanno effettivamente muovendosi, per cui penso che, già la prossima settimana, potremo essere più chiari. Al momento però tutte le trattative sono legate a un filo sottilissimo per cui sbilanciarsi in previsioni può essere rischioso».

«Confermo comunque che i contatti proseguono e che, finalmente, abbiamo imboccato la strada giusta».

Nonostante l'impatto dirigenziale, lo staff tecnico non si è fermato. L'accoppiata Bernardi-Baiguera lavora sodo da mesi alla ricerca di quei giocatori che potrebbero vestire la casacca bianco-rossa nella prossima

stagione. «Effettivamente», continua Baiguera, «sia io che Virginio non stiamo con le mani in mano. La squadra, nella nostra testa, è già pronta da tempo e i contatti necessari sono già stati presi. Una cosa che ci ha fatto molto piacere constatare è la grande credibilità che si è costruita la società. Tutti gli atleti contattati si sono detti entusiasti di venire a giocare nella nostra città e anzi, in alcuni casi, sono stati proprio loro a spingere per cercare di realizzare il trasferimento. Una dimostrazione di grande affetto nei confronti di una piazza che si è costruita in tutti questi anni la fama di essere competente oltre che molto fedele. In ogni

Un «Usa» in prova

TRIESTE — Si chiama Bryan Olliver, è un ala, è stato in questa stagione uno dei migliori giocatori della Cha, la lega semiprofessionistica americana. Dovrebbe giungere in prova a Trieste in questi giorni. La notizia giunge da fonti vicine alla Lega e l'arrivo in prova di Olliver è dato per probabilissimo.

Lorenzo Gatto

ILLYCAFFE' / L'ALA HA IN TASCA IL CONTRATTO PER ALTRI DUE ANNI

Zamberlan, la felicità è restare

Dietro alle spalle una stagione personale di alti e bassi condizionata anche dal minutaggio



Zamberlan, fiducioso di restare a Trieste

TRIESTE — A pochi giorni dal «Rompere le righe», continuano nella palestra di via Locchi gli allenamenti della Illycaffè. Una occasione per ritrovarsi prima della pausa estiva, un'occasione anche per parlare con i giocatori della stagione appena conclusa.

Con Giampaolo Zamberlan abbiamo voluto analizzare i risultati ottenuti dalla squadra nel corso dell'anno. «Secondo me abbiamo disputato una stagione più che positiva. In Europa e soprattutto in coppa Italia siamo andati sicuramente oltre alle più rosee aspettative. In campionato, forse, abbiamo un po' deluso anche se il mancato raggiungimento dei play-off non può essere considerato un fallimento».

«Personalmente ho vissuto una stagione all'insegna degli alti e bassi. Sicuramente il fatto di dovermi inserire in una realtà completamente nuova non mi ha aiutato. Ho dovuto conoscere i miei nuovi compagni e, cosa più difficile, sintonizzarmi con il mio allenatore per capire quello che voleva da me».

«La stagione è stata positiva.

Bene in Coppa Italia

e in Coppa Korac, deludenti,

ma solo un po', in campionato

«Il fatto poi di giocare in un ruolo così coperto non mi ha favorito. Un conto è sapere di avere a disposizione un minutaggio sempre costante, un altro è entrare sapendo di dover dare subito il massimo. Tirando le somme sono comunque contento della mia stagione. In particolare dalla final four di coppa Italia in poi credo di essermi sbloccato e di aver dimostrato di poter essere ancora molto utile a questa società».

«Da questo punto di vista mi tranquillizzano i due anni di contratto che mi legano alla pallacanestro Trieste e che mi consentiranno di proseguire con questa società l'avventura in serie A/I».

Spostando l'attenzione sul campionato chie-

diamo a Zamberlan una opinione sulla vittoria della Virtus. «Credo proprio che abbia vinto la squadra più forte. La Buckler ha una organizzazione e una rosa certamente superiore rispetto a tutte le altre».

«Mi aspettavo comunque di più dalla Benetton. Soprattutto per quello che erano riusciti a fare prima dello 0-3 con Bologna, pensavo che Woollidge e compagni sarebbero riusciti a mettere almeno in difficoltà gli avversari. Evidentemente si è fatta sentire la stanchezza accumulata negli incontri di Coppa e, inoltre, avranno pesato sul rendimento bianco-verde gli infortuni che hanno privato d'Antoni, proprio nel momento chiave, di una pedina fonda-

mentale come il macedone Naumoski».

Rusconi ed Esposito nella Nba. Una notizia sorprendente, sicuramente impensabile fino a qualche anno fa. «Sono molto contento per loro. Personalmente credo che fosse arrivata l'ora di vedere qualche giocatore nostrano calcare il parquet della Nba. E' giusto che ci venga data la possibilità di confrontarci con quelli che sono universalmente considerati i maestri di questo sport. Da qualche anno vediamo che molti giocatori europei assolutamente «normali» riescono a sfondare e a ritagliarsi uno spazio. Non vedo perché questo non possa accadere anche ai nostri migliori rappresentanti».

«Credo proprio che sia Rusconi sia Esposito possano fare bene. Dovranno cercare di calarsi in una realtà completamente nuova, dovranno capire quale ruolo potranno ricoprire nella loro squadra ma sono sicuro che lavorando, potranno ottenere le stesse soddisfazioni che si sono prese in tutti questi anni nel campionato italiano».

L.g.

BASKET

SERIE A2 / ANCORA INCERTO IL FUTURO DELLA PALLACANESTRO GORIZIANA

Operazione salvezza a rilento

Smarritasi la cordata Federici, freddi gli appassionati, dipenderà tutto come al solito da Leo Terraneo

GORIZIA — Alla fine della settimana, probabilmente venerdì, si conoscerà il futuro della Pallacanestro Gorizia. Ci sarà, infatti, un incontro tra Leo Terraneo che ha gestito da solo la società in questi ultimi anni, e il comitato, coordinato dal sindaco Valenti sotto per cercare di salvare il basket goriziano dopo l'annuncio di Terraneo di non poter continuare da solo ad accollarsi il peso della squadra. Terraneo, era intenzionato a mettersi da parte subito ma il comitato, visti i tempi a disposizione, ha invitato l'imprenditore canturino a continuare almeno per una stagione ancora per avere il tempo di trovare un gruppo di persone in grado di sostituirlo. Nell'attesa il comitato si è adoperato per trovare un sostegno finanziario per la prossima stagione.

Un'operazione molto difficile visto anche il difficile momento econo-

mico che si sta vivendo: alcuni risultati però sono stati raggiunti, nonostante la freddezza delle forze economiche goriziane, che ancora una volta si sono dimostrate poco sensibili. Ciò nonostante la consapevolezza che senza un loro piccolo aiuto rischi la chiusura dell'unica società sportiva della provincia di Gorizia che milita a livelli nazionali.

Il bilancio dell'operazione salvezza, tra mille e una difficoltà, verrà fatto venerdì quando vi sarà il confronto con Terraneo che in base ai risultati raggiunti deciderà se continuare o meno nella gestione della Pallacanestro Gorizia.

A un certo punto di questa vicenda ha fatto capolino la possibilità della nascita di una cordata capeggiata da un imprenditore Mauro Federici che sembrava intenzionato ad entrare, da subito, nella Pallacanestro Gorizia. Purtroppo questa iniziativa si è rivelata senza basi solide e nonostante gli sforzi di Federici ha dovuto arrendersi. In tutto l'insieme ha meravigliato la scarsa risposta degli appassionati nella prenotazione degli abbonamenti. A influire sulla reticenza è stato senza dubbio la mancanza di certezze sulla eventuale futura squadra. Pochi hanno capito che proprio dalla risposta della gente e quindi dalla voglia di tutti di poter avere una squadra in serie A2 dipenderà la sopravvivenza della società.

In questa situazione è evidente che nessuno parla sulla futura composizione della squadra. La Pallacanestro Gorizia è ferma al palo in attesa degli eventi. Terraneo non si muove anche se assieme allo staff tecnico sono state fatte alcune valutazioni in merito alla composizione della squadra se la stessa parteciperà al campionato. Leo Terraneo, se ri-

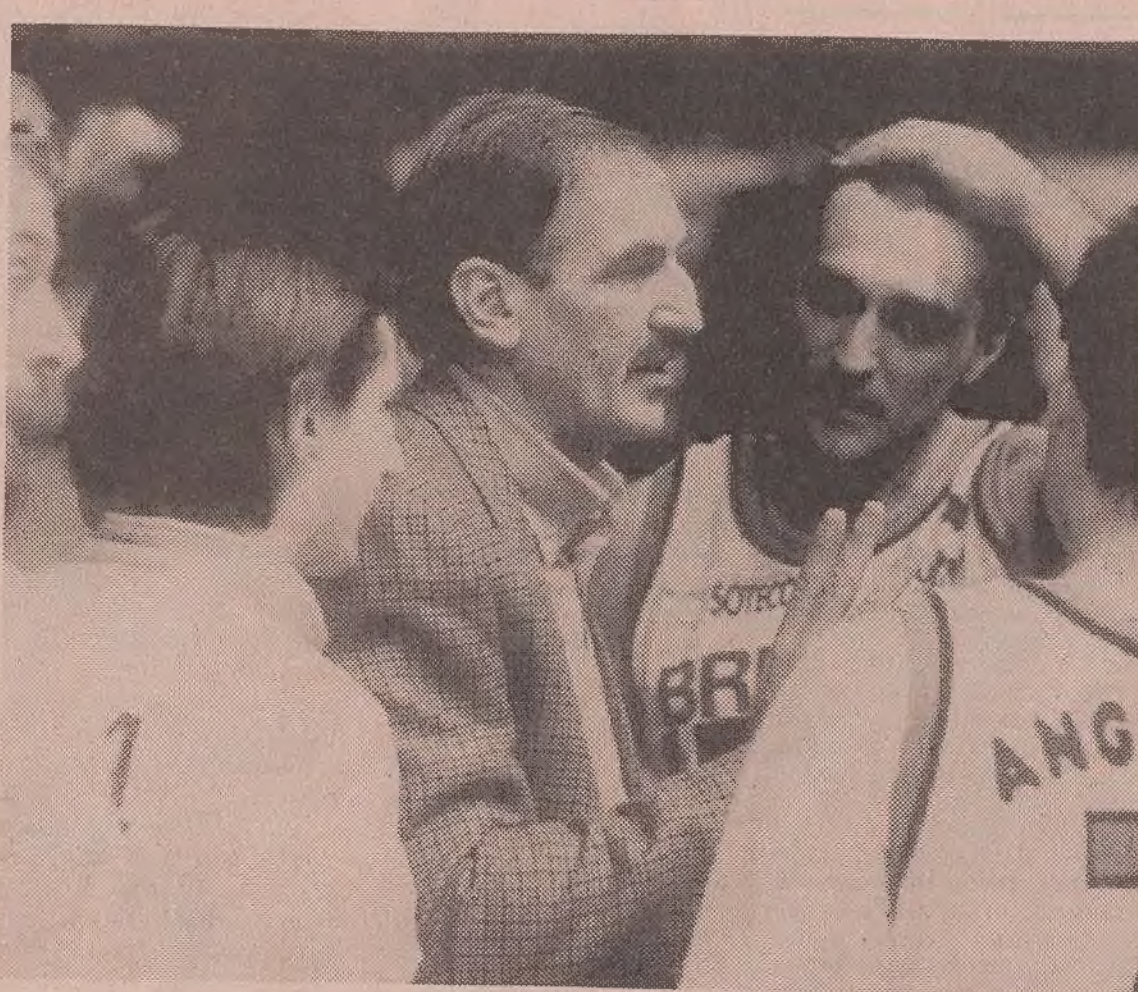
marrà, quasi sicuramente riconfermerà la fiducia a Dalipagic. Difficilmente invece sarà rinnovata la fiducia a Giancarlo Dose alle prese con problemi personali di lavoro. Potrebbe nascere sulla panchina goriziana un'accoppiata paritetica composta da Dalipagic e qualche allenatore locale. Potrebbe anche darsi a Dalipagic sia affidato il compito di team manager. Tutto è ancora da decidere, quindi, come pure sul piano della squadra.

I giocatori si stanno allenando e continueranno a farlo fino al prossimo 18 giugno quando verrà dato il rompete le righe per le vacanze estive. Assieme alla rosa dello scorso campionato, in cui manca il solo Angiolini che si è rifiutato di tornare a Gorizia rimanendosene a Cantù. Si sono aggiunti alla squadra il giovane nazionale ceco Patric Nanut, che ha militato nelle giovanili della società, e Rusin

un giovane lungo, l'anno scorso a Cremona.

Ieri è partito Cempini che parteciperà alla Summer league con la maglia della Buckler Bologna a cui appartiene il suo cartellino. Del resto tutto procede nella normalità o quasi. Circola con una certa insistenza la voce in merito a un possibile trasferimento di Roberto Premier da Gorizia Treviso. Il giocatore potrebbe accasarsi nella Benetton alla corte dell'amico D'Antoni con il ruolo di specialista da utilizzare per pochi minuti a partita. Premier già dall'anno scorso in regime di svincolo dovrebbe definire la sua posizione nei prossimi giorni, per il momento è bloccato a casa da un attacco di mal di schiena. Un altro giocatore che da questa stagione è svincolato è Moreno Sfiligoi. Il capitano, attaccato alla squadra della sua città, difficilmente però si muoverà da Gorizia.

Antonio Gaier



Incerta la posizione di Dalipagic (al centro nella foto): nella prossima stagione potrebbe fare il team manager, affiancato da un altro coach.

SPAREGGIO Monfalcone in serie C2: surclassato il Palmanova

Pom 74
Ita Palmanova 55

POM: Leghissa 5, Stocca 2, Santinato 11, Benussi 9, Mocchietti, Giacuzzo 15, Minniusi, Gon 3, Zuppel 3, Palombi 26. ITA PALMANOVA: Cameran 8, Di Matteo 9, Zampa 3, Taviano 10, Ermacora 8, Sica 3, Moreale 4, Accaino, Martin 10, Bolzani.

ARBITRI: Ruaro e Kirchmayer di Trieste.

NOTE: primo tempo: 30-21 per la Pom. Tiratori: Pom 21/31, Palmanova 8/15.

GRADISCA D'ISONZO — La Pom Monfalcone è promossa in serie C2. Nella spareggiata tra le seconde classificate dei due gironi regionali di serie D, i biancazzurri isontini hanno demolito i biancorossi palmanovani. La superiorità della Pom è stata piuttosto netta: più solida fisicamente, più tonica (evidente la differenza nella conquista delle palle vaganti...), più completa nella struttura di squadra; forse anche meglio organizzata tatticamente, la compagine monfalconese ha imperversato sin dall'avvio, sfruttando anche una serata del tutto negativa al tiro del pacchetto delle guardie dell'Ita.

Il primo tempo, comunque, pur condotto con sicurezza dalla Pom, è risultato vivo fino al 18': negli ultimi 2' prima di imboccare gli spogliatoi, Giacuzzo e compagni hanno scavato l'importante break con il quale hanno chiuso la frazione, 30-21. Nella ripresa, dopo un incoraggiante ritorno del Palmanova, giunto fino a 2 punti e coinciso con l'assenza dal parquet del monumentale pivot Palombi (migliore in campo, addirittura con 2/2 nelle bombe), la Pom ha costruito il trionfo finale con la zona-presa 1-3-1 che ha creato non pochi grattacapi alla disattenta Ita.

Edi Fabris

SERIE B1 / DOPO LA RETROCESSIONE TIRA ARIA DI RIDIMENSIONAMENTO

E Udine adesso pensa solo a vendere

Orsini sempre più probabile alla Buckler, anche se manca l'accordo sul prezzo definitivo

UDINE — Più che agli acquisti, in casa Libertas, si pensa alle cessioni. Lo ammette esplicitamente il gm bianconero Fulvio Volsi, nel fine settimana a Bologna per l'assemblea della Lega delle società di A2 (fino al 30 giugno il club friulano appartiene al settore nonostante la retrocessione in B). Il pezzo forte del mercato è naturalmente Orsini, appetito dai campioni d'Italia della Buckler Bologna con concorrenza decisa, ma non troppo, da parte dei pesaresi della Scavolini. «Con la Buckler stiamo discutendo seriamente — dice Volsi — e il prezzo lo lasciamo fare a loro».

La quotazione proposta dalla Libertas, in ogni caso, pare oscillare tra i tre e i quattro miliardi,

con il club felsineo a provare a ridurre la cifra sui due miliardi o comunque a includere nel prezzo anche il giovane, promettente Agostini. Nome quest'ultimo che Volsi sostiene non interessare alla Buckler anche se dall'ambiente bolognese provengono voci contrarie. L'affare Orsini pare stia insomma per giungere sul filo del traguardo, con buona soddisfazione dei Querci, che con il denaro fresco proveniente dall'Emilia potranno appianare ogni residuo debitorio impostando nel contempo (se resteranno a Udine) la squadra che è destinata a condurre in B un campionato senza lode né infamia.

Perché questo è sostanzialmente l'orientamen-

to societario in un torneo che solo le formazioni più attrezzate per la categoria saranno in grado di disputare competitivamente. Orsini, in effetti, non è il solo bianconero sul piede di partenza. Anche Tedeschi e Conti, prossimamente in prova per una settimana al Napoli di Massimo Mangano, hanno la valigia pronta, con contro partita ancora ignota ma comunque sicuramente impostata, almeno parzialmente, dal punto di vista tecnico. Sempre che naturalmente Mangano proponga l'acquisizione definitiva dei due giocatori di suo gradimento. Le richieste provengono, dice ancora Volsi, anche per Virgili, seppure dalla serie B.

Smantellamento quasi

totale, dunque, considerate anche le rinunce ai senatori Bonamico, Riva e Bon (ma non a Sonaglia), della squadra malamente retrocessa al termine della presente stagione. Con acquisti per il momento sotto totale silenzio, mentre altre società hanno ormai da tempo i ferri in acqua per la costruzione del complesso per l'immediato futuro. Ma a Udine la situazione al momento è pur troppo aleatoria. I Querci sfogliano la margherita (restare, non restare), mentre i gruppi di spostati a rilevare la società si ritraggono spaventati di fronte alle condizioni proposte dall'attuale reggenza. Decisa, se è il caso, a cedere la Libertas comprendendo nell'affare anche il settore giova-

nile e i debiti (che non sono molti ma che comprendono pur sempre i 150 milioni del lodo-Bardini).

Situazione di stallo, dunque, anche se l'importante inghippo logistico relativo alla chiusura del Carnera per l'intera stagione '95-'96 a causa di lavori di restauro all'impianto elettrico, è destinata ad andare a buon fine. «Abbiamo chiesto alla Lega una deroga per la disputa del prossimo campionato al "Benedetti" — testimonia ancora Volsi — dopo che il nuovo sindaco di Udine, Barazza, ci ha assicurato la disponibilità del Comune a effettuare alcuni lavori per l'ampliamento della capienza del vecchio palazzetto. Attendiamo con fiducia il placet definitivo».

Tornare nell'antico tempio del basket udinese, soprattutto per chi i 40 li ha già compiuti, non costituirà certo una retrocessione, tutt'altro. E in questo modo anche le poche centinaia di spettatori che normalmente seguono il campionato di serie B a Udine costituiranno per la squadra un sicuro incentivo. Ne sanno qualcosa i molti dei nomi del basket italiano (Galanda, Iacopini, Vianini, Pozzeco, tanto per farne alcuni) che nei giorni scorsi hanno dato vita al Benedetti al tradizionale «Balle tal gel», con le maglie delle porte udinesi. Uno spettacolo che la bomboniera cittadina ha reso ancora più vivo con il suo costante pioniere.

Edi Fabris

SERIE C1 / ESPLODE L'ENTUSIASMO NELLA SQUADRA DELLA MINORANZA

Jadran, un sogno realizzato

SERIE C1 / LATTE CARSO SENZA RIMPIANTI

Zovatto: «Comunque orgogliosi»

TRIESTE — Due punti, un solo canestro, hanno separato il Latte Carso, dopo 30 giornate e 6 gare di play-off, dal traguardo rappresentato dalla promozione in serie B. Un torneo da ricordare più che positivamente quindi per i sostenitori servolani, che fino agli ultimi secondi della gara 3 con lo Jadran di mercoledì scorso hanno sperato nella grande impresa da parte dei ragazzi diretti da Rogelio Zovatto.

Per l'ex allenatore della formazione juniores della Stefanel campione d'Italia di categoria si è trattato del debutto in serie C, una realtà per lui ben poco conosciuta prima: «Il primissimo impatto — ammette Roger — è traumatico, abituato a società globalmente più organizzate. Con il presidente Pelloni, tuttavia, c'è stata subito un'intima intesa e ben presto anche i giocatori si sono adattati ai metodi di preparazione del nuovo allenatore». Sin dalle prime battute del campionato si è subito compresa la competitività della formazione: «In avvio di torneo — ricorda il tecnico — mi era stato chiesto di portare la squadra alla salvezza prima possibile; un obiettivo raggiunto molto presto che strada facendo ha mutato le nostre ambizioni, anche se io personalmente, sin dall'inizio, ho creduto a un posto tra le prime quattro».

Caratterizzato da una difesa che poi si è rivelata la meno perforata del torneo, il Latte Carso nelle 30 giornate si è dimostrato secondo al solo Jadran, meritandosi l'accesso alle finali four: «Abbiamo affrontato i play-off — spiega l'allenatore — con orgoglio, ma consapevoli che nulla era stato ancora ottenuto e in parte preoccupati per le assenze di Tonut e di Monticoli. Lo Jadran possiede un quintetto formidabile, ma io contavo sulle nostre superiori possibilità di rotazione per bilanciare l'handicap; meritata comunque la loro promozione dopo un cammino nella stagione regolare da Guinness dei primati».

Un'annata quindi non avara di soddisfazioni per il tecnico che tuttavia non nasconde di sentire la nostalgia per il basket giovanile: «La mia eventuale riconferma nel Latte Carso — conferma Zovatto — dipende comunque naturalmente dal presidente, Pelloni. Indipendentemente da ciò, per il bene del basket minore cittadino mi auguro che il presidente non esaurisca il suo entusiasmo verso questo sport; entusiasta che ritengo potrebbe trovare nuovi stimoli nell'idea di una formazione che riunisca le forze della serie C cittadina, magari mantenendo le specificità culturali e sportive delle singole realtà».

m.g.

TRIESTE — Missione perfettamente compiuta da parte dello Jadran, ritornato in serie B dopo 2 anni di purgatorio nella categoria inferiore. Ha dunque di che essere soddisfatto il presidente, Paolo Vidoni, che proprio 2 anni fa aveva raccolto un testimone non facile, rappresentato da una squadra appena retrocessa che per giunta sembrava a molti alla fine di un ciclo, con giocatori, come a esempio Giuch e Starc che già meditavano il proprio ritiro. Una situazione delicata che tuttavia il trio Vidoni-Vatovec-Ban ha gestito nel migliore dei modi, proponendo all'inizio di questo torneo (dopo un'annata precedente di preparazione) un organico molto competitivo, che aveva nel ritorno a casa di Boris Vitez il suo fiore all'occhiello.

«In realtà — ci rivela Vidoni — avevamo costruito una formazione per accedere ai play-off, forti degli innesti di Boris e di due giovani promettenti come Samec e Grbec, ma privi di due uomini importanti come Giuch e Starc». «Sin dall'inizio della preparazione — prosegue il presidente — ci siamo accorti che l'ossatura della squadra era molto buona, grazie anche al prezioso apporto in termini di esperienza di Vitez che si è subito inserito nel gioco e nel gruppo, diventandone l'elemento di aggregazione e al contempo mettendosi a disposizione dei più giovani per l'insegnamento dei fondamentali».

Un'impressione confermata poi ampiamente sul campo con ben 29 vittorie nelle 30 giornate della stagione regolare: «Successo dopo successo — è l'opinione del massimo diri-

gente — l'intesa nella squadra si andava sempre più rafforzando e così anche quando è arrivato un periodo di inevitabile calo non ne abbiamo risentito oltre misura, uscendo sconfitti soltanto dal parquet di Cittadella. Siamo comunque riusciti sempre a imporre il nostro gioco, e a apprezzarlo anche dal pubblico in virtù di un portorio offensivo vivace e imprevedibile».

Un cammino davvero trionfale per lo Jadran, forte del miglior quintetto in circolazione, ma obiettivamente privo di una panchina lunga, condizione che pareva irrinunciabile nella pallacanestro moderna: «Si è trattato — spiega Vidoni — di una scelta ben precisa di Vatovec, convinto che 8 giocatori siano il numero ottimale; in questo modo non si creano antipatiche rivalità e soprattutto ognuno si sente maggiormente responsabilizzato. Uno stato di cose che ci ha permesso di veder maturare giovani come Hmeljak, Grbec e Samec; specie quest'ultimo, il nostro unico centro di ruolo, ha speso un apporto determinante, specie ai rimbalzi, dando il giusto equilibrio alla squadra. Il nostro vero uomo in più ritengo però sia stato Oberdan, partito quest'anno con una nuova mentalità che lo ha reso più completo come giocatore».

Superato, sia pure con qualche brivido di troppo, l'ostacolo dei play-off, lo Jadran deve però ora guardare avanti, trovando innanzitutto un sostituto per Vatovec e cercando poi di allestire la formazione migliore in vista di una serie B che — come insegna l'esperienza di 3

anni fa — non perdona: «La rinuncia di Vatovec, che ha ritenuto concluso il suo ciclo allo Jadran — rivela il presidente — è stata tenuta nascosta sino alla finale anche ai giocatori, ma era invece nota alla dirigenza; sono così già stati individuati due nomi tra i quali l'assemblea e poi il direttivo sceglieranno il nuovo allenatore. Spererò poi a lui esprimere le preferenze in sede di mercato estivo, ma è comunque certo che ci dovremo orientare su un centro e su una guardia-play».

Il grande successo riscosso dai colori cittadini in serie C quest'anno ha fatto ventilare l'ipotesi di una «super squadra» che possa raccogliere il meglio del basket minore triestino: «Non ne so nulla — sono le parole di Vidoni —, difficile in ogni caso per noi prospettare una qualche fusione tenuto conto che lo Jadran nasce da una volta proprio come sintesi della pallacanestro della minoranza slovena. Nel corso del mercato potrebbero esserci al limite contatti per singoli rinforzi, ma è un tema che proprio non è stato ancora affrontato».

L'impressione è che lo Jadran non voglia salire di categoria per una spudicata apparizione, ma piuttosto per trovarsi la sua nuova dimensione: «Una solida prima squadra — spiega il presidente — è un punto di riferimento determinante per i giovani atleti. Per noi, poi, è fondamentale aver ricostituito il contatto con il pubblico; contatto che è possibile mantenere solo praticando un bel gioco e soprattutto con i risultati».

Massimiliano Gostoli

OGGI AL VIA IL CLASSICO TORNEO

"Don Sarti": Illycaffè star del confronto a 9 squadre

TRIESTE — Parte questa sera nella palestra del Don Bosco in via dell'Istria l'edizione 1994-'95 del torneo Don Sarti. La manifestazione, appuntamento ormai immancabile per i numerosi appassionati di questo sport, ha fatto registrare l'iscrizione di nove squadre, divise dagli organizzatori in tre gironi. Nel girone A troviamo lo Jadran di Vatovec, da poco promosso in serie B2 dopo il palpitante spareggio consumato contro il Latte Carso, la Panauto Muggia e la Illycaffè.

Nel girone B sono inserite la Società Ginnastica Triestina Motonavale, il Bor Radenska e la compagine padrona di casa del Don Bosco. Nel girone C, infine, si daranno battaglia la Servolana, la Barcolana, il Df Sbs Costruzioni.

La formula del torneo prevede un girone di qualificazione all'italiana con gare di sola andata della durata di 12 minuti ciascuna. Al termine della prima fase passeranno alle semifinali le prime due di ogni raggruppamento. Questa seconda fase designerà le finaliste. In programma nell'ultima tornata sia la finale per il 3.0-4.0 posto, sia quella per il 1.0-2.0. L'edizione di quest'anno torna a essere particolarmente interessante. Dopo tre stagioni, infatti, ritorna gradita ospite la Pallacanestro Trieste sponsorizzata Illycaffè.

Tre gironi

eliminatori

con formula

all'italiana

Certo, non scenderà sul parquet la prima squadra, ma resta comunque il segnale positivo di un riavvicinamento della prima compagine triestina nei confronti delle società minori. Resta poi la segreta speranza degli organizzatori di veder impegnati oltre ai già annunciati Bocchini, Spigaglia, Gori, Spadaro e Budin, anche qualche professionista in prova per la prossima stagione.

Absolutamente stupefacente, poi, la possibilità di rivedere scontrarsi le triestine che quest'anno si sono date battaglia durante i play-off della serie C1. L'occasione per riconfermare la superiorità espressa dal campo o magari di ribaltare un verdetto che, inevitabilmente, avrà lasciato l'amaro in bocca agli esclusi. Da segnalare, infine, prima di rendere noto il calendario della manifestazione, il tentativo operato dalla compagine salesiana per ottenere da Trapani il permesso di schierare Lokar. L'impressione data dai dirigenti biancorossi è stata positiva, ci

sono dunque fondate speranze di rivedere il buon Marco calcare i parquet cittadini.

Calendario della manifestazione.

Lunedì 5 giugno, 20: Panauto-Jadran Bctk; 21: Illycaffè-Panauto; 22: Jadran Bctk-Illycaffè. Martedì 6 giugno, 20: Bor Radenska-Don Bosco; 21: Sgi Motonavale-Bor Radenska; 22: Don Bosco-Sgi Motonavale.

Mercoledì 7 giugno, 20: Df-Latte Carso; 21: Barcolana-Df; 22: Latte Carso-Barcolana. Giovedì 8 e venerdì 9 giugno verranno giocate le semifinali e quindi, sabato 10 giugno, le finali per il 1.0 e 2.0 posto e per il 3.0 e 4.0 posto.

Fervono i preparativi, intanto, per il Torneo San Lorenzo, organizzato dall'Interclub di Muggia e sponsorizzato dagli orologi Zzero. Un torneo che torna dopo un anno di assenza e che si svolgerà nel campo dell'oratorio di Muggia. Il costo per le società che volessero iscriversi è diversificato. Un milione più Iva per le compagini maschili; 700 mila più Iva per quelle femminili.

Sarà importante, nonostante l'inizio della manifestazione sia previsto per il 5 luglio, che le squadre interessate a partecipare diano la loro adesione al più presto. In ogni caso ricordiamo che il termine ultimo per l'iscrizione è stato indifferogabilmente fissato per il 10 giugno.

l.g.



IL BASKET FEMMINILE TRIESTINO CONTINUA AD AVERE DUE SQUADRE IN A2

Alla Ginnastica è già domani

La conferma dello sponsor potrebbe rappresentare il primo passo per rinnovare ambizioni e traguardi

CADETTE

Sgt e Interclub fuori con onore

TRIESTE — Trasferite infruttuose per le Cadette di Ginnastica Triestina e Interclub Muggia impegnate la settimana scorsa nel campionato interregionale valido per l'accesso alle finali nazionali di categoria. Entrambe le compagini hanno dovuto inchinarsi ad avversarie sicuramente superiori: la Sgt Garispario ha trovato sulla sua strada una Riccilli Rho apparsa nettamente più quadrata. Stesso discorso può essere fatto per l'Interclub. Muggia ha fatto pienamente il suo dovere fermando Ferrara e Ostuni. Nella terza e decisiva partita si è giocata tutto al cospetto della vincitrice del girone Lombardo, quel Vittuone che annovera tra le sue file ben 5 nazionali di categoria. Nonostante questo e a dispetto delle attese, il passivo è stato contenuto con le ragazze muggiane che hanno chiuso onorevolmente sul -18.

Nonostante le sconfitte il bilancio tracciato dai due allenatori è senz'altro positivo. Paolo Ravalico, coach Sgt, ha voluto elogiare comunque tutte le sue ragazze con particolare riferimento alla Cecchini e alla «stella» Donvito. Sul fronte muggesano Franco Filipaz ci ha espresso il suo rammarico per non aver potuto schierare le formazioni ideali. Una fastidiosa forma di congiuntivite ha limitato notevolmente le prestazioni della Venuti, giocatrice determinante tra le file dell'Interclub.

COPMA FERRARA INTERCLUB 65
Interclub: Balbi 8, Bercè, Bortolato, Braico 2, Colarich 3, Gherbaz 15, Grauso, Pieri 9, Venuti 7, Vidonis 23.

ECOSUD OSTUNI INTERCLUB 52
Interclub: Balbi 21, Bercè 4, Bortolato 4, Braico 4, Colarich 4, Gherbaz, Grauso 10, Pieri 17, Venuti 7, Vidonis 26.

VITTUONE INTERCLUB 77
Interclub: Balbi 23, Bercè, Bortolato, Braico 2, Colarich, Gherbaz 15, Grauso, Pieri 6, Venuti 3, Vidonis 10.

Torneo San Lorenzo
Iscrizioni entro il 10
Il torneo di San Lorenzo è una delle manifestazioni più riuscite del basket a Trieste. Dopo gli anni d'oro in cui Servola ha ospitato il torneo, ci fu il periodo di San Giovanni. L'altro anno, per motivi organizzativi, il torneo non ha potuto avere svolgimento. La Pallacanestro Interclub Muggia non poteva lasciare cadere nell'oblio una manifestazione di tale risonanza. I dirigenti del sodalizio muggesano si sono dati da fare per organizzare all'aperto a Muggia dal 5 al 22 luglio il Torneo, sia a livello maschile che femminile, sponsorizzato dalla nota marca di orologi Zero che già in precedenza aveva apposto il suo marchio alla manifestazione. Le iscrizioni delle squadre si chiuderanno indovabilmente entro il 10 giugno o al raggiungimento del numero prefissato di squadre. Gli organizzatori, pur consapevoli delle difficoltà da superare e che hanno fatto sospendere la precedente edizione, sono certi che gli amanti del basket non mancheranno a questa edizione che si propone di rilanciare a Muggia una tradizione che merita il plauso di tutti gli sportivi. Le iscrizioni si ricevono presso il negozio Italgit, corso Puccini n. 23 a Muggia, telefono 330157 o contattando il direttore sportivo dell'Interclub Walter Lazzer.

TRIESTE — Società Ginnastica Triestina e Interclub: due realtà della pallacanestro femminile alle prese, sebbene con sfumature differenti, con problemi legati agli sponsor. Da una parte, in casa Sgt, c'è l'attesa per la conferma dell'abbinamento con la Cassa di Risparmio di Trieste, un binomio che ha già dato buoni frutti e che, se rinnovato, potrebbe aprire interessanti spiragli alla società di via Ginnastica. Dall'altra, sulla sponda muggesana, si lavora senza sosta per cercare di trovare, dopo una stagione supportata senza alcun aiuto esterno, un partner interessato a sposare la causa della formazione rivierasca.

In attesa di notizie ufficiali cerchiamo di analizzare la stagione delle due società. Partiamo dalla Società Ginnastica Triestina. La compagine guidata da Stoch ha sicuramente centrato quello che era l'obiettivo primario, entrare nel play-off promozione. Quindi, anche a causa di qualche incredibile sconfitta casalinga, i piani sono stati ridimensionati.

Di questo avviso è anche l'allenatore biancocelestino: «Credo che le mie ragazze abbiano disputato un campionato ottimale. Per quello che ho visto nel corso della stagione la squadra ha dato il massimo centrando la qualificazione nei play-off. Poi abbiamo trovato sulla nostra strada un po' di sfortuna che ci ha condizionato. Abbiamo perso qualche partita casalinga in maniera veramente incredibile e questo ci ha un po' affossato il morale non consentendoci di esprimere la migliore pallacanestro. A ogni modo mi ha confortato la maturazione di alcune mie atlete. Quest'anno Valentina Donvito è entrata nel giro della nazionale cadette, e ci sono concrete possibilità di vederla entrare nel roster di quelle giocatrici che si giocheranno la chance di pre-

notare un posto per gli imminenti campionati europei. Molto bene ha fatto anche il playmaker Patrizia Verde, non a caso convocata per l'All Star Game di categoria». Spostando l'attenzione sul futuro Mister Stoch ci fa capire come in ogni caso ci sia la necessità di trovare qualche pedina nuova in grado di rinforzare l'assetto della squadra per renderla ancora più competitiva: «Il futuro è legato ovviamente al potenziale economico. In ogni caso credo che l'intenzione dei dirigenti sia di confermare l'impegno e in questo senso penso che qualche volta nuovo dovrebbe sicuramente arrivare».

Più nebulosa la situazione in casa Interclub. Terminata alla grande una stagione che ha regalato ai dirigenti una brillante salvezza oltre che gli ottimi risultati delle squadre giovanili, è scattato il piano d'emergenza per quel che riguarda la ricerca di uno sponsor. Ne abbiamo confermata da Walter Lazzer il quale, comunque, preferisce non sbilanciarsi: «Stiamo lavorando per sviluppare contatti presi nel corso della stagione. È assolutamente necessario per noi riuscire a trovare un compagno d'avventura che ci aiuti ad affrontare le numerose spese. Dobbiamo ricordare infatti che oltre ai costi della prima squadra, gravano sul nostro bilancio anche le formazioni minori. Una spesa che, in ogni caso, facciamo molto volentieri viste le grandi soddisfazioni che anche quest'anno, nonostante le previsioni iniziali, siamo riusciti a ottenere. La salvezza della prima squadra, coronata da ottime prestazioni nella seconda fase dove, addirittura, abbiamo tenuto un passo superiore alle aspettative, e gli ottimi riscontri avuti sia dalle juniores che dalle cadette sono gli stimoli giusti per continuare a impegnarsi».

Lorenzo Gatto

IL PRESIDENTE BARTOLI CHIEDE SOLIDARIETÀ AI SOCI E AGLI AMICI

La ristrutturazione della vecchia sede e l'obiettivo del palazzetto di via Calvola

TRIESTE — Il messaggio sembra il lamento di ogni anno, ma stavolta c'è qualcosa di più. La crisi economica che limita le attività, rende difficile la gestione degli impianti e problematica la ricerca degli sponsor.

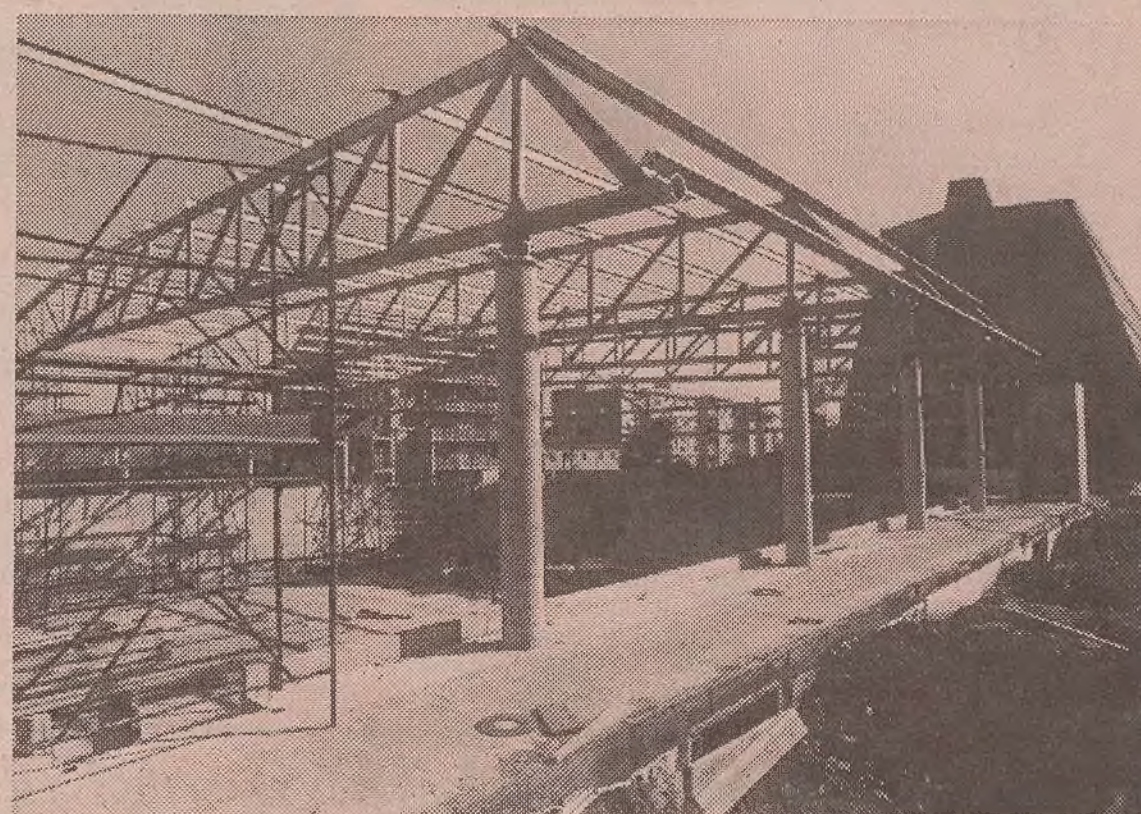
Quanto vale per la Società Ginnastica Triestina vale ovviamente per tutte le altre società sportive. Ma la vecchia Ginnastica è nel cuore dei triestini come forse nessun'altra società sportiva.

Ed ecco che l'interesse per cose biancocelestine non viene meno anche se non sono più i tempi di Roberto Kirchmayr, o delle «mule» del basket in A1. La Ginnastica Triestina continua a essere una fucina di atleti, di uomini (e di donne) non sempre di campioni o di campionesse.

E dal presidente del sodalizio biancocelestino, il dottor Matteo Bartoli, il solito lamento è partito stavolta per posta, con una lettera aperta indirizzata a tutti i soci del sodalizio biancocelestino. «Per rendere partecipi i soci stessi della vita, spesso travagliata e difficile, ma ugualmente ricca di grandi soddisfazioni, della nostra Ginnastica», precisa il presidente.

Che poi lascia le parole per i fatti.

Anzitutto, in poche parole, cosa abbiamo costruito in questo ultimo decennio: ristrutturazione parziale della sede, nuova palestra polifunzionale di via Rossetti, adeguamento di tutti gli impianti alle norme vigenti, costruzione di un nuovo palazzetto dello sport in via Calvola (ospiterà 1500 persone - inaugurazione primavera 1996), sistemazione ed ampliamento della



Il palazzetto di via Calvola sta nascendo così. (Foto Lasorte)

zona parcheggio, e tutto ciò senza addentrarci nei tanti successi raggiunti in tutte le discipline sportive. «E ora ci prepariamo a un nuovo anno sociale, confortati dal numero sempre crescente di adesioni ai corsi, e ciò che costituisce indubbiamente il miracolo della nostra ultracentenaria Società».

Il direttore tecnico Roberto Tandoi ha già predisposto il programma 1995/96, mantenendo in linea generale inalterati i corsi, ripresentando gli stessi qualificati istruttori, e riconfermando il servizio gratuito del medico sociale e le attuali gestioni del bar, della custodia e della pulizia.

La sede storica della Ginnastica — sottolinea Bartoli nella sua lettera aperta — ha però bisogno di imminente lavori di restauro per essere più funzionale e ac-

cogliente. In tutti questi anni abbiamo cercato di tamponare le esigenze finanziarie reprimendo, anche se con difficoltà, aiuti da Regione, istituti di credito, enti vari, sponsor e alcuni soci sostenitori ma oggi siamo costretti a sensibilizzare indistintamente tutti i soci della Ginnastica, e chiedere loro un piccolo sacrificio per poter affrontare la manutenzione della sede con dignità e senza ulteriori esposizioni bancarie e di cui verrà data ampia documentazione».

Da qui la richiesta di un contributo straordinario di lire 100 mila per nucleo familiare, da versarsi possibilmente entro il 30 giugno; in cambio i soci sostenitori avranno il blocco delle tariffe di iscrizione ai corsi anche per l'anno 1995/96 e l'inserimento nell'albo d'onore che sarà esposto nell'atrio della società.

Il 30 giugno tireremo le somme — aggiunge Bartoli — ma sono certo che gli amici della Ginnastica avranno il cuore di sempre per la loro società».

La situazione economica della Società è sempre precaria, nonostante gli sforzi per arrivare all'equilibrio. Dopo tanto tempo anche la vecchia palestra ha bisogno di essere ristrutturata. L'ultima «man di bianco» è stata data nell'86 in occasione dell'assemblea mondiale del Panathlon International ed è più che evidente che è passato troppo tempo.

Il costruendo palazzetto di via Calvola, le due squadre di pallacanestro: femminile A2 e C2 maschile, che stanno «esplorando», la riconferma degli sponsor (GrT e Motonavale) per puntare più in alto il prossimo anno; il numero dei soci e dei praticanti, nonostante la proliferazione

di nuove palestre e società e il calo demografico cittadino; l'esplosione della pallavolo femminile e del minibasket con 140 iscritti, stanno a testimoniare la vitalità della vecchia Ginnastica.

Settanta istruttori per 22 discipline sportive, quasi 2800 nuclei familiari, per un totale di 10 mila soci, 1900 atleti nei vari corsi, servizio sanitario: un medico a disposizione di atleti e soci. In tutto questo quadro fa bella mostra di sé la nuova palestra di via Rossetti. Ma lo sforzo maggiore è rivolto alla realizzazione del palazzetto di via Calvola (terreno di proprietà comunale) della quale si sta occupando la concessionaria Sgi/Cividin. La copertura è ormai prossima (probabilmente entro la fine di questo mese) e l'inaugurazione è prevista nella primavera del 1996.

Un palazzetto che riuscirà ad abbracciare tutte le discipline sportive e che avrà a disposizione 1300 posti a sedere, con una capienza totale di circa duemila unità. L'istituto statale d'arte «E. e U. Nordio» potrà usufruire dell'impianto fino alle ore 14, e la Sgt nelle ore successive.

Sarà certamente tale «gioiello» a completare l'opera di rinnovamento che ha trasformato la Sgt nelle sue strutture posizionandola in pochi anni nel novero delle più attrezzate e qualificate di tutta Italia.

L'appello rivolto a soci è importante per poter rendere più decorosa e funzionale la sede storica, la cui ristrutturazione non può essere coperta da una gestione ordinaria, senza aiuti esterni pubblici e privati, sempre più difficili da ottenere.

L'ITALIA DELLO SPORT VISTA ATTRAVERSO I DATI DEL CONI E LE ATTESTAZIONI DEL CENSIS

Popolo di navigatori ma anche di sportivi

TRIESTE — Dicono che siamo un popolo di santi, poeti e navigatori ma gli sportivi dove li mettiamo? Fra veri praticanti e temerari con sembianze agonistiche si contano la bellezza di 12 milioni di persone. Scremando scremando, dai dati ufficiali del Coni scopriamo che nel '94 i tesserati risultavano essere poco più di 3 milioni e mezzo, in leggero calo rispetto all'anno precedente di circa 200 mila unità.

Piccolo è bello: le «botte» periferiche regalano sempre il vino più buono, le attestazioni «dove vengono dal Censis Servizi che in base a vari indicatori ha distribuito le sue pagelle. Nulla da assomigliare agli exit poll, per carità, qui carta canta, nel senso che il censimento si basa su numeri certi e l'atlante che ne deriva fornisce un'idea precisa dello sport in Italia. Infatti, così come avvenuto due anni fa — quindi c'è la possibilità di un raffronto — lo stato di salute viene misurato attraverso i praticanti, le società affiliate, gli operatori, gli impianti, il grado di polisportività. Alla miglior provincia vengono assegnati 1000 punti e i vari punteggi sono proporzionali alla prima classificata.

La qualità della vita e lo sport vanno a braccetto, però non sempre è valida questa considerazione, proprio da un'attenta valutazione delle varie graduatorie. Aosta si guadagna nuovamente,

per le risultanze ottenute alla fine del '93, la medaglia d'oro, Trento e le rappresentanti del Friuli-Venezia Giulia dimostrano che determinate regioni sono davvero speciali; tuttavia come spiegare il boom di Matera, al primo posto sia nell'atletica leggera sia nella ginnastica? Altri esempi che destano non poca meraviglia: Nuoro guida nel calcio e Isernia balza sul gradino più alto quale fucina degli sportivi.

Svolgere un'attività nelle metropoli è piuttosto problematico, a dimostrazione che nelle grandi città troviamo delle deficienze riconducibili ad altri aspetti sociali, posto che esiste una discreta distribuzione polisportiva. Bologna, prima delle big, occupa appena il 41.º posto nella graduatoria del benessere sportivo, Roma e Milano navigano ancora lontane. Dunque nelle zone di confine e in montagna si registra una miglior cultura sportiva e la presenza delle «sorelle» regionali è testimoniata dal terzo posto assoluto di Gorizia, che in ogni caso ha perso una posizione rispetto al rilevamento precedente, e dal significativo andamento generale di Trieste, Udine e Pordenone.

Qualcosa si muove pure a proposito del credito sportivo. Nel '94 sono saliti i mutui concessi e le strutture per lo sport a quanto pare ne trarranno dei benefici in futuro, sebbene la tendenza de-

gli interventi siano orientati alla costruzione di impianti piccoli o a lavori di ristrutturazione.

In un discorso che non è da buttare si inserisce il grido di dolore di Mario Pescante. Il presidente del Coni lancia l'allarme: diminuiscono le entrate, per il domani bisognerà arrangiarsi con gli stessi soldi, il che vuol dire meno disponibilità. Per scommettere sullo sport, sostiene il massimo dirigente del Coni, non c'è che un mezzo: affidarsi al «Totoscommesse». Gli azzardi clandestini portano via allo Stato qualcosa come 3 mila miliardi, per combattere questo fenomeno è necessario portare linfa ai pronostici coinvolgendo le altre discipline, non sono sufficienti né Totoscalcio né Totogol.

Il Friuli-Venezia Giulia continua, invece, a scommettere su se stesso. «I numeri — commenta in proposito Emilio Felluga, delegato regionale del Coni — confermano una realtà a noi sconosciuta. Gli impianti rimangono una nota dolente, però va sottolineata la massiccia partecipazione e la pratica diffusa sul territorio in ogni disciplina. Esiste una notevole preparazione e il conseguente seguito associativo consente di ottenere molte soddisfazioni, anche se in seguito gli sport di massa catturano l'interesse talvolta in maniera inversamente proporzionale ai meriti».

Severino Baf



REGIONE PER REGIONE

Il Friuli-Venezia Giulia all'avanguardia nelle classifiche di molte discipline

Il Friuli-Venezia Giulia continua a lottare per lo scudetto-qualità dello sport. Nella hit-parade delle varie specialità troviamo costantemente un motivetto cantato ora da Gorizia (terza assoluta, prima nel polo dei tecnici) ora da Trieste, Udine e Pordenone. Da tener presente che il censimento tiene conto di molteplici fattori su base provinciale. Le regionali sono presenti in 25 delle discipline olimpiche e a sorpresa non occupano posizioni di spicco nella pallamano, nel pugilato e nella pesca sportiva. Quanto a tesserati Gorizia brilla al primo posto in ben quattro discipline.

LA CLASSIFICA GENERALE

Province	Tesserati	Punti
1) Aosta	141,84	1000
2) Trento	115,51	877
3) Gorizia (4)	105,65	745
4) Bolzano	101,35	715
5) Belluno	101,10	713
6) Sondrio		
7) Savona		
8) La Spezia		
9) Pordenone		
10) Trieste		
14) Udine		

TESSERATI

Province	Tesserati	Punti
1) Aosta	141,84	1000
2) Trento	115,51	877
3) Gorizia (4)	105,65	745
4) Bolzano	101,35	715
5) Belluno	101,10	713

SOCIETÀ SPORTIVE

Province	Società	Punti
1) Isernia	235,82	1000
2) Gorizia (5)	207,05	878
3) Udine (11)	187,51	795
4) Pordenone (7)	177,76	754
24) Trieste (19)	162,05	687

TECNICI

Province	Tecnici	Punti
1) Gorizia (1)	487,23	1000
2) Trieste (2)	455,68	935
10) Pordenone (4)	365,32	750
15) Udine (13)	333,08	684

IMPIANTI SPORTIVI ELEMENTARI

Province	Impianti	Punti
1) Aosta	777,0	1000
9) Pordenone (9)	369,7	476
11) Udine (11)	360,0	463
35) Gorizia (35)	273,6	352
59) Trieste (59)	206,6	266

N.B.: tra parentesi la posizione occupata nel rilevamento precedente.

DOVE «GIOCANO» MEGLIO LE REGIONALI (tesserati per 100 mila abitanti)

Trieste: canottaggio (1), pallacanestro (2), sport disabili (2), vela (2), tennis (3), hockey (3), pentathlon (4), atletica leggera (6), canoa e kayak (8), lotta, pesi e judo (8), motonautica (8), nuoto (9), pattinaggio (9).

Gorizia: pallacanestro (1), pallavolo (1), vela (1), pattinaggio (1), baseball-softball (2), lotta, pesi e judo (2), canoa-kayak (3), ginnastica (5), tiro a segno (6), aereo club (7).

Udine: Calcio (2), pattinaggio (2), pallacanestro (5), sport invernali (6), baseball-softball (7), scherma (7), pallavolo (10).

Pordenone: automobilismo (5), sport invernali (7), tiro a volo (7), tiro con l'arco (8), ciclismo (9), pentathlon (9), calcio (10).

VOLLEY

WORLD LEAGUE / LA PARTITA DI IERI SI È RISOLTA AL TIE-BREAK COME QUELLA DI SABATO

L'Italia fa il «bis» con i tulipani

Gli uomini di Velasco hanno vinto la gara grazie al muro e alle conclusioni in attacco di Giani e Giazzioli

WORLD LEAGUE / TRIESTE

Cresce l'attesa per l'incontro con la Grecia



TRIESTE — Mancano pochi giorni ormai e, dopo i galvanizzanti risultati giunti da Arnhem, l'attesa cresce a dismisura. Giani, Pippi, Pasinato, Gravina, Papi e tutti gli altri domani sera saranno al Savoia Excelsior dove alloggeranno, assieme alla nazionale della Grecia attesa il giorno successivo, fino alla gara di venerdì sera, quando alle 20 scenderanno sul parquet di Chiarbola.

Quattromila circa a Trieste e qualche centinaio in meno a Udine sono capienze non certo vicine a quelle di altri campi dove la nazionale ha giocato o dovrà giocare nell'ambito della World League, ma questo numero di posti dovrà soddisfare la domanda dei tifosi locali e anche di quanti giungeranno dal Veneto e da altre regioni ma pure da Slovenia, Croazia e Austria. I biglietti per Trieste vengono distribuiti dalla Mpo di via Murat 2/b, con tariffe differenziate per curva

(18.000), gradinata (25.000) e tribuna (32.000).

Anche la Comunità greca di Trieste e gli studenti che frequentano l'ateneo giuliano, come ha auspicato il console greco a Trieste, risponderanno come di consueto all'appuntamento sostenendo la squadra greca al pari di quanto avviene nel basket.

L'evento, quindi, è particolarmente sentito in città. Radio Dimensione Suono seguirà le due partite diffondendo notizie in tutta Italia con oltre 100 spot promozionali e collegamenti in diretta dai campi.

Dopo la gara del 10 giugno a Udine, gli azzurri affronteranno l'Olanda prima a Montecatini il 23 giugno e poi a Roma il 25 giugno, mentre i quarti di finale, verso i quali gli azzurri viaggiano tranquilli, sono in calendario: la finale di domenica 9 luglio.

2-3

In campo

la formazione

del primo

«duello»

(15-13, 11-15; 6-15; 15-12; 12-15).
OLANDA: Latuhihin 1/0, Biji 12/1, Held 1/10, Schuil 8/19, B. Van De Goor 9/12; Gortzen 16/25, De Gruyer N.E., Van der Horst 3/2, M. Van De Goor 0/0, Van Es 5/7, Broere 0/4, Nummerdor n.e.

ITALIA: Fangareggi 0/0, Gravina 1/1, De Giorgi 0/0, Papi 8/16, Sartorelli 0/1, Giazzioli 12/1, Pippi 0/0, Giani 19/21, Bellini 2/5, Pasinato 0/0, Boventi 3/14, Giretto 8/10.
Arbitri: Begu (Francia) e Henry (Canada).
Note: battute sbagliate: Olanda 15 - Italia 22; battute vincenti: Olanda 9, Italia 4. Durata sets: 33'; 32'; 24'; 28'; 13'. Spettatori 5.800.

ARNHEM - La seconda sfida fra Olanda ed Ita-

lia si è conclusa con un altro tie-break che l'Italia ha saputo far suo grazie al muro e alle conclusioni in attacco di Giani e Giazzioli. Velasco ha rappresentato in questa partita la stessa formazione iniziale del primo incontro, con Sartorelli in ricezione e Giani opposto. Sono partiti dalla panchina ma Giazzioli e Giretto sono stati sicuramente fra i migliori in campo.

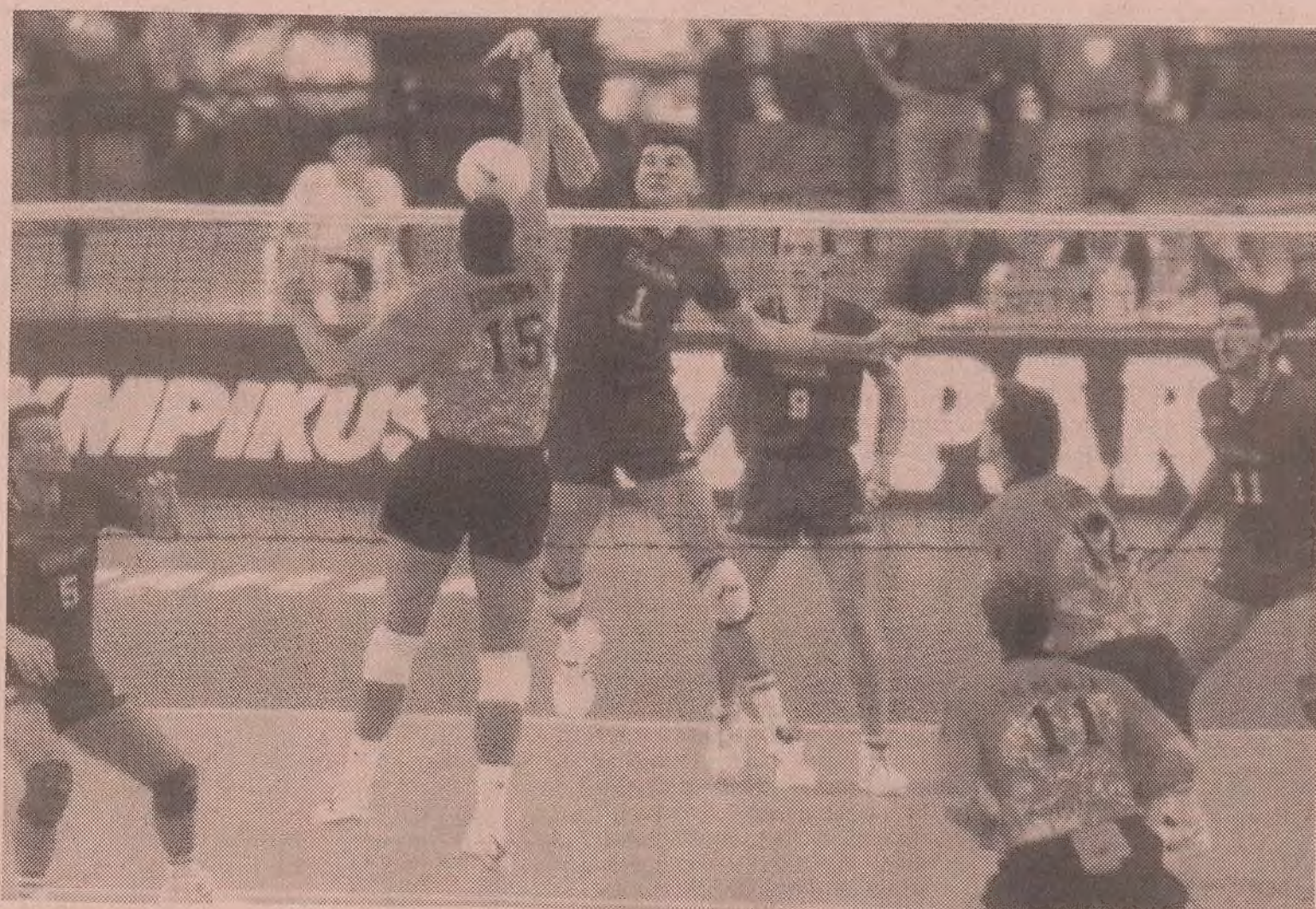
L'Italia ha sofferto non poco nel primo set, anche se sul 9-14 si è resa protagonista di una rimonta che l'ha portata

a ridosso degli avversari. Il parziale comunque è andato agli olandesi, molto ispirati in attacco, con Gortzen nella parte del mattatore.

La nazionale azzurra prendeva saldamente in mano l'incontro dal secondo set in poi vincendo in assoluta scioltezza anche il terzo parziale. Quando sembrava tutto facile per la formazione italiana, Giani e compagni cadevano in un'ispiabile black out che dal 12-6 a proprio favore nella quarta partita, li portava dritti al tie-break con un parziale passivo di 9-0.

Per fortuna le mille risorse di questa formazione uscivano nell'infuocato quinto set che gli azzurri potevano affrontare sempre avanti nel punteggio, grazie ai muri vincenti di Giani e Papi.

L'Italia tornerà in campo venerdì 9 a Trieste contro la Grecia. Replica sabato, sempre contro la Grecia, a Udine.



29.a ASSEMBLEA NAZIONALE: LA PALLAVOLO SCEGLIE LA VIA DEL RINNOVAMENTO

Federazione: è Magri il nuovo presidente

Già al vertice della Maxicono, avrà al suo fianco come vicepresidenti Domenico D'Alessio ed Enzo D'Arcangelo

ROMA — La pallavolo italiana sceglie la via del rinnovamento con Carlo Magri, imprenditore emiliano di 55 anni, e per Nicolò Catalano, ex presidente a suo tempo commissariato dal Coni per errori nell'attribuzione dei voti e per un presunto passivo di gestione, arriva la seconda bocciatura dell'assemblea nazionale.

Due anni fa venne sconfitto da Paolo Borghi, che tuttavia si ritrovò ingabbiato in un consiglio federale composto in prevalenza da consiglieri della cordata rivale che, di fatto, a marzo hanno aperto la crisi dimettendosi in massa. Per l'amarezza Borghi («hanno prevalso gli interessi personali») ha dichiarato, finora rimasto in carica per l'amministrazione corrente, non si è ricandidato.

L'assemblea così elegge Magri. Lo scarto tra lui e Catalano, che presentava una lista con pochi novità e con molti degli stessi consiglieri che pochi mesi fa entrarono in conflitto con i club sul problema della riduzione del calendario di A/1, è di 1.147 voti (8.268 contro 7.121).

Magri, fino a due anni fa presidente della Maxicono, avrà al suo fianco, come vice, Domenico D'Alessio, presidente della commissione disciplinare, che ha avuto 8449 voti, ed Enzo D'Arcangelo (che aveva ricoperto la carica già nella passata gestione Borghi) che ha raccolto 7414 consensi. Travaglini, Di Donato e Franchi hanno ritirato invece la loro candidatura (il primo ha però confer-

mato quella a consigliere).

Appena eletto Magri ha subito rivolto un richiamo all'unità della Fipav: «Mi auguro che da domani la Federazione ritrovi quell'unità di cui ha bisogno per portare avanti gli importanti programmi che ci attendono». Per lui il rinnovamento ha un'impronta «federale» (ma non in senso bossiano) precisa. «La federazione deve essere al servizio delle energie locali», spiega il neo presidente, che pensa a riduzioni di spese a livello centrale, al decentramento di organi federali e ai problemi del volley femminile, per i quali ha promesso una commissione «ad hoc».

Altro punto del suo programma è la riforma del-

lo statuto e dei campionati. La compressione del calendario di A/1 per Magri è «una decisione sbagliata e andrà rivista nel prossimo consiglio federale. Occorre trovare una soluzione che salvaguardi la nazionale e le ambizioni dei club nelle coppe europee». Infine sui rapporti con le leghe il neo presidente precisa: «Gli steccati non hanno motivo di esistere. E' un mondo che va rivisto».

Altri obiettivi del programma di Magri sono l'attività di promozione («è assurdo che negli ultimi anni la spesa per questo settore sia stata così esigua»), il rapporto con la scuola e con gli enti di promozione nonché il ruolo politico dell'Italia («il Paese che vanta attualmente più successi a livello di quadre naziona-

li e di club è anche quello più emarginato a livello internazionale»). Magri, quarto presidente eletto in quattro anni, non ha comunque molto tempo per attuare il suo programma: entro il marzo '97, dopo Atlanta, è prevista una nuova assemblea elettorale.

Per oggi alle 12 il neo presidente ha indetto una conferenza stampa nella quale, tra l'altro, presenterà il nuovo consiglio federale. Dalla verifica di ieri quest'ultimo risulta così composto: Vasco Lolli (7.799 voti), Giampaolo Galleri (7.419), Valerio Anzoni (7.365), Francesco Apostoli (7.309), Stefano Noli (7.298), Paolo Giannoni (7.140), Igino Ziggotti (7.103), Pier Luigi De Sabato (6.985), Alberto Pesce (6.513), Antonio Senatore (6.432).

IL PRESIDENTE REGIONALE

Ruggieri: «Esclusi per la prima volta dal consiglio»

TRIESTE — La regione Friuli-Venezia Giulia non ha rappresentanti in seno al nuovo consiglio, visto che il candidato scelto, il vicepresidente uscente Paolo Travaglini, non è stato rieletto (ha ottenuto solo 840 voti). Ultimo in classifica Peteani, candidato di Gorizia, con 351 voti. Per Trieste, a rappresentare le società della provincia, si sono recati a votare nella Capitale Giorgio Tirel, Boris Zerjal e Maurizio Gurian.

«Ha vinto sostanzialmente il nuovo — commenta il presidente del comitato regionale, Paolo Ruggieri — e inoltre abbiamo evitato il commissariamento che sarebbe stata la soluzione peggiore. Magri ha scelto una serie di persone nuove, e i delegati lo hanno premiato; una volta eletto il presidente l'assemblea si è espressa all'unanimità per votare anche i consiglieri».

«Fino a ieri mattina c'era la stessa possibilità per entrambi, ma all'ultimo momento le preferenze sono andate a Magri con uno scarto di 1.200 voti. I componenti la lista Catalano si sono ritirati e l'assemblea, onde evitare il ripetersi del cosiddetto "Riccone-due", quando il presidente si trovò a presiedere un consiglio formato da oppositori, ha proceduto all'elezione "in toto" della lista Magri».

Il Friuli-Venezia Giulia ha partecipato con l'87 per cento degli aventi diritto al voto, tra deleghe e presenze effettive. Non ci è andata bene. Abbiamo scelto lo schieramento opposto e abbiamo perso la rappresentanza in seno al consiglio per la prima volta dopo tanti anni.

«Di fatto, purtroppo, la nostra regione, per il numero di voti che può formulare, necessita di alleanze per esprimere un nominativo e questa volta non è andata bene. A noi come a molte altre regioni. Purtroppo di fronte a due schieramenti bisogna scegliere: o di qua o di là e, per coerenza, Travaglini non avrebbe potuto comportarsi diversamente».

«Ora il neo-eletto consiglio ha di fronte un periodo piuttosto breve, entro il quale ha il compito di operare al meglio in vista del prossimo quadriennio olimpico e, di conseguenza, lavorerà al massimo per prolungare ulteriormente il suo mandato, puntando su poche cose ma concrete. E questo non può essere che una garanzia per il Friuli-Venezia Giulia».

g. st.

TRIESTINO, HA INIZIATO A GIOCARE NEL '47 E NEL '61 È DIVENTATO ARBITRO INTERNAZIONALE

Facchettin, una vita per la pallavolo

Attualmente insegna al Centro di qualificazione nazionale e prepara un testo per la formazione dei direttori di gara

TRIESTE — Attento, preciso, scrupoloso e incredibilmente attivo, Carlo Facchettin, triestino, nominato arbitro internazionale a Parigi nel '61, ricopre attualmente la carica di docente nazionale degli arbitri in seno alla Fipav ed è componente del Centro di qualificazione nazionale arbitri-osservatori nella sezione didattico-formativa.

Facchettin, cavaliere per meriti sportivi, entrò nel mondo della pallavolo nel '47 come giocatore, divenendo poi dirigente e quindi arbitro, ruolo in cui ha collezionato grandi soddisfazioni dato che ha «fasciato» in manifestazioni di calibro di Coppa delle Coppe, Coppa dei Campioni, Coppa del mondo e intercontinentali, nonché alle Olimpiadi.

Terminata l'attività, Facchettin ha continuato a fornire il proprio apporto al mondo della pallavolo, divenendo istruttore e docente per arbitri e osservatori. Porta la sua firma anche il volume «Metodologia e tecnica arbitrale», vera e propria bibbia per chi opera nel settore, che sta per uscire con una nuova edizione aggiornata e ampliata per «la pallavolo veloce» come recita il sottotitolo.

Un lavoro incessante il suo, proficuo, denso di soddisfazioni ma foderio di ulteriori spunti per migliorare sempre più in tutti i campi. «È fondamentale per un arbitro anticipare l'azione, guardare prima dove finirà il pallone e non seguire il giocatore. L'occhio umano non è tanto veloce per seguire

entrambi. L'ho sempre detto: mi sono ispirato all'atletica per dettare certe regole; in gara di corsa i giudici, così come i fotofinish, osservano la linea del traguardo senza seguire la progressione degli atleti. Con le ovvie comparazioni, lo stesso vale per il volley».

Ma ci sarà mai stato in tanti anni un momento di emozione?

Ne ricordo in particolare uno: ho iniziato ad arbitrare nel '53 e già nel '59 mi chiamarono a dirigere uno spareggio per il titolo italiano tra le due modenesi Avia Pervia e Ciam Modena, terminata 3-2; prima di entrare mi sgorgarono le lacrime per l'emozione. Poi ne arbitrai altri cinque e, nonostante l'impegno e la tensione fossero identici, non accadde più».

La più recente «fatica» di Facchettin si riconduce alla carica che rivestì, assieme a Erasmo Paradiso di Bari e a Giorgio Belselli di Grosseto, con il coordinamento di Benito Montesi di Terni: componente del Centro di qualificazione nazionale settore arbitri e osservatori. Il compito affidato dal consiglio federale ai quattro docenti è di preparare atti e documenti tecnici come supporto in ordine alla formazione, all'aggiornamento e alla qualificazione degli arbitri, degli osservatori e dei docenti.

Questa commissione fornirà i supporti didattici, aggiornati e impostati tecnicamente, che consentiranno alle categorie interessate lo sviluppo di una qualificata attività tecnico-pratica, con particolare riguardo alla ca-

tegoria arbitrale, al servizio diretto delle società e quindi della federazione. Nascerà quindi, e sarà una primizia per altre discipline, un'opera scritta che fornirà indicazioni di massima valide per tutta l'Italia; un programma per l'insegnamento, per i corsi di aggiornamento per arbitri, osservatori e docenti.

«Il livello dei giocatori — spiega Facchettin — è tale che sono assai rari gli errori commessi, e di conseguenza per rilevarli è più che mai necessaria una preparazione maggiore, sempre più accurata e uniforme. Il livello di preparazione degli arbitri deve progredire di pari passo con quello dei giocatori. E noi siamo chiamati a fornire le tracce su cui lavorare».

Giulia Stibiel



L'arbitro triestino Carlo Facchettin.

IL COMITATO PROVINCIALE HA PUNTATO SULLA PROMOZIONE GIOVANILE

Tirel: «Risorse concentrate sul minivolley»

TRIESTE — L'attività del comitato provinciale della Fipav è stata incentrata quest'anno principalmente sulla promozione giovanile, con lo scopo di incrementare la pratica agonistica e agevolare le società impegnate anche in questo settore. Sono state limitate all'osso le tradizionali «mule» ai sodalizi, causate da dimenticanze, ritardi e altro, proprio perché non fosse oneroso per nessuna società prendere parte ai campionati «under».

«Abbiamo una base non indifferente, tecnici giovani, preparati e appassionati, e quindi era fondamentale impiegare il massimo delle risorse in questo campo. Il prossimo anno incentiveremo ulteriormente il settore minivolley, ancora non sufficientemente valorizzato», afferma il presidente Giorgio Tirel, che appare più che soddisfatto dall'andamento. «Pensiamo di estendere la Coppa Trieste (manifestazione riservata ai maschi «under 14») — aggiunge — anche al-

le ragazze, immaginando una formula diversa, magari giocando infrasettimanalmente».

Lavorano a pieno ritmo anche i centri di qualificazione provinciale, coordinati da Boris Zerjal; le rappresentative provinciali «under 16» sono guidate da Branko Sain per le ragazze, e Luciano Seppi per i ragazzi; gli «under 14» da Mario Giac per le femmine e Lorenzo Robba per gli allievi. Mauro Freccioni, un altro instancabile consigliere del comitato, si adopera al meglio per promuovere stage di aggiornamento e di preparazione indirizzati ai dirigenti; in settembre si terrà il primo e per Trieste sarà un debutto in questo campo, tradizionalmente lasciato al «volontariato».

Tirel fa parte, assieme a Fegac, della commissione gestione impianti e valuta positivamente la stagione appena conclusa: «Innanzi tutto è sparita l'obbligatorietà del versamento anticipato a carico delle società

che fruiscono di un impianto comunale: si paga a fine mese, regolando solamente le ore di palestra effettivamente usate. Questo fatto da solo ha consentito ai sodalizi sostanziosi risparmi. Gli unici problemi derivano dagli impianti stessi; manca un'adeguata manutenzione. L'amministrazione comunale è chiamata ad assolvere diversi compiti, ed è dunque comprensibile l'impossibilità di seguire tutto nel modo migliore. Di fatto, però, la manutenzione nelle palestre è nulla, e a lungo andare la situazione è destinata a divenire insostenibile».

A bocce ferme sembra dunque tutto positivo nel panorama provinciale; i campionati di prima divisione maschile e femminile, quello di seconda divisione femminile, nonché i tornei giovanili, sono stati archiviati. Ultima fatica sarà il contributo all'organizzazione della fase nazionale del Trofeo delle regioni, in programma a Trieste dall'11 al 16 luglio.

che fruiscono di un impianto comunale: si paga a fine mese, regolando solamente le ore di palestra effettivamente usate. Questo fatto da solo ha consentito ai sodalizi sostanziosi risparmi. Gli unici problemi derivano dagli impianti stessi; manca un'adeguata manutenzione. L'amministrazione comunale è chiamata ad assolvere diversi compiti, ed è dunque comprensibile l'impossibilità di seguire tutto nel modo migliore. Di fatto, però, la manutenzione nelle palestre è nulla, e a lungo andare la situazione è destinata a divenire insostenibile».

A bocce ferme sembra dunque tutto positivo nel panorama provinciale; i campionati di prima divisione maschile e femminile, quello di seconda divisione femminile, nonché i tornei giovanili, sono stati archiviati. Ultima fatica sarà il contributo all'organizzazione della fase nazionale del Trofeo delle regioni, in programma a Trieste dall'11 al 16 luglio.

BATTUTE LE RAPPRESENTATIVE DI GORIZIA E UDINE

Trieste conquista il titolo regionale «allievi»

TRIESTE — È stata la rappresentativa di Trieste a vincere il titolo regionale della categoria allievi, con Bossi, Allaix, Mikolj, Bosati, Pussini, Sonzio, Cociancich, Grasso, Bevacqua e Verh, guidati da Lorenzo Robba. Il nucleo della rappresentativa è composto da giocatori della Pallavolo Trieste, recentemente laureatisi campioni regionali, con l'innesto di tre valenti pallavolisti del Bor.

I triestini hanno superato per 3-0 Gorizia e con l'identico risultato

Udine, mentre rispettivamente Gorizia ha battuto due volte (per 2-1) Udine, piazzandosi al secondo posto davanti ai friulani.

Si tratta di un validissimo successo ottenuto per merito dei giovanissimi atleti che si sono impegnati seriamente per tutta la stagione, sotto la guida dei validi tecnici delle rispettive società, ottenendo soddisfazioni che in campo maschile mancavano da anni a Trieste.

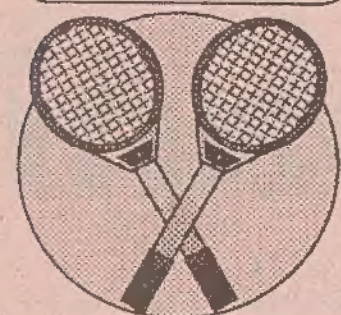
Le allieve invece non sono andate altrettanto bene: Svara, Milcevic,

Fosar, Furlani, Rodella, Zerjal, Freccioni, Gregori, Meiacco e Obad, guidate da Mario Giac, si sono piazzate al quarto posto. Le triestine hanno perso 3-0 con Gorizia, con Udine e con Pordenone, che a sua volta ha battuto (2-1) Udine, perdendo però (2-1) con Gorizia; nella finale per il titolo, giocata da Udine e Gorizia, le friulane hanno vinto per 3-0.

Un'ulteriore soddisfazione a livello giovanile giunge dalla categoria ragazze: la Juvenilia Volley 2000 di Bagnaria Arsa, già campione regiona-

le di categoria, ha superato con un perentorio 3-0 il Codogné Treviso, il Lana Bolzano e l'Argentario Trento nella fase interregionale che si è disputata a Trento. La squadra di Bagnaria Arsa ha ottenuto in tal modo il diritto di partecipare alla fase nazionale, a cui parteciperanno sei squadre, che si svolgerà a Trento dal 15 al 18 giugno per l'assegnazione del titolo. Da ricordare ancora due appuntamenti per i più giovani: domenica prossima e domenica 18 saranno in campo ragazzi e ragazze.

TENNIS



MEMORIAL RENOSTO / NUOVA AFFERMAZIONE DEL TENNISTA FRIULANO

La quinta volta di Meroi

Successi di Visintini (nell'over 45) e di Conti, nell'over 55 e nel doppio con Zebochin

TRIESTE — Ennesima conferma per Maurizio Meroi al Memorial Renosto. L'edizione '95 del torneo intitolato all'indimenticato «Tocey» ha visto la quinta affermazione del tennista friulano che ha dimostrato ancora una volta di essere il miglior giocatore in regione tra gli over 35. La testa di serie n. 1 del tabellone, pur non avendo dimostrato nei primi due turni un ottimo stato di forma, ha poi dominato il torneo dai quarti di finali, concedendo soltanto cinque game a Cressi e infliggendo una pesante sconfitta in semifinale al C2 Renzo Poiani. Nella parte bassa del tabellone, invece, ci sono state le maggiori sorprese con le eliminazioni della seconda e della quarta testa di serie. Marco Zaccagna è stato bloccato nei quarti da un'ottima prova di Claudio Puglia, che dopo la vittoria sul C2 non si è fatto sfuggire l'occasione di arrivare in finale, aggiudicandosi in due set lo scontro con Zugna. Proprio il tennista del Circolo della Ferriera di Servola aveva messo fuori causa i C4 Giorgi e Abbatesse, dominato dall'avversario nel set conclusivo del match. Il primo set della finale tra Puglia e Meroi confermava il momento magico del giocatore tesserato per l'Ss Gaja che, approfittando di un inizio incerto del friulano, faceva sua la prima partita con il punteggio di 6-3. Nei set successivi però Meroi riprendeva in mano le redini del gioco e, senza mai dare la possibilità a Puglia di farsi pericoloso, conquistava il trofeo al nono game della partita finale. Successo di Edi Visintini, invece, tra gli over 45. Anche per il giocatore del Circolo ufficiali c'è stata la conferma del titolo vinto l'anno scorso, ma questa volta c'è stato meno da sudare. Visintini infatti, dopo aver approfittato del ritorno nei quarti di Baradel, in finale si è visto consegnare la vittoria da Delli Compagni, affaticato dai numerosi impegni degli ultimi giorni del torneo e della finale nel campionato a squadre. Per Visintini

l'ultima fatica è stato il successo in semifinale su Cressi, che dopo aver lottato alla pari dell'avversario nel primo set è poi crollato nella seconda partita. Delli Compagni si era imposto in semifinale su Bedrina con il punteggio di 6-4 6-4. Più combattuta è stata, invece, la lotta negli over 55, dove Conti, favorito della vigilia, ha trionfato a spese di Tentindo. Tentindo, giunto in finale senza aver perso nemmeno un set, si è arreso all'avversario pur avendo dominato nella prima partita, subendo poi però la rimonta di Conti che, dopo aver riequilibrato le sorti dell'incontro, ha fatto sua la finale all'ottavo game del set decisivo. Conti si è poi ripetuto in doppio battendo al fianco di Zebochin la coppia Cressi-Delli Compagni. Nella sconfitta dei giocatori del Tc Triestino, che dopo aver perso il primo set sono stati dominati dai vincitori della seconda partita.

Risultati. Singolare maschile over 35. Quarti di finali: Meroi b. Cressi 6-2 6-3; Poiani b. Zebochin 6-1 3-6 6-4; Zugna b. Abbatesse 6-2 2-6 6-1; Puglia b. Marco Zaccagna 6-2 6-4. Semifinali: Meroi b. Poiani 6-0 6-2; Puglia b. Zugna 6-2 6-3. Finale: Meroi b. Puglia 3-6 6-1 6-3.

Singolare maschile over 45. Semifinali: Visintini b. Cressi 6-4 6-0; Delli Compagni b. Bedrina 6-4 6-1. Finale: Visintini b. Delli Compagni p.r.

Singolare maschile over 55. Semifinali: Conti b. Rumich 6-1 6-1; Tentindo b. Cappellari 6-4 6-1. Finale: Conti b. Tentindo 2-6 6-1 6-2.

Doppio maschile over 45. Quarti di finali: Cressi-Delli Compagni b. Tentindo-De Caneva 6-2 6-4; Guadalupe-Bizjak b. Paoletti-Cia-battini 6-3 7-6; Conti-Zebochin b. Giorgi-Leva 6-3 6-2; Tentindo-Renier b. Bedrina-Federici per ritiro. Semifinali: Delli Compagni-Cressi b. Guadalupe-Bizjak 6-2 5-7 6-1; Conti-Zebochin b. Tentendo-Renier 6-4 7-5. Finale: Conti-Zebochin b. Delli Compagni-Cressi 6-3 6-0.

Sebastiano Franco

CAMPIONATO REGIONALE A SQUADRE DI SERIE C

L'Eurotennis di Cordenons riprende il titolo

Dopo l'inaspettata sconfitta in semifinale dello scorso anno nel Campionato regionale a squadre di serie C, l'Eurotennis di Cordenons ritorna a conquistare il titolo nella finale che la vedeva opposta al Tc Zaccarelli di Gorizia. Il compito dei tennisti cordenonesi è stato sicuramente complicato dal previsto visto la scarsa vena dei giocatori isontini, che sono riusciti a ottenere un solo punto dopo i singolari grazie al successo di Alessandro Stratta, che termina così imbattuto il torneo. Lorenzo Dambrosi (nella foto) ha strappato appena cinque game a Giampaolo Gabelli, così come Degraassi ha lottato alla pa-

ra di Colussi soltanto nel secondo set perso al dodicesimo game. Dopo la vittoria in tre set di Ghedin su Bledig, all'Eurotennis è bastato aggiudicarsi uno dei due doppi ancora da disputare. Così Gabelli e Colussi sono risultati decisivi nella conquista del titolo superando con il netto punteggio di 6-2 6-0 Bledig e Degraassi.

Risultati. Eurotennis Cordenons b. Tc Zaccarelli Go 4-2. Stratta b. Furlanis 6-2, 6-4; Gabelli b. Dambrosi 6-3, 6-2; Ghedin b. Bledig 6-3, 5-7, 6-3; Colussi b. Degraassi 6-3, 7-5; Gabelli-Colussi b. Bledig-Degraassi 6-2, 6-0; Dambrosi-Stratta b. Ghedin-Furlanis 7-5, 3-1, r.

Grazie a due ottime

prestazioni di Paola Velli, il Tc Garden di Udine ha vinto il campionato a squadre di serie C femminile. Le tenniste friulane si sono imposte in finale sul St Monfalcone che, dopo la vittoria in singolare della Barducci sulla Bolzon, si è visto soffiare il trofeo nel terzo set del doppio decisivo dalla coppia Bolzon-Voli.

Risultati. Tc Garden-St Monfalcone 2-1. Barducci b. Bolzon 6-2, 7-6; Velli b. Comelli 6-2, 6-3; Bolzon-Voli b. Barducci-Comelli 6-2, 3-6, 6-3.

Assegnato anche il titolo regionale nel campionato a squadre Over 45. Il Circolo ufficiali ha infatti sconfitto nel match decisivo il Tc Triesti-

no, battuto anche quest'anno dal trio Visintini, Bedrina e Cossutta, che già nel '94 aveva trionfato con i colori del Circolo della Ferriera di Servola. Dopo la vittoria di Visintini su Cressi, Bedrina ha regalato alla sua formazione la gioia per la conquista del titolo superando in due set Delli Compagni, che poche ore prima lo aveva battuto nella semifinale del Memorial Renosto. Il successo è stato poi completato dalla coppia Cossutta-Visintini vittoriosi su Cressi-Rossi.

Risultati. Circolo Ufficiali b. Tc Triestino 3-0. Visintini b. Cressi 6-2, 7-6; Bedrina b. Delli Compagni 6-3, 6-4; Cossutta-Visintini b. Cressi-Rossi 6-3, 6-1.



MONFALCONE: OGGI LE FINALI DEL TORNEO GIOVANILE

Doppia sfida Fantina - Sossol

Duello Ellero-Cannone (under 12) e occhi puntati su Spazzapan (under 14)

Esemplarmente organizzato dalla Società del Tennis di Monfalcone, il torneo giovanile riservato alle categorie under 12 ed under 14 (sia maschili che femminili) ed inserito nel circuito regionale è ormai giunto agli sgoccioli.

Piuttosto elevata la partecipazione dei giovani virtuosi della racchetta (si parla di un ottantina di iscritti alle competizioni con partecipazione di atleti sloveni di Nova Gorica e Lubiana) che sui campi in terra rossa di via Cosulich hanno cercato di imporre le proprie caratteristiche.

Nonostante il tempo sia stato inclemente in più giornate, ancora una volta la società monfalconese è riuscita ad abbattere ogni osta-

colo con il solito encomiabile impegno.

Tra i ragazzi si sono distinti lo sloveno Spazzapan (per lui si prospettava un futuro veramente roseo) ed il triestino Cannone che hanno lasciato ben poco spazio agli avversari: gli score delle rispettive semifinali lo dimostrano ampiamente.

Tra le rappresentanti del gentil sesso sugli scudi Raffaella Fantina, giunta in finale in entrambe le categorie. A contrastarla ci sarà sempre la stessa atleta, vale a dire la goriziana Sossol (T.C. Zaccarelli), fresca vincitrice del Torneo di Gradisca.

Appuntamento per questa e per le altre finali, oggi pomeriggio con inizio alle ore 15.00.

UNDER 14 MASCHILE

Ottavi: Surian b. Campaner per forfait; Stefanini b. Klemencic per forfait; Schiozzi b. Colja per forfait; Grandi b. Della Valle 6-3 6-4; Cannone b. Bortolussi 6-0 6-0; Spazzapan b. Fornasari 6-0 6-0; Fereghino b. Zelinsksek 6-0 6-1; Rizzotti b. Ricci per forfait. **Quarti:** Surian b. Stefanini 6-0 6-0; Grandi b. Schiozzi 6-1 7-6; Spazzapan b. Cannone 6-0 6-0; Fereghino b. Ricci 3-6 6-1 6-4. **Semifinali:** Grandi b. Surian 6-3 6-1; Spazzapan b. Fereghino 6-0 6-0. **In finale:** Spazzapan (Tc Nova Gorica) - Grandi (Tc Triestino).

UNDER 12 MASCHILE
Ottavi: Cannone b. Ceca 6-1 6-1; Pausic b. Bignolin 6-0 6-0; Zorzut b. Gri 6-0 6-1; Bortolussi b. Alessandrini 6-0 6-0;

Gorjup b. Goruppi 6-2 6-1; Campaner b. Mureno 6-2 6-2; Paglia b. Leonard per forfait; Ellero b. Gustini 6-2 7-5. **Quarti:** Cannone b. Pausic 6-1 6-3; Zorzut b. Bortolussi 6-2 6-3; Campaner b. Gorjup 4-6 7-5 6-1; Ellero b. Paglia 6-0 6-1. **Semifinali:** Cannone b. Zorzut 6-0 6-0; Ellero b. Campaner 6-2 6-4. **In finale:** Cannone (Tc Zaccarelli Gorizia) - Ellero (Tc Muggia).

UNDER 14 FEMMINILE
Ottavi: Luse b. Novello per forfait; Cossutta b. Michelin 6-3 6-0; Sossol b. Vidal 6-1 6-0; Polese b. Colonna 6-4 6-2; Stocca b. Maschio 6-3 3-6 6-4; Cocianni b. Novak 6-1 6-0; Bagola b. Meola 6-1 6-1; Fantina b. Negrisin 6-4 6-1. **Quarti:** Cossutta b. Luse per forfait; Sossol b. Polese 7-6 6-1; Cocianni b. Stocca 6-2 6-3; Fantina b. Cocianni 6-3 6-2. **In finale:** Sossol Greta (Tc Zaccarelli Gorizia) - Fantina (Ato Opicina).

UNDER 12 FEMMINILE
Ottavi: Fantina b. De Gobis 6-0 6-0; Bagola Alea b. Meola 7-5 6-2; Cossutta b. Goruppi 6-0 6-1; Cocianni b. Polese 7-5 6-3; Stocca b. Rossi 6-2 7-5; Bagola Ajao b. Con 6-0 6-0; Fabian b. Boccacini 6-0 6-0; Sossol b. Cometti per forfait. **Quarti:** Fantina b. Bagola Alea 6-4 6-1; Cossutta b. Cocianni 6-3 6-3; Bagola Ajao b. Stocca 6-1 6-1; Sossol b. Fabian 6-2 6-1. **Semifinali:** Fantina b. Cossutta 6-1 6-3; Sossol b. Bagola Ajao per forfait. **In finale:** Fantina (Ato Opicina) - Sossol (Tc Zaccarelli Gorizia).

TROTTO

Prima notturna a Montebello
Spencer Bi domina la scena
Overdose sfugge a Metallo Ks

Servizio di

Mario Germani

TRIESTE — Prima notturna nel nome di Spencer Bi. Il figlio di Super Flora ha approfittato al meglio della violenta scarrierata marcata da Sunhills in fase di lancio e si è portato di getto al comando con partenza in 14.6. Sabanka, subito in seconda posizione, ha subito l'attacco di un gagliardo Swan di Kras nel primo mezzo giro e poi anche nel penultimo rettilineo, mentre Sunhills, dopo aver recuperato il grave disavanzo, è partito a fondo nella retta di fronte all'arrivo tornando però a sbagliare sull'ultima curva e finendo di conseguenza squalificato. Per Spencer Bi non sussistevano più problemi in retta d'arrivo, nonostante il prodigarsi di Swan di Kras che concludeva a una lunghezza dal cavallo di Lagas. Per il vincitore media di 1.18.1, valida, due decimi in più, con relativo record di velocità migliorato, per Swan di Kras che lasciava al terzo posto Sabanka e al quarto Slem del Nord, efficace quest'ultimo dopo aver rotto anch'esso in partenza. Sorpresa di Sciamè Da Pi in apertura. Il puledro di Antonio Roma, dopo aver accompagnato lungo il percorso il battistrada Solitario Tab, se ne liberava sull'ultima curva per sfuggire poi ai contemporanei serrate di Siluro Queen e Sogno d'Arrone. Nella corsa Totip favoriti all'arrivo. Passata in vantaggio dopo mezzo giro, Overdose sfuggiva nel tratto ultimo a Metallo Ks in un discreto 1.19.6, mentre lungo la corda, Popsy Box irrompeva al terzo posto su Paulownia Mn dopo l'errore e conseguente squalifica di Pancho Bi sull'ultima curva. La corsa «gentleman» veniva riportata da un Obeis in perfetta forma che Giorgio Granzotto imponeva al comando dopo 400 metri soppiantando Nogarè Dra che era stato il più veloce al via, mentre al secondo posto emergeva all'arrivo Patti Le davanti a un combattivo Noel d'Assia.

RISULTATI

Premio Bressanone (metri 1660). 1) Sciamè Da Pi (A. Roma); 2) Siluro Queen; 3) Sogno d'Arrone. 11 part. Tempo al km. 1.22.3. Tot. 98; 23, 20, 15; (313). Tris Montebello 457.600 lire.

Premio Trentino Alto Adige (metri 1660). 1) Spencer Bi (E. Lagas); 2) Swan di Kras; 3) Sabanka. 7 part. Tempo al km. 1.18.1. Tot. 24; 15, 17; (68). Tris Montebello 54.100 lire.

Premio Bolzano (metri 1680). Corsa Totip. 1) Overdose (E. Pouch); 2) Metallo Ks; 3) Popsy Box. 11 part. Tempo al km. 1.19.6. Tot. 20; 16, 19, 28; (44). Tris Montebello 42.800 lire.

Premio Merano (metri 1660). 1) Obeis (G. Granzotto); 2) Patti Le; 3) Noel d'Assia. 11 part. Tempo al km. 1.20.1. Tot. 61; 19, 21, 26; (85). Tris Montebello 252.400 lire.

Premio Ortisei (metri 1660). 1) Paribast (V. P. Toivanen); 2) Lepante As; 3) Poldo Val. 9 part. Tempo al km. 1.19.2. Tot. 29; 13, 17, 14; (105). Tris Montebello 38 mila 400 lire.

Premio Trento (metri 1680). 1) Sogno (R. Bezzecchi); 2) Rusan; 3) Rusignol. 9 part. Tempo al km. 1.18.7. Tot. 49; 19, 20, 18; (181). Tris Montebello 192 mila.

Premio Brunico (metri 1660). 1) Partial Db (R. Destro junior); 2) Oziosa Ghic; 3) Labin. 11 part. Tempo al km. 1.193. Tot. 30; 15, 17, 33; (49). Duplice dell'accoppiata IV e VII corsa 70 mila 700 per 500 lire. Tris Montebello 68 mila 600 lire.

Premio Selva di Val Gardena (metri 1660). 1) Refolo (V. P. Toivanen); 2) Ramost; 3) Rainer Trotter. 10 part. Tempo al km. 1.19.8. Tot. 20; 12, 24, 14; (70). Tris Montebello 21.400 lire.

PALLANUOTO / SERIE B E C

Mia Impianti, finale durissima

Gli alabardati battuti dal «President» - Il Cus Trieste espugna Vignola

President 17
Mia Impianti 13

(3-0; 7-4; 2-2; 5-7)

PRESIDENT BOLOGNA: Tassoni, Zerbinì 2, Castagnoli 2, Neri 5, Zamorini 1, Forte, Calzolari 5, Rondelli, Filati 1, Fabbri, Lubisco, Martelli, Cappillo 1. **MIA IMPIANTI:** Golob, Polo 1, Corazza 1, Castrovinci, Bortoli 2, Ingannamorte 1, Marini, Tiberini 4, Masnada, Santon 1, Ponciano D. 1, Venier 2.

ARBITRI: Duce e Tognoni.

Cus Milano 19
Edera 10

(5-1; 3-4; 5-4; 6-1)

CUS MILANO: Giuggio-

li, Pegoraro, Del Corno 2, Zurleni, Gerosa 3, Costa 1, Ruffo 8, Soldinger, Concoreggi 3, Arcodia, Piona 1, Sada, Cavalleretti 1.

EDERA: Cuccaro 1, Ruzzier D., Babich, Irredento 7, Bonivento, Giurissi, Maizan 2, Sancin, Lepore, Rautnik, Amasoli.

ARBITRI: Carbone di Genova e Congia di Taranto.

Nulla da fare per la Mia Impianti nella tana dei «vecchi marpioni» del President. Gli alabardati hanno avuto una brutta partenza, perdendo con tre gol di scarto i primi due parziali e vanificando così un possibile recupero nella seconda metà della gara. La Triestina

ha comunque avuto il merito di non mollare anche quando la partita era ormai irrimediabilmente persa, riuscendo così a contenere il passivo entro un limite dignitoso. Da segnalare il gol del giovanissimo Domenico Ponciano, che dopo la doppietta all'Edera nel derby si sta proponendo come elemento interessante per il futuro del sette alabardato. Il finale di campionato si presenta durissimo sia per la Mia Impianti, impegnate entrambe negli ultimi due turni con Plebiscito e Fanfulla. Le due leader del torneo hanno pareggiato tra loro lo scontro promozione, restando appaiate al vertice. Facile prevedere con

quale grinta e determinazione giocheranno queste ultime due partite.

Altri risultati: Fanfulla-Plebiscito 9-9; Novara-Snam 5-7. Classifica: Plebiscito e Fanfulla 22, Snam 14, President 13, Mia Impianti e Cus Milano 9, Novara 7, Edera 0.

SERIE C

Olimpia Vignola 4
Cus Trieste 6

(0-2; 02; 2-0; 2-2)

VIGNOLA: Gozzoli S., Levanti, Minghelli 1, Gibellini, Neganti, Cantelmo 1, Livoni, Gozzoli A. 2, Gozzoli D., Gazzotti, Pezzoli, Mazzucchini.

CUS TRIESTE: Viola, Scozzai, Giorda, Pecorella 5, Scapini, Pizzo,

Pini, Samani 1, Camuffo, Miceli, Bergamasco, But, Foschi.

ARBITRO: Meazza di Bergamo.

Il Cus Trieste espugna la piscina di Vignola e coglie due punti che lo proiettano verso il centro classifica, tanto che parlare di salvezza conquistata sarebbe ormai riduttivo. Nelle ultime tre gare i ragazzi di Renzo Poli hanno infatti tenuto un ritmo da promozione, conquistando ben cinque punti. Il tecnico degli universitari è rimasto particolarmente soddisfatto dalle prove di Miceli, Pecorella, top scorer della serata, e di Viola che ha subito solo quattro reti, delle quali una su rigore ed una in inferiorità numerica.

Massimo Vascotto

CANOTTAGGIO / STREPITOSA AFFERMAZIONE IN BELGIO

Dei Rossi trionfa nel quattro senza
Oro alle triestine Orzan e Rosso

Si è conclusa con una strepitosa affermazione della squadra italiana, la regata internazionale di canottaggio Flanders-Europa Lotto, disputata ad Hazewinkel in Belgio.

Con formazioni parziali, mentre rimaneggiate i 23 equipaggi azzurri hanno doppiato il successo di sabato conquistando ben nove medaglie d'oro e sette d'argento. Ad aprire la serie delle vittorie il quattro senza campione del mondo di Moratti, Leonardo, del triestino Dei Rossi e Molea che, sotto una pioggia battente ha tagliato ancora una volta per primo il traguardo davanti a Belgio e Lituania. Vanificato ogni tentativo avversario di guadagnare la posizione di testa, questa barca che da Indianapolis non ha mai smesso di vincere, appare attualmente la favorita in campo internazionale, sia per l'ottima condizione fisica che per la determinazione dei quattro titolari.

Bella prova poi dell'altro quattro senza, in gara nella categoria pesi leggeri: in testa fin dai primi colpi in acqua, nel finale ha saputo imporsi su Olanda e Irlanda, puntando ormai con decisione al traguardo olimpico. Obiettivo, quello olimpico, condiviso anche dal doppio pesi leggeri di Ciccio Esposito e Michelangelo Crispi, che anche oggi hanno dimostrato di essere i più forti nella specialità armata a partecipare ai Giochi Olimpici del prossimo anno.

Luca Ferrino

Altro fiore all'occhiello della squadra azzurra il quattro di coppia senior di Alessandro Corona che insieme a Galtarossa, Sartori e Paradiso ha battuto Svezia e Polonia.

Ma il vero successo degli azzurri è quello ottenuto in campo femminile, dal doppio senior delle triestine Martina Orzan e Anna Rosso e da quello di Erika Bello e Marianna Barelli nei pesi leggeri. Passate senza qualche difficoltà alla categoria superiore le prime, i due equipaggi azzurri hanno conquistato due medaglie d'oro che aprono le porte allo sviluppo del canottaggio femminile in Italia e che mettono una seria ipotesi alla qualificata partecipazione delle azzurre in campo internazionale. In medaglia, anche Agostino Abbagnale che, insieme al triestino Vascotto, si è classificato secondo dietro alla Germania (in barca c'erano Stainer e Volker, medaglia d'oro nel 993 in quattro di coppia) nella gara del doppio. Già nella eliminazione del mattino, avevano perfezionato la tecnica di voga, ieri puntata esclusivamente sulla forza e oggi anche sul ritmo delle passate in acqua.

Argento anche per gli altri due Abbagnale sull'otto rinforzato dal capogov Cascone e da Sartori che ha chiuso al secondo posto dietro alla forte Polonia e davanti alla Gran Bretagna.

Vela, Trappola diabolica nella «Rosa dei venti»

Quasi da non crederci: nonostante la concomitanza con la Trieste-Brioni-Veruda, che si è corsa fra venerdì notte e sabato per la prima tappa, e ieri per la seconda, ben 43 yachts, 10 di formula Ims e 33 di Libera, hanno partecipato ieri alla tradizionale regata di triangolo «Rosa dei Venti» della Nautica Laguna, la società velica triestina più a Nord della provincia. Ma il fantastico viene ora. Due traguardi in 24 ore di quella diabolica Trappola: la prima già comunicata nella settimana di Brioni e la seconda sui due triangoli di ieri.

Nella Trieste-Brioni di sabato Trappola aveva vinto a razzo com'è nella sua consuetudine, specie con venti leggeri e con lunghi tratti bolinieri. Infatti aveva raggiunto Brioni dopo 11 ore e 20 minuti precedendo la seconda arrivata C'est la vie di un'ora. Dopo la vittoria sull'isola istriana, Trappola non s'è fermata per la seconda tappa in quanto (ottimisticamente) s'era iscritta anche alla «Rosa dei venti». E ieri, pur con qualche membro dell'equipaggio affaticato, imperterrita, s'è aggiunta alle altre 42 schierate al largo di Sistiana in attesa del «via» che la giuria (pres. Chiandussi, Marussi, Pasquini, Suban e Victor) ha dato alle 11, con ostro-libeccio forza 7 m.3.

Partenza «allegra», quindi con vento che ha tenuto bene per un'ora. Poi c'è stato un affievolimento di circa un quarto d'ora e una successiva ripresa, sempre da 180 gradi, che ha toccato i 12 m.s. La regata la descriviamo doverosamente in tempo reale, viste le stazze diversificate degli Ims che verranno computerizzate nei prossimi giorni.

Comunque Trappola (Libera 2) di Fabio Piccoli della Nautica Grignano con il timone Lorenzo Bodini ha condotto in avanscoperta senza patemi d'animo sino alla nuova brillante vittoria. Seconda al traguardo Arundel (Ims) di Dagri dello stesso guidone Sng e terzo un altro (Ims), Isadora di Milano, mentre Libera, Ielg (2) di Collino della Barcola-Grignano e Radio Azzurra (5) di Bernes della Pietas Julia sono giunti 4.1 e 5.1. La sempreviva Lola (Ims) di Michelazzi della Triestina Vela 6.a al traguardo. Arrivi allegri delle altre 4 nelle prime 10: Papabufico (L5) di Meula della Nautica Laguna; Dolci Folie (Ims) di Poio della Svoc di Monfalcone; Radames (L3) di Frisori della Pietas Julia e Caos (Ims) di Guarnieri del CdV di Muggia.

Entrò le 15 più veloci, arrivo nel seguente ordine: 11.0 Peracca, Distefano (Triestina Vela), 12.0 Mitica, Peracca (CdV Muggia), 13.0 Morgana, Calci (Sn Tavoloni), 14.0 Amaranta, Barbaresco (Aprilia Marittima), 15.0 Fortuna, Lodolo, (Assovela Percoto).

Italo Soncini

BASEBALL / DOPPIA VITTORIA PER LE SQUADRE REGIONALI

Weekend di gloria per «Pantere» e Alpina

Black Panthers 5
Bollate 4
Black Panthers 8
Bollate 2

RONCHI DEI LEGIONARI — Fine settimana con i controffocci per le due maggiori squadre del Friuli-Venezia Giulia impegnate in un'altra stagione di baseball. In serie A2, nelle due gare valide per la quinta e sesta giornata dell'intergirone, i Black Panthers di Ronchi dei Legionari hanno battuto in entrambi gli appuntamenti il Bollate. Dimanzati al pubblico ami-

co dello stadio «Enrico Gasparidis», le «pantere» di Frank Pantofa hanno offerto potenza e spettacolo, dando vita a due partite all'insegna del più bell'equilibrio nelle quali nervi saldi e concentrazione sono valsi proprio i due punteggi positivi. In primo appuntamento gli «aficionados» del diamante ronchese hanno dovuto attendere l'undicesimo inning per vedere gli uomini del presidente Diego Mineo prevalere per 5 a 4. Ottimo, sul monte di lancio, l'under Soranzio, impiegato per tutto l'arco dell'incontro, mentre ha funzio-

nato a dovere il box di battuta. E sono state proprio le tante valide messe a segno dal line-up ronchese a permettere al Black Panthers di vincere anche la seconda gara per 8 a 2. Sul monte di lancio si è rivisto Bratovich, che finalmente sta superando i guai fisici che lo hanno costretto a forfait fino a questo punto della stagione, rilevato poi dall'ottimo Valenti. Ora si spera anche nel recupero di altri titolari per puntare ancora più in alto.

Alpina Tergeste 15
Senago 5

Alpina Tergeste 13
Senago 3

TRIESTE — Due vittorie anche per l'Alpina Tergeste davanti al pubblico amico del diamante di Prosecco. A farne le spese il Senago, battuto nella prima gara per 15 a 5 e superato nella seconda per 13 a 3. Un doppio successo che ridà fiducia e fa alzare il morale agli uomini dell'allenatore Roberto Cecotti e del diessse Mario Minetto. Stavolta la squadra è stata ineccepibile, proprio come le prove degli under Marussich e Pilati sul monte di lancio nella prima gara. Nella se-

conda, invece, Zanolla ha avuto qualche difficoltà iniziale, poi ha ingranato ma dal quarto inning è stato sostituito da un ottimo Tamara. Da segnalare, nei box di battuta, le prove superlative di De Robbio e Pilutti, ai quali ha fatto da corollario una compagine che pian piano sta maturando, facendo vedere quello che è il suo vero volto. Positivo il commento dei dirigenti giuliani che finalmente cominciano a raccogliere i frutti di un lungo e delicato lavoro di preparazione. La squadra, a questo punto, può davvero recitare un altro ruolo.

Luca Ferrino